FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 D.P.R. nº 1152 del 29 /11/ 1971

COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N.

CORSO DI FORMAZIONE ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISTICI

QUARTA DISPENSA

Sentieristica 2
Sentieri e Segnaletica
Turismo e accessibilità nei parchi
Operare con persone disabili
Organizzazione di una escursione
L'Assicurazione ed i moduli assicurativi
La Responsabilità dell'A.E.N.
Psicologia e Dinamica di gruppo
Associazionismo e Volontariato

Testi a cura dei COMITATI REGIONALI LAZIO e LIGURIA

Distribuzione COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N. F.I.E Via Imperiale 14 – 16143 Genova



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 D.P.R n° 1152 del 29 / 11 11971

COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N.

CORSO DI FORMAZIONE ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISTICI



Testi a cura dei COMITATI REGIONALI LAZIO e LIGURIA

Distribuzione COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N. F.I.E. Via Imperiale 14 – 16143 Genova



IL SENTIERO

Franco Guerriero

Segretario nazionale Federazione Italiana Escursionismo

IL SENTIERO STRUTTURA BASE DELL'ESCURSIONISMO

Sviluppare il tema sulle forme del paesaggio montano significa svolgere una accurata ricerca abbastanza problematica per la sua infinità di elementi che non si prestano a brevi e superficiali riflessioni.

Superando il campo di interpretazione dei diversi punti qualificativi e quantitativi del termine paesaggio è possibile, per restare nel tema trattato in questa sede, scegliere un punto di "coagulo" che può essere individuato nel termine "sentiero" e poter così stralciare il filo conduttore che ci porti a capire nel limite del possibile i cicli di trasformazione ambientale e storica del paesaggio montano.

Il sentiero, inteso come linea di comunicazione, offre la chiave di interpretazione della scala di lettura del territorio in ogni sua fase di crescita individuando le innumerevoli tracce lasciate nel paesaggio dall'uomo siano esse svolte a tutela dell'ambiente quanto a proprio ed esclusivo vantaggio.

L'attento esame del sentiero costituisce il punto principale per determinare l'umana scelta di vita, il progresso sociale, le connessioni con l'economia e la politica, le tecniche dei sistemi produttivi, i rapporti tra differenti insediamenti di gruppo, le molteplici fedi religiose; quanto meno le possibilità di studio per ricerche storico- economiche.

La consapevolezza della utilità che il sentiero ha avuto nel passato e continua tuttora ad avere offre materia di attenta meditazione sull'opportunità della sua conservazione quale patrimonio di interesse comune. Legato alla economia dell'ambiente, alla storia dei popoli con le proprie realtà politico-sociali, scritto tramandato nel tempo, ed esige, per tanto, la necessità di essere custodito intatto per il futuro.

Anche se al giorno d'oggi è venuta meno la sua primaria importanza di comunicazione a carattere commerciale è tuttavia parte integrante della struttura ambientale nella programmazione di parchi naturali, riserve, aree protette, percorsi montani escursionistici

alte vie ecc. Composizioni queste necessarie e da gestire nell'ottica di habitat ideali all'uomo ed a qualsivoglia animale insediato, gestire ripeto sotto il profilo naturalistico, scientifico culturale ed economico.

La conservazione del sentiero incrementa le attività ricreative del turismo montano coi particolare riferimento ad itinerari scientifici e panoramici tali da offrire sia allo studiosi quanto al profano materia per ricerche e approfondimenti nel campo culturale nonché altrettanto valide alternative di esperienza e sensazioni.

Appare evidente la complementarità del sentiero con il paesaggio e la primaria funzione nel territorio quale parte integrante per un valido sviluppo di nuovi quanto interessanti valori.

L'esplorazione delle zone montane dal punto di vista alpinistico-scientifico in Italia ebbe origine assai tardi. Ovviamente per aver una chiara idea di come si sia giunti allo stato attuale è bene fare alcune considerazioni.

Nell'era antica non esistevano spontanei legami di "amicizia" fra l'uomo e la montagna; soltanto un sacro rispetto, infatti la montagna serviva da dimora degli Dei o da luogo di culto. L'uomo primitivo, come noto, viveva in grotte o nascondigli naturali fino a quando con il progresso e l'espansione sorsero villaggi e insediamenti difesi da mura o da fortificazioni, il sentiero è simile ad un documento.

L'innata tendenza dell'uomo a superare ogni ostacolo e le frontiere del conosciuto alla ricerca di nuove esperienze spianò la strada alle prime escursioni in montagna. Pur non possedendo una vera e propria coscienza alpinistica il frequentatore della montagna si limitò a percorrere i sentieri a scopo di caccia o spostamento tra un villaggio e l'altro fino a quando il risvolto psicologico lo indusse ad esplorare, conoscere, individuare il territorio che divenne in tal modo oggetto di maggior attenzione.

Maturò l'idea di stralciare itinerari escursionistici da percorrere con priorità scientifica, furono organizzate escursioni istruttive lungo i diversi sentieri, svolte allo scopo di attingere indicazioni utili a tali interessi. Una vera e propria rivoluzione questa delle consuete e tradizionali abitudini.

La gioia di vivere nella natura l'uomo la trovava non già nella formula del "far da padrone" ma nella soluzione di accettarla come tale entrando da collaboratore nella sua opera naturale, mettendosi a disposizione della natura stessa. L'accoglienza in questa ottica del mondo circostante implica una dimensione non solamente intima, rigorosamente personale, ma offre una apertura comune nei confronti dell'ambiente con il profitto di collaborare alla sua salvaguardia.

II territorio montano, grazie alle innumerevoli reti di sentieri divenne pertanto oggetto di particolare attenzione da parte dell'uomo il quale considerò l'ambiente circostante idoneo a studi, ricerche, a svago turistico. Le zone un tempo usate come via di comunicazione per scambi commerciali vennero percorse con interesse diverso, non già puramente economico, ma con tendenze a trarre nozioni scientifiche unitamente ad un piacevole divertimento escursionistico.

Ebbero origine le esperienze montane di gruppo che aprirono le porte all'alpinismo, alle scalate a vette alpine o appenniniche un tempo considerate veri e propri "santuari" inaccessibili per il loro aspetto imponente, aspro, verticale. Furono individuati nuovi sentieri di alta montagna, strutture base dell'alpinismo ed escursionismo montano.

All'inizio del XIX secolo alcuni studiosi rivolsero la loro attenzione al problema geografico-scientifico studio quale montagna con esecuzioni di lavoro di scavo archeologico. Furono eseguiti rilievi delle singole montagne, coreografie fisiche e storiche, indicazioni di tracciati e sentieri, tutto riportato su adeguate pubblicazioni. Naturalisti e geologi compirono osservazioni, illustrarono località fossilifere, portarono un contributo alla scienza geologica e topografica delle diverse regioni con interessanti notizie frutto di accurate esplorazioni e ricerche. Iniziò studio altresì 10 della cartografia escursionistica.

Dall'insieme delle diverse esperienze e

atteggiamenti di scelta per soddisfare il proprio ideale di riuscita nasceva nell'uomo la psicologia dell'escursionismo con aspetti culturali tesi ad approfondire la conoscenza del territorio, nel quale primeggiava il fattore sentiero, per scoprire i segreti risvolti della Natura in un contesto di comportamenti semplici e spontanei che caratterizzano la vera natura umana.

Nasceva l'interesse alla segnalazione dei sentieri montani individuando in essi la struttura base dell'escursionismo. Nei primi decenni del ventesimo secolo l'interesse frequentare l'ambiente montano si diffuse a tal punto che divenne meta di una infinità di persone che scelse l'escursionismo montano quale esercizio fisico-sportivo per una vacanza programmata da trascorrere insieme in amichevole compagnia.

E' noto che l'associazione di più individui sta alla base della civiltà. Sappiamo che operando ciascuno per proprio conto è difficili raggiunge l'interesse prefissato: l'unione degli uni con gli altri è garanzia e sicurezza in quanto la ricerca è collettiva e lo scambio delle impressioni è collegiale. Nel caso specifico l'insieme di più persone offre il risultato di moltiplicare la potenza del singolo in ogni suo contesto organizzativo, sociale, economico.

Immediatamente dopo l'ultimo conflitto mondiale sorsero diverse associazioni escursionistiche composte da soci appassionati dello svago in montagna: ebbe in tal modo origine l'associazionismo sul territorio montano.

L'associazione a scopo ricreativo svolto nell'ambito di una associazione è garanzia di un efficiente sistema di comunicazione tramite una serie di incentivi dovuti alla leale partecipazione dei propri aderenti, alle attività da programmare e da svolgere. Con il progredire di una associazione si verifica che la stessa diventa parte integrante di una sostanziale democrazia equilibratrice di un valido processo sociale in quanto coordina le diverse iniziative di ogni singolo socio.

Un tempo le comunità, la famiglia patriarcale, la Chiesa, erano in grado di soddisfare esigenze fondamentali quale ad esempio il controllo della realtà circostante. Oggigiorno le trasformazioni sociali con a capo la rivoluzione industriale hanno ridotto notevolmente tali capacità provocando la spontanea formazione

di nuove strutture associative come, nel nostro caso, a livello ricreativo volontario.

C'è oggi molta esigenza di compagnia umana, di incontri, di svago comune, di attività diversificate, di vita associativa. C'è il desiderio di non essere fagocitati dall'era tecnologica, dagli oggetti di plastica dall'alienazione. Le associazioni volontarie procurano soddisfazioni partecipanti una serie di psicologiche ed equilibrate che consentono ad singolo individuo una giusta consapevolezza del proprio ruolo nell'ambito dell'associazione che frequenta con possibilità di scelte individuali da offrire al comune vantaggio.

Valori questi che gratificano l'associazionismo e lo pongono in un contesto di priorità rispetto ad altri diversi interessi che stimola l'innata tendenza umana a superare le diverse frontiere del conosciuto.

Alcuni sono convinti che per ottenere una perfetta simbiosi con l'ambiente circostante sia necessario muoversi, passeggiare, arrampicare la montagna in solitudine quale fosse questo l'unico modo per arricchirsi dei segreti risvolti natura Può anche essere della L'escursionista, a livello personale è spesso geloso della propria solitaria meditazione; spesso pero' l'eremitaggio si trasforma con facilità in puro egoismo. Vorrei dire che l'insieme di più individui comunica impressioni, sensazioni, infonde coraggio, prende iniziative. Insieme è possibile vivere la cultura dell'escursionismo, apprendere nuove conoscenze, avvertire verità non percepite prima e, anche se l'escursionismo fosse come lo definì uno studioso un vero e proprio vagabondaggio, questo vagabondaggio conduce tutti insieme dentro alla natura per scoprirla meglio, adorarla, rispettarla, farla rispettare.

Associazionismo ed escursionismo sono fra loro complementari nel momento in cui sono capiti e praticati e, pertanto, in stretto rapporto all'elemento sentiero, parte integrante del paesaggio, si può raggiungere la meta prefissata di un ideale comune, di comuni valori, di un aperto cameratismo.

In montagna si possono fare semplici escursioni per comodi sentieri ma v'è pure al possibilità di scarpinare su cengie, ghiaioni, canaloni, compiere ascensioni in cordata, soggiornare in rifugio ed ecco che insieme si

comunica coraggio, si porge aiuto, si superano difficoltà, si osserva e si trae un comune giudizio dell'ambiente circostante.

Ed è proprio nel trarre un comune giudizio dell'ambiente circostante che non si può fare meno è evidenziare alcune considerazioni.

Elencare le bellezze del territorio montano del nostro Paese occorrono diversi volumi ma è altrettanto vero che una serie di volumi non basterebbe ad indicare in dettaglio il degrado dell'ambiente montano medesimo.

Noi escursionisti lo constatiamo continuamente e riteniamo che tale degrado stia assumendo proporzioni preoccupanti.

Le Associazioni escursionistiche si sono sempre schierate a difesa dell'ambiente naturale, offrendo, quale punta di diamante, la propria valida presenza sul territorio.

L'esigenza coniugare di trasformazioni del contesto ambientale con le componenti fisiche del territorio esige la consapevolezza a indirizzare coscientemente le scelte ed i programmi di intervento. Ogni di segno complessivo di riforma richiede una precisa presa di coscienza delle responsabilità che i diversi enti preposti si assumono nel momento in cui si pongono a confronto con il paesaggio; responsabilità che debbono vero essere colte e portate a sintesi in maniera aperta e concreta. Occorre cioè un equilibrato metro di misura onde commisurare i mezzi con i fini per stabilire la compatibilità degli interventi allo scopo di evitare inutili errori.

Per un progetto di rapporto tra la pianificazione territoriale ed i diversi fattori che qualificano il sistema ambientale occorre utilizzare al massimo i diversi dati e tabelle ottenuti con adeguati studi e ricerche (suolo, acqua, aria, attività umane, condizioni economico sociali, caratteri storico culturali ecc.) per avere così la totale conoscenza, in quanto possibile, dell'ambiente preso in considerazione.

Di fronte all'attuale realtà appare sempre più necessario impostare un programma di scelta per facilitare un organico, giusto ed equilibrato turismo teso alla salvaguardia delle esigenze della natura; evitare il più possibile l'accelerata espansione della macchie urbane che tendono ad assorbire e fagocitare le zone verdi interne o periferiche.

Carlo Bertelli Club Alpino Italiano Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano

UN GRANDE PATRIMONIO DA SALVARE E VALORIZZARE

L'importanza del recupero e della conservazione del sentiero e la possibile estensione della sua fruibilità su tutti i più significativi tracciati, è già emersa nel precedente intervento.

Ma prima di ritornare a parlare ancora su questo argomento, vorrei soffermarmi su alcuni altri aspetti della problematica che ritengo fondamentali.

Per iniziare l'aspetto sociale. Portare alla fruizione della montagna già dalla giovane età, significa infondere nella persona valori che possono incidere profondamente nel comportamento nella società civile. 11 conoscere e l'apprezzare la natura, il suo ambiente (non per nulla l'organismo del CAI che più si interessa a questi problemi si chiama Commissione Tutela Ambiente Montano) e quindi anche la sua storia antropologica, significa formare la persona nelle sue componenti più genuine per l'intreccio indissolubile che l'uomo ha con la natura. E' sviluppare e rafforzare la mente ed il corpo, è produrre cultura nel senso pieno del termine. La vita, per essere affrontata, occorre che sia vissuta anche con un consapevole spirito di sacrificio giusto ed equilibrato che col tempo forma l'uomo, lo segna in profondità e lo porta a quei valori che saranno, per tutta la sua esistenza, non solo fonte di grande godimento spirituale, ma scuola di vita. E chi di questi è in grado di apprezzare e difendere questo ambiente di cui egli stesso si sente così parte integrante? Ecco perché l'escursionista della montagna, nell'esserne il primo fruitore, è certamente il più consapevole, il più sensibile dell'importanza della difesa di patrimonio e quindi sarà anche in grado di contribuire, a guidare e valutare un suo sviluppo compatibile con il rispetto di essa nel comportamento nella società civile.

Anche per questo abbiamo voluto fare delle Comunità Montane, le quali rappresentano le realtà e gli interessi locali dell'ambiente montano, le principali nostre interlocutrici nell'ambito del convegno. Un problema che io vorrei sollevare proprio in riferimento allo sviluppo della montagna, appena accennato, è quello delle strade.

Molte strade interpoderali, purtroppo, sono state costruite sulla nostra montagna senza un adeguato criterio urbanistico. Queste infrastrutture dovrebbero essere chiuse al mezzo privato motorizzato, ad eccezione dei proprietari dei fondi o di chi ne usufruisce, altrimenti sono causa di ulteriore dissesto del suolo e di inquinamento della montagna.

A tale proposito, vorrei portare una mia testimonianza diretta. Da alcuni anni trascorro d'estate un soggiorno in Alto Adige/Sud Tirol. Lì, ho visto costruire e sistemare strade agricole interpoderali con un amore verso la natura inimmaginabile per la nostra cultura.

Coloro che le costruiscono lavorano spesso di piccone usando il mezzo meccanico solo quando strettamente necessario; manualmente sistemano le zolle erbose ai margini o sulla sede viaria, preoccupandosi subito di sistemare le canalizzazioni per il defluire della acque dalla sede viaria a distanza appropriata. Inoltre la sede stradale è sempre moderatamente ampia, quanto basta per far passare un automezzo agricolo di modesta dimensione.

La messa in opera dei muretti di contenimento delle strade che si costruiscono, è sempre eseguita con la pietra e non, come spesso accade da noi, con colate di cemento che deturpano l'ambiente. Infine, queste strade, sono chiuse da sbarre o da catene e, non ho mai visto uno, dico un mezzo motorizzato di estranei percorrerle. Allora mi domando: perché qui da noi, la chiusura di tali strade, anche se in qualche caso esiste, non è possibile? Non sarebbe opportuno che questo provvedimento potesse essere adottato nell'ambiente del già operante Piano Paesistico Regionale? Perché, poi mi chiedo, stupende mulattiere, testimonianza storica della notevole civiltà contadina sviluppatasi nei secoli nella nostra montagna, non di rado sono distrutte essendo trasformate in strade?

Non si potrebbe evitare, qualora fosse proprio

necessario, almeno risparmiare questi pregevoli tracciati che valorizzano oltre tutto una fruizione ecologica del tempo libero?

Sul recupero e la valorizzazione dei tracciati oggetto principale convegno, vorrei puntualizzare ancora alcune cose. Il loro recupero è divenuto ormai una corsa contro il tempo perché tali tracciati non essendo più mantenuti agibili dalle attività agro-pastorali che in passato ci si svolgevano, versano in grave stato di degrado per cui, o si interviene in tempi brevi, o questi percorsi andranno definitivamente perduti l'invasione della vegetazione, per frane, smottamenti che si verificano inesorabilmente con l'andare del tempo. Essi, se recuperati, possono essere inseriti nella rete per i percorsi escursionistici dando l'ovvia possibilità a tutti i fruitori della montagna, particolarmente a quella domanda di tempo libero che viene dalle nuove generazioni, di poter ampliare la conoscenza del territorio; è quindi evidente l'importanza culturale che riveste iniziativa. Ma vi sono altri motivi per il loro recupero che vorrei elencare: la memoria storica che essi rappresentano, l'importante aspetto socio-economico locale che può derivare dal diffondersi della frequentazione della montagna attraverso i percorsi pedonali, estesa anche all'ospite che viene a soggiornare in riviera, come itinerario alternativo. Occorre poi ricordare il ruolo fondamentale della viabilità pedonale nelle zone rurali per il territorio, presidio e la gestione del particolarmente in quello terrazzato. Infatti, puntuale opera di controllo riassestamento dei muretti secco, a assicurerebbe di attuare più agevolmente opere di contenimento essenziali per la loro conservazione, prevenendo processi erosivi e fenomeni franosi che, soprattutto in quelle aree rurali abbandonate, vanno incontro ad un inevitabile degrado che si ripercuote sulla stabilità del suolo.

Passando a parlare della segnaletica, vorrei sottolineare come essa sia fondamentale per l'escursionismo. La segnaletica è importante ai fini dell'orientamento soprattutto in caso di gite con numerosi partecipanti: la conformazione morfologica della Liguria con le moltissime

valli grandi e piccole che la compongono, il considerevole manto boschivo che copre oltre il 50% del suo territorio, i numerosissimi tracciati pedonali o mulattieri che ancora esistono, dovuti alla notevole antropizzazione verificatasi in questa regione, fanno sì che sia ben arduo orientarsi in gite escursionistiche senza l'ausilio di un'opportuna segnaletica anche per chi conoscesse bene la zona percorsa. La segnaletica diventa indispensabile se ci si trova in condizioni meteorologiche avverse, quando nubi, neve o il buio ostacolano ogni serio orientamento anche al più esperto. E ancora, nel perdere l'orientamento e facilmente smarrirsi, può svolgere un ruolo importante anche la fitta rete di sentieri o tracce di sentieri che si trovano sui nostri monti. Questi sentieri, non di rado, rappresentano delle proprie e vere trappole che portano a sviare l'individuazione del giusto percorso, facendo perdere tempo prezioso, addirittura a perdersi e quindi a vanificare la riuscita della gita. Proprio per questi motivi (ma possono esservene molti che non sto qui ad elencare) del tutto vano e pericoloso sarebbe affidarsi esclusivamente alla cartografia ed alla bussola. Ma, attenzione: chi fruisce della segnaletica non può contare su di essa in modo cieco ed incondizionato; deve servirsi anche di altri strumenti quali la guida in cui la segnaletica è riportata e, soprattutto, la cartografia sia quella unita alla guida o quella dell'Istituto Geografico Militare oppure quella, più recente, dalla Regione Liguria che però, va detto, presenta una grossa lacuna rispetto alla vecchia IGM, in quanto è realizzata con rilevamento aereo per cui, anche se presenta una più aggiornata situazione del territorio, in considerazione dei molti interventi sopravvenuti dall'ultimo dopoguerra, i tracciati situati in zone assi boscose non vengono sufficientemente posti in evidenza. Per andare in montagna e goderne, occorre anche che si stimoli l'intelligenza e la fantasia del soggetto che la percorre, altrimenti il percorso può diventare come un binario della ferrovia dove è già tutto guidato e predisposto fino ad incrinare quel rapporto che deve sempre intercorrere, a mio avviso, tra sicurezza, ricerca, fantasia, spirito di avventura che è insito e proprio dell'uomo.

Arch. Mariolina Besio
Facoltà di Architettura Università di Genova

IL SENTIERO: Strumento di Educazione Ambientale, Risorsa Culturale, Componente Strutturale del Paesaggio

Il sentiero ed il territorio

Vi è un rapporto stretto tra il sentiero ed il territorio nel quale è tracciato e che ne è attraversato.

Percorrendo un sentiero si vede il territorio circostante: lo si può conoscere, lo si può capire meglio per utilizzarlo con precisi obiettivi.

Esistono diversi modi di "andare per sentieri": si può camminare sullo stesso tracciato, ma avere diversi pensieri, diverse intenzioni, vedere cose diverse.

C'è il modo dell'escursionista puro, che va perché sente il bisogno di camminare, di penetrare nella natura per estraniarsi dal mondo consueto e fare silenzio nella sua mente.

E' un modo di "andar per sentieri" non molto diverso da quello del cacciatore, che procede con la logica dell'uomo della preistoria, invariata attraverso i millenni e caratterizzata da un ciclo perenne legato alle migrazioni degli uccelli, al passo della selvaggina.

Lo sguardo sul territorio va lontano, ma la sua conoscenza, anche se profonda e sottile, si potrebbe dire interiorizzata, è del tutto episodica e quasi casuale.

Un altro modo di percorrere un sentiero è quello del ricercatore, storico, geografo o naturalista, che ha interesse a capire il territorio per ragioni di studio, per verificare ipotesi formulate a tavolino, per trovare e scoprire fenomeni ed elementi non conosciuti o solo ipotizzati.

Lo sguardo si fa più attento, cerca nel limite del proprio raggio di indagine; la conoscenza del territorio procede secondo un ragionamento sistematico, adotta un metodo di sperimentazione scientifica razionalizzando il proprio andare seguendo un itinerario preordinato.

Vi è il modo di percorrere il territorio ancor più intenzionale e determinato di che "va per sentieri" avendo un progetto di misura ed appropriazione del suolo, al fine di renderlo organizzato, utilizzarlo ai propri fini, destinarlo a determinate funzioni, attrezzarlo con strutture e manufatti

Il progetto sarà tanto più rispettoso del territorio, dei suoi valori, delle sue risorse, della sua integrità, tanto più la conoscenza sarà approfondita e corretta ed in grado di riconoscere le leggi che ne hanno governato l'evoluzione ed il mantenimento.

Non è detto che i tre modi siano sempre così facilmente distinguibili e separabili; l'andar per sentieri può, anche essere l'esperienza vissuta di una crescita culturale personale e profonda; l'inizio di un diverso atteggiamento verso il mondo rurale. Non più sfondo dei nostri pensieri e del nostro ritmico movimento in salita. oggetto di una maggiore ma comprensione, di una maggiore attenzione ai suoi problemi; premesse imprescindibili di un diverso atteggiamento comportamentale e di una maggiore efficacia nelle azioni e nei progetti che intendono anche parzialmente trasformarlo

Il sentiero e l'ambiente

Possiamo certamente percorrere un sentiero in tanti modi diversi, ma non dobbiamo sottovalutare il mondo rurale che ci circonda.

Non è soltanto memoria e risorsa culturale, ma realtà concreta di manufatti e trasformazioni umane che si sono stratificate attraverso i secoli. Per essere realmente efficace ed ottenere gli obiettivi prefissati ogni nuovo progetto non può prescinderne perché comunque dovrà fare i conti con l'inerzia e l'ingombro delle preesistenze. Il sentiero e le mulattiere fanno parte delle preesistenze, stabiliscono con esse un sistema di relazioni nascoste, non immediate, che dobbiamo imparare a decifrare

e comprendere.

Costituiscono le tracce, non ancora perdute, di un mondo ricco e complesso, che oggi forse va perdendo significato ed importanza nella nostra scala di valori; eppure tra le numerose tracce che il passato ci ha lasciato i sentieri sono tra le più significative e ricche di implicazioni e rapporti con le altre strutture della organizzazione rurale. Il sentiero su cui noi camminiamo non è lì per puro caso; il suo tracciato è il risultato di conoscenze, di bisogni e di regole.

Anche se non sempre riusciamo a percepirlo immediatamente, l'essere lì, in quel modo, è determinato da tutta una serie di condizioni che ci sfuggono, oppure ci sembrano ovvie. Ma come tutte le cose che sembrano semplici, verrebbe da dire naturali, sono in realtà frutto di un processo complesso, di un ragionamento sottile che ha tenuto conto di tante esigenze, evitando di dare a ciascuna una risposta separata, ma compendiandole tutte in un'unica soluzione. Ha tenuto conto delle ragioni e dei condizionamenti della morfologia naturale; ha dato una risposta alle esigenze delle diverse produzioni agrarie e dei diversi modi di sistemare suoli e acque per produrre; si è raccordato all'impianto lottizzativo dell'insediamento; ha seguito le direttrici dei collegamenti e degli scambi di persone, beni e informazioni con i mondi diversi e lontani.

Tenendo conto di tutte queste esigenze si è formata una rete, dalle maglie del tutto irregolari, ora dense e fitte, ora rade e quasi labili che ha inviluppato lo sviluppo dei suoli, esplorando, misurando, controllando, appropriandosi di vette e crinali, di versanti collinari e montani, dei lunghi fondovalli e delle piane estese.

Perché il sentiero non è mai isolato, fa parte di una rete, è elemento di connessione per antonomasia.

Ma anche il disegno della rete delle percorrenze non è casuale ed apparentemente caotico, come potrebbe sembrare a prima vista: la rete è strutturata, ha una sua logica interna ed obbedisce a criteri di funzionalità.

Si possono leggere le due trame connesse: l'una, a maglie larghe delle comunicazioni o alla grande scala e sulle lunghe distanze, l'altra la trama minuta dell'accessibilità ai campi ed ai poderi, regolata dai ritmi del pendolarismo con l'insediamento rurale e dalla modalità delle tecniche agrarie e dell'organizzazione sociale ed economica. La forma dimensione delle maglie unita dell'accessibilità poderale, i modi della sua connessione nelle maglie delle grandi comunicazioni hanno determinato la consistenza dei suoli come delimitazione etnologica delle pertinenze territoriali delle comunità insediate.

Il sentiero ed il paesaggio

Le visuali che ci si presentano percorrendo un sentiero sono suscettibili di una maggiore considerazione, e la loro conoscenza appare indispensabile per capire "i segni" del paesaggio che, è forma visibile ed immagine delle condizioni di necessità e di sopravvivenza di chi ha abitato il territorio, lasciandone traccia.

Il sentiero non è solo memoria e testimonianza storico culturale, è una struttura del paesaggio ancora operante; è realtà concreta e visibile, anche se talvolta i suoi livelli di funzionalità sono caduti e sussistono bassi margini di efficienza nell'organizzare il territorio ad usi attualmente efficienti. Le maglie dei percorsi che è andata formandosi nel corso dei secoli è la struttura del nostro paesaggio. Il sentiero è nato seguendo le orditure della morfologia o adattandosi ai versanti seguendo criteri che tenevano conto delle risorse locali e del loro utilizzo.

Se impariamo a "leggere" il tracciato di un sentiero e la trama nel quale si inserisce riusciamo ad acquistare una infinità di notizie, a comprendere il modo di star insieme delle tante forme che leggiamo nei paesaggi: gli alberi, i campi, i terrazzi, i pascoli, gli insediamenti. Il loro linguaggio è storia e cultura: il sentiero, la mulattiera sono momenti di un discorso, i simboli di un testo scritto inconsueto, che dobbiamo imparare a leggere in tutta la sua ricchezza ed in tutta la sua profondità. Dobbiamo imparare, anche attraverso il sentiero, a leggere le sintassi e la paesaggio rurale. grammatica del

SENTIERI E SEGNALETICA

Il sentiero, definito per legge, è una via stretta a fondo naturale, tracciata solo dal passaggio di uomini ed animali tra prati boschi e rocce; generalmente si intende per un percorso pedonale che consente una agevole movimento in zone di montagna, collina o pianura, la cui percorribilità è parzialmente agevolata mediante opere idonee. Il sentiero fa parte della viabilità minore o sussidiaria, (insieme alle strade carrarecce, mulattiere, piste, strade vicinali e interpoderali), censito nella cartografia ufficiale dello Stato (cioè dall' Istituto Geografico Militare = I.G.M.) ed in genere catalogato nei Catasti o Reti dalle Regioni.

In Italia il territorio è per il 35% montagna (10.618.000 ha), collina per il 41% (12.518.000 ha) e solo il 23 % pianura (6.969.000 ha). La superficie totale protetta, compreso le 15 Riserve Marine Statali, è di oltre 3 milioni di ettari. Le risorse del Paese sono state per millenni agricole anche in montagna e collina, ora in tali territori queste attività sono in buona parte abbandonate; mentre la localizzazione e la concentrazione del turismo in alcune zone d'elite ha condotto alcuni ambienti al limite del degrado ed al saccheggio del territorio, in particolare boschivo, di contro si è lasciato una infinità di sentieri, mulattiere, cascine e borghi anche medioevali deserti ed abbandonati.

L'escursionismo è in Italia una risorsa potenziale, che potrebbe dare vita e tutela all'integrità di tali ambienti, e presentare per molte persone un impiego con profitti significativi nel turismo escursionistico compatibile e di contro offrire un affascinante diversivo nel tempo libero.

Il sentiero permette un itinerario escursionistico per la pratica delle attività sportive, culturali e ricreative all'aria aperta, per l'accessibilità, la fruizione e l'interpretazione del paesaggio e dell'ambiente naturale.

Per la maggior parte dei turisti, in particolare occasionali, è difficile e sconsigliabile avventurarsi nell'itinerario di un sentiero se questo non è segnalato. La segnalazione è quindi condizione indispensabile di accesso all'ambiente naturale; di fruizione di un bene comune, non importa tanto il tipo di segnalazione, basta che questa sia conosciuta dal turista.

Ogni Ente di soggiorno dovrebbe mettere a disposizione cartine dei sentieri locali con i rispettivi segnavia, in alternativa il turista deve provvedersi della "Guida agli itinerari escursionistici". Naturalmente la segnaletica dovrà essere conforme ad uno standard che dia tutte le informazioni necessarie sul percorso e le rispettive infrastrutture.

Agli albori dell'escursionismo la traccia per individuare i percorsi montani era costituita da segni grafici (crocette e dardi) in particolare geometrici (piccoli cerchi, rombi, quadri, linee, ecc.), diversi per ogni itinerario. Oltre cento anni or sono venivano così segnalati 271 sentieri, documentati in 50 fascicoli, in particolare nell'Italia del Nord-Ovest, ma anche nel Meridione e nel Lazio.

La nostra antesignana Federazione Prealpina, divenuta poi F.I.E., aveva adottato tale segnaletica, unitamente al C.A.I. e ad altre Associazioni, costituendo con queste un "Consorzio per le Segnalazioni in Montagna". La segnaletica geometrica fu utilizzata sino agli anni '60 in molte regioni italiane, fornendo decine di pubblicazione e guide escursionistiche. Vi sono ancora Province, Comuni e Parchi che utilizzano il segnale grafico alfabetico o numerico per tracciare i loro sentieri. La Valle d'Aosta dispone di segnaletica propria per percorsi regionali o Alte Vie, comprensoriali o intervallivi e locali, utilizza per la segnaletica triangoli e cerchi gialli con bordo nero e con numero nero al centro, indicante l'itinerario.

I segni geometrici F.I.E. nel 2011 sono recepiti come "storicamente consolidati" solo nella Rete sentieristica della Regione Liguria, per le Province di Genova e Savona, inoltre per diversi Parchi regionali e Riserve locali e nelle delibere di diversi Comuni limitrofi di Imperia, del Basso Piemonte, Alessandrino, Piacentino e Pavese.

Come già delineato a pag. 26 della 2° Dispensa, la segnaletica "a bandierina" dell'esercito Austro-Ungarico, utilizzata nei territori occupati nella Grande Guerra, venne mantenuta nel Triveneto dalla S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini) anche dopo il 1918, che ne elaborò un regolamento nel 1933.

Poiché venne ritenuta più razionale e visibile, si diffuse gradualmente in tutta la Penisola.

In un Convegno delle Delegazioni del C.A.I. della Toscana ed Emilia Romagna, che si tenne a Maresca (Pistoia) nel 1950, tale segnaletica ebbe una prima parziale adesione.

La F.E.E. la preferì nel 1972 per la segnaletica dei Sentieri Europei, raccomandando, per non creare confusione, di utilizzare invece per i percorsi locali la bandierina: rossa-gialla-rossa.

Molti Enti territoriali la utilizzarono dagli anni '80 per le Traversate e le Alte Vie ed inoltre da diversi Comitati F.I.E. divenne d'uso come segnale orizzontale principale e di partenza, mentre quello corrente restava di tipo geometrico.

La Commissione Centrale per l'Escursionismo (CCE-CAI), istituita il 30.4.1989, ne elaborò e ratificò molto opportunamente un suo specifico Regolamento nazionale nel 1999. Da tale data la segnaletica "a bandierina rossa bianca rossa" fu denominata più semplicemente: segnaletica C.A.I.

La sentieristica e la segnaletica sono interdipendenti. Nello spirito di servizio per la comunità risulta indispensabile armonizzare la varie legislazioni regionali esistenti in materia, e quelle in via di definizione, in una normativa nazionale uniforme.

L'unico tentativo di proposta di legge presentata al Senato della Repubblica al n° 3350 per il "Recupero, tutela e valorizzazione dei sentieri di montagna, colina e rurali", risale all'11 giugno 1998 e fu subito accantonata.

Non essendo quindi possibile presentare per ora una definitiva ed univoca descrizione della segnaletica in Italia, vengono riportate in questo articolo le linee guida di applicazione, presenti nelle disposizioni legislative attivate di recente da diverse Regioni, che, se pur differiscono nei particolari, si ritiene possano presentare una base di positive esperienze valide in futuro per un sistema Paese.

Si precisa che la segnaletica in uso è di massima quella adottata dal Club Alpino Italiano, con leggere varianti nelle varie Regioni. Anche la Federparchi ha firmato il 30 ottobre 2010 un accordo con il C.A.I. per armonizzare a livello nazionale la sua segnaletica.

Ricordiamo che un compito specifico degli Accompagnatori Escursionistici (art. 5/2 del Reg.to) risulta: "lo studio, la realizzazione, la segnalazione ed il mantenimento di itinerari escursionistici; proponendoli se opportuno, agli Enti provinciali e locali preposti alla segnaletica," naturalmente in sintonia con le direttive della Commissione Sentieri e della Dirigenza del Comitato Regionale F.I.E.

Per la proposta di nuovi sentieri, o farsi carico della segnalazione degli stessi, non esistono particolari impedimenti.

Accertata la validità del progetto e la possibilità dell'impresa, bisogna seguire una precisa prassi amministrativa presso gli Enti locali. E' necessario seguire le procedure tecniche prescritte, rilevare la cartografia confrontandola con il GPS e verificare il catasto rurale, ottenere il benestare se il tragitto attraversa eventualmente Parchi, Oasi o Riserve, e l'autorizzazione del Corpo Forestale se è necessario un decespugliamento, movimenti di terra o altro. Vedasi pagg. 25 / 31 della 2° Dispensa per la fase concettuale, di studio e progettazione di un itinerario.

L'accesso al territorio, qualora i sentieri non siano registrati o si voglia costruire ex novo un diverso percorso, avviene dopo che i soggetti proponenti abbiano, oltre ad aver completato i compiti presentati sopra, avere inoltre formulato precisi accordi d'uso con gli eventuali proprietari.

Tratti di strade private possono essere incluse nei percorsi escursionistici al fine di garantire la continuità degli stessi, seguendo le procedure indicate di seguito.

Diversa e più semplice è invece la situazione per i sentieri già catalogati. In questo caso si presenta la proposta all'Ente pubblico territoriale di competenza, che dovrà attivarsi per ottenere il ripristino della vecchia sede pedonale, se questa già esisteva.

In Italia non tanto importante la progettazione di nuovi sentieri, quanto riscoprire e ricuperare i vecchi tratturi e camminamenti viari, testimonianza di una antica civiltà di pastori e contadini.

Il Catasto della rete escursionistica, depositato presso l'area operativa regionale di assetto del territorio, è aggiornato con la documentazione di soggetti pubblici o privati che abbiano provveduto a segnalare sul territorio o solo pubblicizzare itinerari e reti escursionistiche.

Le Giunte Regionali, attraverso le rispettive Commissioni o Comitati tecnici, in relazione alle funzioni ed ai valori sociali, culturali, ambientali, didattici, eco-compatibili e di assetto del territorio, insiti nelle richieste e riconosciuti alle attività ad essa pertinenti e correlate, possono dichiarare le opere (il sentiero) di pubblico interesse .

Qualora risultino nel catasto tratti di proprietà privata della rete escursionistica, si intende consentito l'accesso e il transito a fini escursionistici nell'ambito della traccia viaria segnalata del sentiero ai soli pedoni, a condizione che gli stessi non abbandonino rifiuti, producano rumori molesti, disturbino il bestiame, o causino danni alle attrezzature. E' altresì consentito l'accesso, per la manutenzione e segnalazione previste nell'ambito regionale di attività ed interventi, ai soggetti appositamente qualificati.

Un sentiero anche se proposto da privati o Associazioni, qualora venga dichiarato di interesse pubblico, deve trovare per legge a cura dell' Ente di pertinenza opportuna segnalazione.

E' fatto divieto, salvo alcune deroghe, di segnalare percorsi escursionistici, anche non iscritti nella Carta inventario, in maniera difforme da quanto previsto dalle linee guida deliberate per legge dalla stessa Regione.

Allo scopo di mantenere e sviluppare la rete dei sentieri segnalati è necessaria una periodica manutenzione ed un continuo monitoraggio, per difendere e proteggere i diritti di accesso e le opportunità di fruibilità dei percorsi esistenti, unitamente alla salvaguardia dell'ambiente.

Nel caso di impedimenti il Comune dispone la rimozione di ostacoli frapposti all'uso di strade vicinali o d'uso pubblico iscritte nella Carta inventario. In caso di inadempienza, dopo aver diffidato il Comune, interviene la Provincia territorialmente competente.

Ogni regione per legge deve definire appunto le "linee guida per l'unificazione della segnaletica verticale ed orizzontale e delle attrezzature", in modo che il sistema dei pittogrammi (segnali e segnavia) e dei cartelli segnaletici possano essere applicati obbligatoriamente per tutti i percorsi escursionistici della regione, anche per quelli che per varie ragioni non possano essere ancora iscritti nella Carta inventario.

Le Regioni per svolgere questo compito, come già accennato, si avvalgono di appositi Comitati tecnici o Commissioni di programmazione, a cui partecipano anche rappresentanti della F.I.E., i Comitati redigono dei "Piani di azione", questi, prima di accordare permessi che potrebbero danneggiare l'ambiente, valutano la situazione d'insieme del reticolo viario del territorio, inoltre definiscono i tipi di segnalamento, la loro modalità di installazione sul percorso ed i criteri di posizionamento. Tali Programmi, una volta definiti, vengono presentati alla Giunta esecutiva per la loro realizzazione.

In Regione sono fornite inoltre di appositi uffici per la registrazione sulle Carte inventario, per la programmazione e gestione della pubblicità e stampa, per i Centri di accoglienza addetti all'informazione e documentazione. In parte tali incombenze ed altre funzioni vengono delegate agli Enti pubblici territoriali minori.

L'individuazione di standard regionali per raggiungere una uniformità codificata al segnalamento dei sentieri, mantenuti e connessi alla rete del trasporto locale, è l'obbiettivo della Carta inventario dei percorsi escursionistici e dei progetti di Rete. Il Catasto dei sentieri elenca e documenta le strutture viarie e le attrezzature per l'accoglienza ed ospitalità (ricoveri, presidi e rifugi).

L'accatastamento dei sentieri ne garantisce dal punto di vista amministrativo la tutela del percorso da fenomeni d privatizzazione e degrado, ed inoltre ne facilita agli utenti la consultazione.

La Rete comprende itinerari a lunga percorrenza, quali direttrici di riferimento per la progettazione e realizzazione della rete secondaria, comprensiva di percorsi di interesse locale, appartenenti ad uno o due Comuni, in modo da realizzare un sistema articolato anche per il recupero della viabilità storica e sostenibilità ambientale.

Una efficiente pianificazione degli itinerari porta alla canalizzazione dei flussi escursionistici verso la promozione e diffusione del turismo consapevole, la conoscenza e la valorizzazione del territorio.

La segnaletica assolve a due funzioni importanti: la sicurezza e la prevenzione. Per essere efficiente e completa deve rispondere ai seguenti requisiti: guidare ed indicare una direzione, localizzare e denominare un luogo sul terreno, fornire indicazioni sulla durata e lunghezza del percorso, presentare indicazioni per la conoscenza del territorio, del tracciato e della meta, comunicare eventuali divieti e pericoli, sensibilizzare infine gli utenti sugli obblighi comportamentali.

La segnaletica deve trasmettere un messaggio positivo, con uniformità, continuità territoriale e rispetto dell'ambiente, essere costruita da materiali resistenti ad intemperie e luce, e saldamente posizionata in modo da resistere ad urti e vandalismi. La segnaletica del percorso viene generalmente riportata dalla F.I.E. appena fuori delle stazioni ferroviarie o fermate dell'autobus dei paesi dove ha inizio l'itinerario.

Tipologie della Segnaletica

La segnaletica escursionistica è suddivisa in due tipologie distinte e complementari:

- A) Orizzontale, ovvero al suolo o meglio sopraelevata da terra di almeno 60 cm., indispensabile per il riconoscimento del tracciato e del percorso, è costituita da pittogrammi o segnavia realizzati su elementi naturali (rocce o tronchi d'albero), su manufatti (pali e recinti), ed anche su supporti artificiali quando necessario (picchetti segnavia).
- Si suddivide in Principale (segnavia a bandierina) e Corrente, detta anche di richiamo o di collegamento, (due strisce correnti bianco e rosso, o giallo e rosso o simboli geometrici o alfabetici)
- **B)** Verticale, destinata a comunicare tutte le altre informazioni complementari e logistiche relative al percorso ed al territorio, risulta indispensabile a complemento di quella orizzontale. La segnaletica verticale si distingue in Rurale e Urbana o Periurbana, nelle periferie.

La Segnaletica orizzontale

A1) Principale a bandierina rossa-bianco-rossa di dimensioni minime di 8x15 (in diverse Regioni la misura è 10x15 ed arriva anche a 22x15 per bandierine in partenza ed all'arrivo), va posizionata all'inizio di ogni percorso e ad almeno ogni 300 metri, e sempre in prossimità dei bivi.

Al centro (bianco) possono essere inserite in nero tre cifre, la prima corrisponde alla carta inventario su cui incide il percorso, le altre due corrispondono al numero del sentiero. Potrebbe inoltre contenere al centro una sigla alfabetica, (GTA) Grande Traversata delle Alpi, (SI) Sentiero Italia, (AV) Alta Via, ecc,. Il segnavia principale può denominare itinerari a lunga percorrenza o percorsi locali.

Per diversificare i percorsi locali molte Regioni utilizzano per quest'ultimo la bandierina giallobianco-gialla o meglio: rosso-giallo-rossa.

La segnaletica orizzontale

A2) Corrente o di richiamo, in genere è composta da due strisce correnti di cm 8x15 (o 10x15), di rosso con sopra il bianco, distanziate di circa 100 metri (anche a 50 metri o meno in caso di necessità, zone impervie, nebbiose, ecc.).

Si possono però trovare segnali di richiamo geometrici (F.I.E.) in alcune Province, o alfabetici in vari Comuni, oppure per i percorsi locali le strisce correnti rosse e gialle.

La segnaletica orizzontale si compone anche di segnavia indicanti

- A3) un Bivio (o preavviso di deviazione) composto da freccia direzionale; oppure
- **A4)** Errore di percorso, costituito da una X nera posta all'inizio di sentieri interrotti o nel caso che il sentiero segnalato intersechi altre strade, che potrebbero indurre in errore.

La segnaletica orizzontale si avvale inoltre, quando vi sono spazi aperti, come praterie di alta quota prive di supporti naturali di

- **A5)** Picchetti segnavia posizionati a lato del percorso, adeguatamente interrati e possibilmente cementati, devono avere un'altezza fuori terra di almeno 80 cm., e riportare all'estremità superiore la segnaletica d'uso.
- **A6) Gli Ometti di pietra**, che si trovano in zone rocciose di montagna, servono come indicatori di direzione e fanno quindi parte della segnaletica orizzontale.

La segnaletica verticale rurale si compone di vari elementi

- **B1)** Picchetti segnaposto, si differenziano dai picchetti segnavia per la maggiore altezza dal piano di calpestio (circa 120 cm.) e per riportare le seguenti scritte: a) una numerazione univoca e successiva, b) le coordinate geografiche, rilevate in loco con il sistema WGS84, c) il codice identificativo numerico del percorso di riferimento. Su tali picchetti possono essere eventualmente applicate delle targhette con particolari indicazioni.
- **B2)** Tabelle segnaletiche direzionali e informative, sono installate all'imbocco dei sentieri. Poste su pali di sostegno di legno, alti fuori terra almeno due metri, adeguatamente interrati e murati. Ogni palo può presentare tre diverse tabelle, queste in genere possono essere di tre diverse tipologie, dal legno naturale o dipinte di giallo o di bianco; espongono, dal lato opposto a quello direzionale, la bandierina posizionata in verticale con il numero di riferimento del sentiero. Ogni tabella, di circa 55x15 cm., può portare scritto nella parte alta la denominazione delle meta più ravvicinata, al cento la destinazione intermedia ed in basso quella più lontana o di itinerario, ciascuna indicazione riporta a fianco i relativi tempi di percorrenza.

Ogni piantana di tale modulo direzionale può sostenere singolarmente, oppure nella parte inferiore, cioè sotto le tabelle direzionali,

- **B3) Tabella informativa,** di cm 25x15, indicante la località, la quota altimetrica e le coordinate geografiche (WGS 84). Tale tabella può anche mostrare il termine del percorso o la meta raggiunta. Al palo di sostegno possono inoltre essere applicate delle targhette specificanti in alto il soggetto attuatore ed in basso il particolare percorso tematico.
- **B4)** Moduli complementari di prossimità o avviso, quali designazione di punti panoramici, aree attrezzate di sosta, palestre di roccia od altro, anche questi fanno parte della segnaletica verticale.
- **B5)** Bacheche, tabelle o pannelli informativi, di grandi dimensioni, in genere di cm 110x140, ma non sono vincolate ad alcuno standard. Possono riportare: il logo della Rete, un frontespizio, la cartografia della zona con disegni e testi, l'elenco dei sentieri accessibili, con i tempi di percorrenza e le difficoltà, note sul territorio con foto, norme di comportamento e divieti, informazioni logistiche, numeri di emergenze e di riferimento per contatti e segnalazioni.

Infine alla segnaletica verticale rurale fa parte anche quella:

B6) Integrativa per itinerari ciclo- escursionistici ed equestri. I percorsi per cicli presentano due cerchi pieni sovrapposti, gli altri la testa di un cavallo, a secondo delle difficoltà presentate la

colorazione dei simboli è per entrambi: verde (facile), azzurra (media), rossa (difficile), nera (molto impegnativa).

La Segnaletica verticale urbana ed exraurbana, che fa parte dl Codice della strada (DPR n° 495 del 30.4.1992, aggiornato con DPR n° 153 del 6.3.2003), ci interessa relativamente, solo per la parte che si riferisce ad informazioni indicanti la partenza di percorsi escursionistici e di approccio ai sentieri, o di passaggio per centri periurbani qualora un itinerario dovesse attraversarli.

- C1) I Moduli direzionali principali, ovvero cartelli indicanti percorsi escursionistici.
- C2) I Pannelli informativi o bacheche in ambito suburbano di varia foggia e dimensione.

Sappiamo che ogni norma legislativa esige vigilanza, controlli e sanzioni per i trasgressori, a tali fini sono preposti il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Provinciale.

I rapporti tra il Corpo Forestale dello Stato e le Regioni sono disciplinati da apposita Convenzione nazionale di accordo quadro, approvato con provvedimento della Conferenza permanente tra Stato e Regioni del 15 dicembre 2005. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie restano, a titolo di compensazione degli oneri derivanti da detta Convenzione, assunti da chi vengono elevati.

Di seguito sono illustrate con figure e foto, a titolo esplicativo, le varie tipologie di segnaletica descritte nelle pagine precedenti.

Luigi Ferrando

La segnaletica Verticale

Estratto dall'allegato A al DRGV n. 2 del 28.01.2008 (Regione Veneto)

La segnaletica verticale in legno o materiale plastico (forex o bachelite) deve avere le seguenti caratteristiche:

Tabella segnavia: misura 55cm di lunghezza per 15 di altezza con spessore minimo, nel caso di tabelle in legno di 2cm (...). All'interno dei parchi e delle aree protette, ove espressamente richiesto, potrà essere ammesso l'uso di tabelle in legno naturale. Va collocata alle estremità dei sentieri e degli incroci più importanti. Si usa per indicare la direzione della/e località di destinazione del sentiero ed il tempo necessario per raggiungerla per un medio camminatore (valori medi di riferimento: 300 m/h per dislivello in salita, 500 m/h per dislivello in discesa, 4 Km/ora circa per percorsi in piano). L'indicazione dei tempi di percorrenza è consigliata, ma facoltativa.

Tabella segnavia (cm 55 x 15)

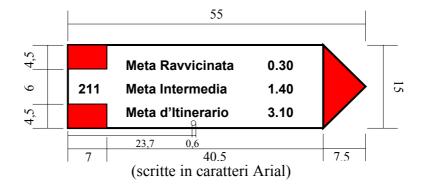
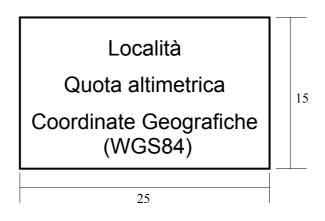


Tabella località: misura 25 cm di lunghezza per 15 di altezza e sarà dello stesso materiale delle tabelle segnavia. E' utile per indicare il nome e la quota della località di posa. Va posta normalmente ad integrazione delle tabelle segnavia nei luoghi più significativi di un percorso (passi, forcelle, ...) che trovino riscontro sulla cartografia.

Il fondo è color legno o bianco, la scritta è in nero.

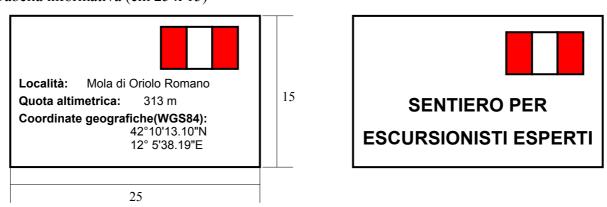
Tabella di località (cm 25 x 15)



(scritte in caratteri Arial)

Tabelle informative: eventuali ulteriori tabelle dovranno avere dimensioni e caratteristiche analoghe a quelle previste per la tabella "località".

Tabella informativa (cm 25 x 15)



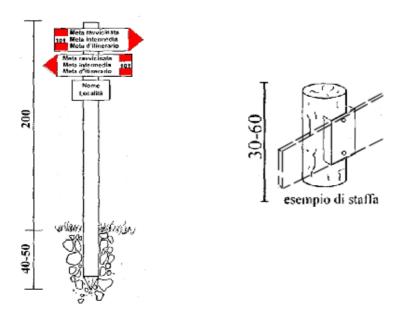
Collocazione delle tabelle: le tabelle andranno collocate su palo in legno, tornito o grezzo, purché impregnato con metodi irreversibili o con prodotti certificati UNI. I pali avranno un diametro di 8-10 cm ed altezza tra 2,5 e 3 metri.

Vanno conficcati nel terreno almeno per 40-60 cm, assicurando comunque una altezza fuori terra non inferiore a 2 metri.

La sigla **Escursionisti Esperti** potrà essere utilizzata per i sentieri più impegnativi (esposti, insidiosi, lunghi ed in ambienti isolati, ...) e percorribili senza l'uso di attrezzatura e dovrà essere posta per esteso sulla **Tabella Informativa**.

Le tabelle informative andranno collocate ad entrambe le estremità del sentiero e all'inizio del tratto difficile.

Le tabelle in legno sono fissate al palo in legno con viti a testa esagonale da 10 mm e lunghe 60 mm; questo tipo di viti garantisce ottime tenute anche su pali tondi; in caso di collocazioni delle tabelle in zone ventose è tuttavia consigliabile creare sul palo una superficie di appoggio piatta con una staffa.

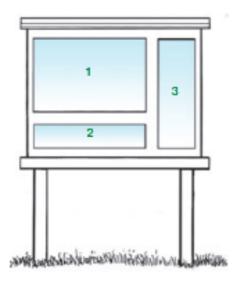


Tabellone o pannello d'insieme: pannelli di grande formato da 110 cm di lunghezza per 140 con struttura portante in legno, che forniscono informazioni di carattere geografico, storico e ambientale, evidenziando anche l'insieme degli itinerari della zona. Sono solitamente posizionati nei paesi o all'inizio di un percorso escursionistico.

Questi pannelli, costituiti da materiali diversi, sono generalmente divisi in tre zone, ciascuna delle quali fornisce indicazioni diverse:

- 1. la cartografia schematica della rete sentieristica;
- 2. l'elenco degli itinerari escursionistici accessibili dal luogo, con i relativi numeri dei sentieri, le difficoltà e i tempi di percorrenza;
- 3. note di carattere ambientale, naturalistico o storico riguardante il territorio.

Tabellone o pannello d'insieme (cm 110 x 140)

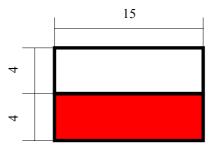


La segnaletica Orizzontale o intermedia

E' la segnaletica posta al suolo o senza pali, è posizionata a lato del sentiero, usualmente sui sassi o si tronchi degli alberi per indicare la continuità, in entrambe le direzioni di un itinerario segnalato. Deve essere di colore bianco-rosso e con le caratteristiche descritte di seguito.

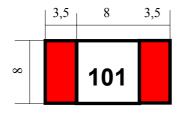
Segnavia semplice: misura 8 cm per 15 cm di colore bianco-rosso. E' usato per indicare la continuità del sentiero; va posto nelle immediate vicinanze dei bivi ed ogni indicativamente 5-10 minuti di cammino se il sentiero è evidente, altrimenti a distanza più ravvicinata, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e l'inserimento rispettoso del luogo.

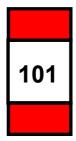
Segnavia Bianco e Rosso (cm 8 x 15)



Segnavia a bandiera: misura 8 cm per 15 cm di colore rosso-bianco-rosso con inserito in nero su bianco il numero del sentiero come da disegno. E' usato ai bivi ed ogni indicativamente dove è utile confermare la continuità dell'itinerario numerato.

Segnavia Rosso-Bianco-Rosso con sigla di un itinerario escursionistico (cm 8 x 15)

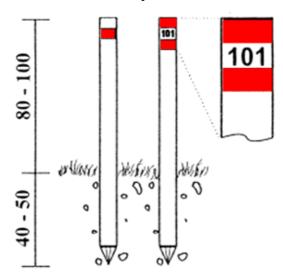




Picchetto segnavia: in legno con diametro 6-8 cm verniciato a tutto tondo nella parte superiore con il segnavia semplice (bianco e rosso) oppure a bandiera. L'altezza varia da 120 a 140 cm. Va conficcato sul terreno per almeno 40-50 cm, assicurando un'altezza utile fuori terra non inferiore a 80 cm.

Va posto sui sentieri che attraversano i pascoli privi di sassi o dove l'erba li nasconderebbe o su terreni aperti e nudi, privi di elementi naturali di riferimento, dove possa risultare di più difficile l'orientamento o semplicemente tenere una direzione lungo una proprietà.

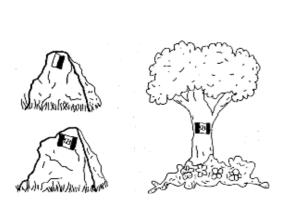
Il picchetto segnavia può anche essere a sezione quadrata con lati di 6-8 cm.



Ometto di pietra: è da preferire alla segnaletica a vernice dove la morfologia e le caratteristiche del terreno lo consentono (altezza variabile da 30 a 60 cm).



Disposizione della segnaletica orizzontale





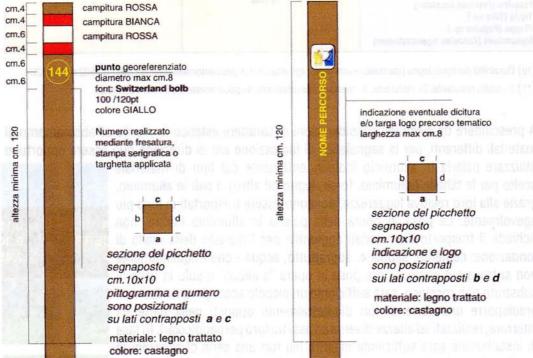
REL Rete Escursionistica della Liguria

Segnaletica Verticale rurale (b1)

La segnaletica rurale è classificata in:

b1) Picchetti segnaposto: si differenzia dal picchetto segnavia per la maggiore altezza dal piano di calpestio (circa 120 cm), per essere numerato in maniera univoca rispetto a tutti gli altri picchetti segnaposto dello stesso comprensorio o percorso (anche circuito o itinerario a lunga percorrenza), e per il fatto che deve esserne rilevata la posizione mediante lettura delle coordinate geografiche (espresse nel sistema WGS84). Per l'utente (ma anche per gli addetti ai lavori), sarà sufficiente leggere il numero del picchetto per indicare inequivocabilmente la sua posizione per richieste di soccorso od altre segnalazioni utili. Al fine di migliorare la rintracciabilità, la posizione dei picchetti segnaposto può essere riportata sulle carte tecniche od anche sulle carte escursionistiche. In alternativa sarà sufficiente che gli operatori del soccorso e i tecnici incaricati della manutenzione siano in possesso di un elenco dei picchetti contenete:

- Numero picchetto
- Coordinate geografiche
- Codice identificativo (REL) del percorso di riferimento *
- * Per i percorsi non iscritti alla Carta inventario, indicare: Denominazione e provincia, ambito, settore REL



Materiali: legno trattato in autoclave o con impregnante e catramina per la parte interrata del palo o, anche, plastiche eterogenee (riciclate) resistenti alle intemperie e al salino e alle sollecitazioni meccaniche.

Per ciò che concerne i materiali lignei, in particolare quelli di colore chiaro, uno o più trattamenti con impregnate sono utili anche per aumentare la visibilità delle scritte e del segnavia per effetto del contrasto.

<u>Profilo:</u> preferibilmente a sezione quadrata di 10 x 10 cm (nel caso in cui si dovessero utilizzare pali tondi in plastiche riciclate: diam. 8 cm).

Il palo deve essere adeguatamente interrato e/o cementato per una profondità di almeno 30 cm e l'altezza minima fuori terra non deve essere inferiore a 110/120 cm.

REL Rete Escursionistica della Liguria

Segnaletica Verticale rurale (b2)

MODULO DIREZIONALE PRINCIPALE: STAZIONE CON TABELLE DIREZIONALI E INFORMATIVE

Installati all'imbocco del sentiero e in corrispondenza degli incroci principali della rete escursionistica, i cartelli, oltre a indicare la direzione da seguire e le specifiche del luogo ed essere contraddistinti dalla bandierina rossa. devono contenere: informazioni sui dati identificativi degli itinerari, tempi di percorrenza delle località da raggiungere, nome delle località. Logotipo REL, eventuale logotipo dell'Ente realizzatore.

La stazione può ospitare da 1 a 3 cartelli, (fino a 6 se posizionati sui lati contrapposti del palo) posizionati nella fascia superiore del palo (80 cm)

Il palo in legno (preferibilmente castagno o anche larice) di diametro cm 10, altezza totale fuori terra cm 200, murato con adeguato basamento in calcestruzzo.

La fornitura del legname deve prevedere un trattamento in autoclave o altro per renderlo resistente alle intemperie e alla salinità oltre alla catramina per la parte interrata del palo.

Le misure indicate nelle pagine successive stabiliscono e le dimensioni minime dei cartelli e le relative proporzioni fra gli elementi.

Altri materiali utilizzabili

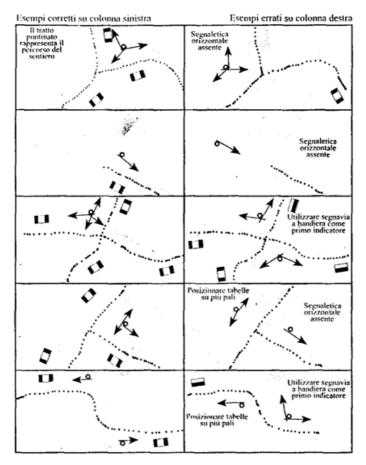
Per ragioni di durata, manutenzione (e costo), possono essere utilizzati altri materiali. A tale proposito si rimanda alle indicazioni e alle tabelle riportate nelle pagine precedenti.



1) tabella direzionale colore di fondo: giallo colori: rosso bianco nero 2) tabella direzionale in legno trattato colore di fondo: marrone scuro (castagno) colori: rosso giallo bianco nero

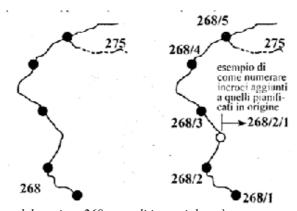


Esempi di segnaletica ad un incrocio



Progettazione della segnaletica verticale

Si vuole qui ricordare l'importanza fondamentale della redazione per ogni piantana (il palo su cui fissiamo la segnaletica verticale, ossia le tabelle), del *relativo prospetto del luogo di posa* che è lo strumento semplice ma efficace per avere un ordinato controllo della segnaletica posta agli incroci della nostra rete sentieristica. Ogni associazione dovrebbe avere un proprio archivio dei prospetti di posa, in modo da poter intervenire, in caso di sostituzioni della segnaletica danneggiata con precisione e tempestività, senza bisogno di alcun nuovo sopralluogo.



A sinistra è riportato il percorso del sentiero 268 con gli incroci dove è presente segnaletica verticale (su pali); a destra, applicando i criteri della **progettazione della segnaletica verticale**, gli stessi incroci sono stati contrassegnati con un numero progressivo dall'inizio del sentiero.

Consigli di carattere pratico

- utilizzando pennelli piatti da 35 mm si ottengono segni di 40 mm di larghezza, anche senza ricorrere all'uso delle mascherine (comunque sempre possibile)
- è sempre meglio partire con il bianco come primo colore; il rosso va sempre messo sotto il bianco
- apporre i segnavia su roccia solo dopo aver pulito la superficie con spazzola con fili d'acciaio
- evitare di apporre i segnavia su superfici ancora umide
- il colore denso è da preferire a quello diluito; si ottengono spessori maggiori e si evitano le sgocciolature. Per addensare i prodotti si possono lasciare aperti i vasetti per qualche giorno in modo che il solvente evapori
- i segnavia vanno posti in modo che si rendano visibili a distanza e non quando siamo nei loro pressi; vanno cioè posti frontalmente rispetto alla direzione di marcia, evitando quindi di apporli lateralmente ad essa
- in prossimità dei bivi, anche se in presenza di segnaletica verticale (tabelle), i segnavia vanno sempre abbinati al numero del sentiero
- il numero andrebbe scritto solo su fondo bianco asciutto con smalto nero usando un pennellino (oppure pennarelli a smalto)
- può essere utile pre-scrivere il numero con una matita per evitare di debordare
- nei casi in cui si deve necessariamente porre il numero a smalto bianco ancora fresco, cercare di togliere il bianco con un raschietto, lì dove si andrà ad apporre il numero, in modo che non si mescoli alla minima quantità possibile di bianco
- per quanto possibile progettare il rientro dal lavoro ripercorrendo il medesimo sentiero, in modo da trovare il bianco sufficientemente asciutto (la cosa migliore è ovviamente tornare sul posto per segnare i soli numeri)
- è da preferire il segno su un albero piuttosto che un sasso a terra (basta una leggera nevicata per nasconderlo)
- prima di porre un segno su albero, la corteccia va pulita: su faggio basta una passata spazzola d'acciaio; su abete una passata leggera con un raschietto o una roncola posta a 90° rispetto alla corteccia; su larice ed abete maturo può essere utile spianare la parte più esterna di corteccia con la roncola
- si ottiene una maggior durata del palo dando una mano di catramina alla parte che andrà interrata; si può applicare un coperchietto di lamierino di ottone applicato alla testa del palo
- per ottenere una superficie di appoggio adeguata tra tabella e palo, si consiglia l'utilizzo di una staffa (esempio riportato nei disegni) incidendo il palo per ricavare una superficie piana; evitare di fissare direttamente le tabelle su palo rotondo nelle zone esposte
- è vivamente sconsigliato l'utilizzo di placche metalliche preverniciate invece che dei segni di vernice

Bibliografia:

- Quaderno di Escursionismo n° 1 (3° ed. 2004) Sentieri e Segnaletica del C.C.E. del C.A.I.
- DRGV n° 2 del 22.01.2008. Allegato A della Rete Escursionistica del Veneto
- R.E. Liguria n°24 / 2009. DGRL n°1212 del 22.10.2010- Linee Guida per Segnaletica

Diciture e simbologia

Diciture standard riguardanti: "Norme di comportamento per l'escursionista"

Di seguito e a completamento della simbologia in oggetto, vengono riportate le diciture relative alle norme di comportamento REL da utilizzare in abbinamento al relativo simbolo.



Non accendiamo fuochi nei boschi



Non abbandoniamo rifiuti



Non danneggiamo gli alberi e i fiori



Rispettiamo gli animali



Evitiamo i rumori inutili e molesti



Rispettiamo il lavoro dei contadini e la proprietà privata



Seguiamo sempre sentieri dotati di segnavia



Percorriamo con prudenza le strade carrozzabili



Non asportiamo rocce, minerali, fossili, reperti archeologici



Non transitiamo con mezzi motorizzati sui sentieri (*)



Non ostacoliamo il tracciato dei sentieri



Rispettiamo la segnaletica e le attrezzature

(*) solo per i percorsi iscritti alla Carta inventario regionale dei sentieri escursionistic



La segnaletica serve anche come recinto?

Alla L.R. delle Liguria nº 24 / 09 circa la propria "Rete di fruizione escursionistica" sono seguite nel 2010 le delibere sugli "Indirizzi per lo sviluppo del turismo escursionistico" e quella delle "Linee guida per la formazione delle Carta Inventario", ed infine nel 2011 le "Linee guida per la segnalazione dei percorsi escursionistici". Poiché risulta la normativa più recente in materia ne riportiamo alcune pagine.

Anno XVII numero 16 del BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA 22 - 4 - 1987

SIMBOLOGIA UNIFICATA		NUCLEI STORICI
LEGENDA LEGENDA		CASTELLI E FORTIFICAZIONI
		EDIFICI RELIGIOSI
		ANTICHI PONTI
		SCAVI ARCHEOLOGICI
3	STAZIONI FERROVIARIE	TESTIMONIANZE DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
P	PARCHEGGI	MULINI E FRANTOI
İİ	FERMATE AUTOBUS	TIPICI PRODOTTI ALIMENTARI
<u>*</u>	ACCESSI AL MARE	PRODOTTI ARTIGIANALI
i	INFORMAZIONI	PUNTI PANORAMICI
C	TELEFONI	* EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE
+	ASSISTENZA SANITARIA	GROTTE
#	FARMACIE (17) Broad & Bit region (17) Broad	GROTTE CON TRACCA DI INSEDIAMENTI
IERO	SIERO ANTIOFIDICO	CASCATE
-	ALBERGHI E PENSIONI	M MUSEI
71	TRATTORIE	PISTE CICLABILI
	BAR	POSSIBILITÀ SCI DA FONDO O SCI ESCURSIONISMO
3	NEGOZI ALIMENTARI	PERCORSI ADATTI AI CAVALLI
٨	CAMPEGGI	PERCORSI PODISTICI
ķ 1\$	SERVIZI IGIENICI	AREE PER GINNASTICA
j	DOCCE	GOLF
	RIFUGI	PALESTRE DI ROCCIA
	RIPARI	RADURE GIOCO LIBERO
T H	PUNTI SOSTA ATTREZZATI	RADURE GIOCO BIMBI
Y	SORGENTI	FACILE APPRODO CANOE
30	DEPOSIZIONE RIFIUTI	NOLEGGIO BARCHE
81	ATTREZZATURA PER FUOCHI PROTETTI	SPAZI PER FESTE POPOLARI

Foto di segnaletica orizzontale e verticale, del C.A.I. e della F.I.E. Segnaletica Verticale



EAN WADEL MONTH LIGURI. § W

Picchetto segnaposto Sentiero degli Alpini

Picchetto segnaposto Alta Via monti Liguri (Praglia)



Divieti del Parco Regionale di Portofino



Picchetto segnaposto e segnale F.I.E. geometrico



Tabelle direzionali



Vecchi segnavia direzionali in legno



Sentiero n° 4 di La Spezia con cambio di direzione - Segnali a bandierina



Tabelle direzionali - Pian delle Gorre (Mondovì)



Vecchie tabelle in legno





Segnale di partenza itinerario delle F.I.E.



Segnavia geometrici della F.I.E. per due diversi itinerari liguri



Bandierina di indicazione di itinerario locale



Bacheca rurale



Pannello F.I.E. per bacheca del Sentiero degli Dei a Trentinara (Salerno) - Segnalato dalla F.I.E.



Segnaletica verticale indicativa del C.A.I. errata: il rosso va sotto al bianco



Indicazione di sorgente e segnale F.I.E. a bandierina



Picchetto segnavia F.I.E. per sentiero Europeo E1



Segnaletica orizzontale F.I.E. a bandierina per Alta Via e Sentiero E1 e segnale geometrico azzurro di valico



Segnaletica orizzontale F.I.E. geometrica ed a bandierina

Turismo e accessibilità dei Parchi

TURISMO E ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI

INTRODUZIONE

Nella nostra società il tempo libero acquista una particolare importanza, l'uomo avverte sempre più l'esigenza di avere momenti da dedicare a se stesso, e il turismo costituisce una pratica sempre più diffusa di impiego del tempo libero. Le attività del tempo libero mettono l'uomo in una prospettiva di vita diversa dal quotidiano in cui diventa più facile socializzare e comunicare.

Questi momenti di relazione sono molto importanti soprattutto per chi, come le persone disabili, non hanno la possibilità di viverli o di viverli con difficoltà a causa delle barriere architettoniche, naturali, orientative, ecc...

Il turismo sta diventando, sempre più, fenomeno di massa. L'età media della popolazione, grazie alle scoperte scientifiche nel campo della medicina, sta crescendo e quindi, nel futuro ci saranno sempre più anziani.

E' ormai evidenziato da più parti che occorre abbandonare la politica dei l'assistenzialismo, che tra l'altro determina notevoli costi, e battersi per una cultura dell'autonomia, sempre più importante sia da un punto di vista umano e sociale, che economico. Occorre soprattutto riconoscere e capire l'enorme valore che riveste nella vita di una persona l'indipendenza, e quindi la possibilità di provvedere con mezzi propri ai bisogni e alle necessità individuali, senza dover necessariamente, ricorrere all'aiuto di terzi.

Si deve quindi affermare una cultura dell'autonomia, dell'indipendenza e, sicuramente, il turismo rivolto ai disabili sarà, in questo senso, una forza che, nei prossimi 10-20 anni, darà un notevole impulso a questo modo di pensare. E' necessario che si crei una "cultura della normalità" affinché il tempo libero, il turismo, le attività di svago, attraverso la risoluzione dei problemi legati all'accessibilità e alla mobilità, diventino un diritto di tutti anche di chi, per problemi di salute è impedito in modo temporaneo o permanente.

BACKGROUND

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 1981 l'"Anno Internazionale del disabile", evidenziando così per la prima volta una categoria di persone purtroppo ancora poco conosciuta.

Se fino ad allora i disabili erano una categoria dimenticata e in gran parte nascosta, da quel momento si è innescata un'inversione di tendenza, ancora oggi in continua crescita.

Il mondo commerciale del turismo ha quindi cominciato a rendersi conto che, se fosse stato in grado di attrarre un disabile, avrebbe potuto attrarre anche il/la partner, i figli, i genitori, i parenti, gli amici e i colleghi di lavoro di quella persona disabile.

Nel 1989 un gruppo britannico di esperti del turismo e delle invalidità ha pubblicato una relazione intitolata "Tourism for all" (Turismo per tutti), con l'obiettivo di analizzare i progressi raggiunti dopo l'Anno Internazionale del disabile.

Ben presto questo studio si è trasformato in una vera e propria campagna in favore del turismo fatto dalle persone portatrici di handicap. A questa campagna hanno aderito buona parte dei paesi europei, attraverso la collaborazione delle singole associazioni private e degli operatori turistici e commerciali

Per analizzare le dimensioni del mercato non bisogna andare molto lontano negli anni, basta risalire ai dati dell'Eurostat, della ricerca della Touche Ross (società di consulenza nel campo del turismo) del 1992 e dalla società ITER nell'ambito del progetto STARe Enea.

Turismo e accessibilità dei Parchi

In Europa approssimativamente 1'11% del totale della popolazione adulta è classificata come disabile, anche se il metodo di classificazione della disabilità varia più o meno leggermente da paese a paese. Tuttavia, se a questo numero si aggiunge il 2% di bambini con meno di 15 anni, i 4,6 milioni circa di donne nelle fasi finali della gravidanza e una notevole quota di anziani (abbiamo precedentemente detto che il 15% circa ha più di 65 anni) con ridotta mobilità, il mercato totale supera facilmente i 60 milioni di persone.

La Touche Ross valuta in 72% la percentuale di popolazione disabile con possibilità e propensione a viaggiare, quindi 36 milioni di persone disabili pronte a viaggiare, di cui 5-6 milioni che nel 1993 viaggiavano realmente.

Il mercato potenziale non ancora abituato a viaggiare potrebbe generare un'attività aggiuntiva pari a 293 milioni di pernottamenti e a 117 milioni di escursioni, cioè di viaggi svolti nel solo arco di una giornata.

LE AZIONI IN ITALIA

In Italia solo da pochi anni assistiamo ad una crescente richiesta di servizi turistici da parte di utenti disabili. Le richieste rivolte agli operatori turistici sono fondamentalmente di due tipi:

- informazioni relative all'organizzazione di viaggi turistici, offerte, itinerari, costi, servizio accompagnatori, ecc.
- richiesta di materiale informativo di vario genere per autogestirsi un viaggio, una visita di carattere turistico o un soggiorno per scopi terapeutici.

Rispetto alla prima richiesta, in Italia sono presenti pochissime organizzazioni specializzate che si occupano della gestione di viaggi e soggiorni ad un certo livello, molte invece, sono le Associazioni di categoria (dei disabili) che attraverso i propri associati organizzano, con molta "improvvisazione", vacanze e soggiorni turistici.

Per chi invece intende affrontare a livello personale l'organizzazione di un soggiorno, il problema maggiore è la reperibilità delle informazioni spesso individuate qua e là fra ritagli di rassegna stampa, richieste ad Enti pubblici, Associazioni e amici. Copie esaurite o non aggiornate, iniziative sconosciute, sono spesso i problemi con cui il "turista fai da te" deve misurarsi e risolvere, con una buona dose di fortuna.

Un'analisi attenta del materiale cartaceo di settore, circolante in Italia, mette in luce come spesso le informazioni relative all'accessibilità dei luoghi, siano incomplete o peggio ancora trattate con estrema superficialità e basate su di un'analisi soggettiva. Spesso mancano informazioni utili sull'accessibilità degli ascensori, dei servizi igienici o dei percorsi per accedere ad un determinato edificio, ecc..., la simbologia utilizzata non corrisponde affatto ad una situazione di effettiva accessibilità; in molti casi si fa riferimento ad una generica disponibilità all'accoglienza di "handicappati", senza che poi vengano effettivamente rispettati i requisiti fondamentali di accessibilità e autonomia legati al soggiorno turistico.

Purtroppo, nel settore dei parchi e degli ambienti naturali mancano quasi totalmente delle guide informative.

Non è un caso. Troppo poco è stato investito nel settore dell'accessibilità dei parchi e delle oasi e quindi troppo poche sono le guide all'accessibilità pensate come strumenti per il superamento delle barriere a favore di una migliore accoglienza e ospitalità nei luoghi.

Turismo e accessibilità dei Parchi

L'informazione non è il solo gap esistente, anche i servizi di assistenza di accompagnamento e più in generale di supporto al visitatore, non trovano adeguato interesse fra gli operatori del settore.

Occorre quindi investire sull'accessibilità attraverso una pianificazione graduale degli interventi rispetto a: tempi, risorse economiche e benefici ottenuti.

L'ACCESSIBILITÀ

L'accessibilità, al contrario di quanto si pensa comunemente, non è un problema che riguarda solo le persone che utilizzano la sedia a rotelle ma in generale le persone con mobilità ridotta (le persone claudicanti, quelle che utilizzano stampelle o bastoni). Inoltre bisogna considerare i problemi di accessibilità delle persone, ad esempio, con problemi di vista (non vedenti o ipovedenti). La possibilità quindi di accedere e utilizzare le strutture e gli spazi connessi diventa il presupposto fondamentale per poter permettere al potenziale turista disabile di prendere in considerazione un offerta turistica.

Non è sempre necessario attuare grossi interventi per offrire agli utenti la possibilità di visitare i parchi, le oasi, i giardini, ecc..., a volte basta attivare servizi già esistenti sul territorio, coordinando attraverso un "call center" le varie specificità imprenditoriali con i bisogni del turista.

LE MOTIVAZIONI E LE NECESSITÀ DEI CLIENTI DISABILI

L'attuale situazione italiana è piuttosto negativa, non solo per quello che riguarda il turismo per i disabili, ma per l'intero settore. L'offerta turistica, nonostante pregevoli tentativi, è spesso caratterizzata da una gestione lacunosa e improvvisata.

La lacuna più grossa è quella della mancanza di una efficace ed efficiente politica informativa in grado di valorizzare in modo adeguato le ampie possibilità del "prodotto Italia".

Il turista che si reca in Italia raramente ha la percezione di un'offerta organizzata basata su servizi integrati e sulla possibilità di scelta tra diverse alternative di fruizione. D'altra parte questo è ormai un fattore irrinunciabile per competere in un mercato, come quello turistico, sempre più competitivo ed internazionalizzato.

E' necessario quindi puntare al miglioramento organizzativo e strutturale del settore in quanto diventerà sempre più difficile continuare a sfruttare la posizione di rendita guadagnata dal nostro paese negli anni passati.

Il miglioramento dei servizi turistici di una località non implica solo dei benefici per il turista, ma anche per chi risiede nella località stessa. Lo sviluppo quindi di valide strutture per il turismo dei disabili non riguarda solo l'adeguamento delle strutture ricettive, ma anche tutti i servizi connessi con il turismo.

L'ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI E DEGLI AMBIENTI NATURALISTICI

Dall'analisi svolta nell'ambito del Progetto A.VA.N.T.I 1993, sono stati riscontrati diversi problemi legati alla ricerca di informazione, per la pianificazione del viaggio. La ricerca di informazione presuppone quindi un interesse che, se non soddisfatto, si trasforma in un insuccesso dell'offerta e quindi in occasioni mancate.

Turismo e accessibilità dei Parchi

I bisogni di informazione sul viaggio e quindi l'interesse implicito ai luoghi, viene stimato in ordine di importanza come segue:

Bisogni di informazione sull'accessibilità a:

- strutture alberghiere;
- <u>aree verdi e naturalistiche;</u>
- mezzi di trasporto;
- luoghi di interesse artistico/culturale;
- strutture sanitarie;
- percorsi urbani;
- impianti ricreativi.

Inaspettatamente, il bisogno di recarsi in aree naturalistiche è sempre più un bisogno manifestato con forza non solo perché costituisce un momento di evasione ma, determinate attività, costituiscono anche occasione di riabilitazione psico-fisica.

Bisogni di informazione sugli enti di accoglienza turistica:

- accessibilità dei locali;
- tipo di assistenza offerta;
- strumenti informativi;
- guide turistiche.

Il tipo di assistenza e le guide evidenziano senza ombra di dubbio un bisogno di servizi a loro dedicati.

Bisogni di informazione per programmare in modo più soddisfacente la permanenza:

- ristoranti;
- parchi;
- strutture balneari;
- teatri;
- ospedali;
- negozi.
- banche;
- musei;
- uffici pubblici.

Ancora una volta l'ambiente suscita interesse da parte del turista ma troppe poche sono le informazioni che consentono un'organizzazione del viaggio, del soggiorno in condizioni di adeguata sicurezza e comfort.

Come occorre operare

Premessa

L'ambiente naturale, storico o archeologico ha un grande valore culturale e sociale, è indicatore rilevante della qualità della vita nelle nostre città e preziosa risorsa ecologica, che ogni singola comunità deve impegnarsi a curare e mantenere nel migliore dei modi, se non si vuole che venga irrimediabilmente perduto e sottratto alle future generazioni.

Turismo e accessibilità dei Parchi

Progettare e perciò operare trasformazioni nel territorio comporta un investimento che può e deve essere ottimizzato creando percorsi e risorse alla portata del numero più ampio possibile di utenti, con una particolare attenzione al significato che questo implica dal punto di vista pedagogico, educativo, turistico, sociale e relazionale.

Le poche, e sempre più delimitate, aree dedicate al tempo libero hanno assunto in questi anni una importanza maggiore perché forte e differenziata è la richiesta che queste rispondano alle esigenze di turismo e svago. Non solo. Sempre più abbiamo coscienza che il verde è portatore sia di un benessere ambientale che psicologico.

Acquisire, ed in parte recuperare, un rispetto speciale per l'equilibrio naturale e progettare usando come riferimento le utenze cosiddette deboli - bambini , disabili e anziani - è il parametro di progettazione che si intende proporre.

Le indicazioni metodologiche che a seguito sono illustrate, alcune da tempo sperimentate, altre ancora oggetto di studi e di ricerca, tendono alla progettazione senza barriere architettoniche o meglio detta "accessibile".

Si sottolinea inoltre che l'intervento non basta se non esiste anche una adeguata programmazione della manutenzione; unico modo perché sia realmente consentito l'utilizzo, nel- tempo, dell'opera realizzata, ancor di più se l'utente è portatore di specifiche esigenze.

La rilevazione del territorio

Per la fase di rilevazione, si utilizzano operatori già esperti nel censimento e nella individuazione e rilevazione delle situazioni barrieranti sul territorio.

Gli operatori hanno già acquisito nozioni sui seguenti temi:

- □ Barriere architettoniche e barriere naturali;
- □ La normativa in vigore;
- □ Il progetto Ministeriale del Dipartimento del Turismo denominato "Italia per tutti";
- Le Linee guida per l'attuazione del programma "Vacanze per tutti 98-2000" concordato tra Stato e Regioni:
- □ Il Progetto Ministeriale del Dipartimento del Turismo denominato: "Presidi di assistenza al consumatore turista e alle imprese";
- Servizio di informazioni sulle condizioni di accessibilità dei luoghi;
- □ Il Progetto dell'ENEA denominato "STARe" relativo alle azioni di sensibilizzazione e di promozione del turismo accessibile.
- Organizzazione della direzione (parcheggio, percorsi, segnaletica, informazioni):
 - mobilità ridotta (aree per la seduta e percorsi, altro)
 - persone su sedia a rotelle (percorsi e spazi comuni)
 - persone non vedenti o ipovedenti (percorsi e spazi comuni)
 - persone non udenti o ipoudenti (servizi di comunicazione)
 - Altre disabilità specifiche (cardiopatico, claudicante, ecc...)
- Esempi di buona prassi in Italia e all'estero;
- Nozioni di disegno tecnico e fotografia

L'esperienza acquisita consente loro di offrire, suggerimenti e indicazioni relative alla rilevazione del territorio, della sua viabilità (riferita alle persone con disabilità motorie), all'organizzazione dei servizi informativi, di gestione delle aree verdi, degli spazi museali e archeologici, e delle attività sportive.

Turismo e accessibilità dei Parchi

Gli operatori sono quindi in grado di effettuare una fotografia dello stato di fatto dell'accessibilità e quindi di valutare i punti critici su cui proporre interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o l'organizzazione di servizi.

Spesso quando si citano le barriere nell'ambiente naturale si pensa facilmente alle sconnessioni dei percorsi, alle pendenze e ad alcuni ostacoli determinati dalla vegetazione; raramente vengono considerati i seguenti aspetti:

- Aree per la sosta
- Barriere per accesso controllato ai percorsi
- Capanni per l'osservazione faunistica e il birdwaching
- Cestini per i rifiuti
- Coltivazioni accessibili
- Corrimano
- Elementi per la regimazione delle acque nei sentieri
- Fontanelle d'acqua potabile
- Giochi per bambini
- Illuminazione e contrasti
- Indicazioni antropometriche
- Panche e sedute
- Panche e tavoli
- Parapetti
- Parcheggi
- Pavimentazioni
- Pendenze
- Percorsi nella natura
- Piani cottura per barbecue
- Ponti e passerelle
- Pontili per la pesca e piattaforme per l'equitazione
- Rampe
- Scale
- Segnaletica
- Servizi igienici
- Strumenti informativi

Per favorire la rilevazione del territorio in funzione delle proposte di abbattimento delle barriere architettoniche, la creazione di servizi turistici e di una possibile guida all'accessibilità è stata adottata una lista compilata allo scopo.

Lista di controllo

Note di carattere generale:

- Nome percorso
- Indirizzo
- Città/luogo
- E-mail
- Internet
- Telefono
- Fax

CORSO ACCOMPAGNATORI F.I.E.

Turismo e accessibilità dei Parchi

- Persona di riferimento
- Caratteristiche del luogo
- Estensione del parco
- Tipo di flora
- Tipo di fauna
- Altitudine

Il luogo, dal centro della città, si raggiunge:

- □ A piedi
- □ In bicicletta
- □ In auto
- □ In Autobus
- □ In Navetta
- □ Con la ferrovia
- □ In metropolitana
- □ In taxi

Infrastrutture di supporto, presenti all'interno del luogo analizzato:

Strutture ricettive; quante?
Strutture museali, quante?
E dove sono?

• Emergenze di interesse culturale; quali?

Modalità per visitare l'area:

- Modalità, orari e opzioni diverse nel diverse stagioni
- Particolari comportamenti da tenere o rispettare per ragioni di sicurezza o rispetto ambientale
- Accettazione dei cani guida ed eventuali modalità da tenere

Servizi medici e servizi assistenziali eventualmente presenti:

- Ospedale
- Centro dialisi
- □ Punto vendita e assistenza ausili
- Officina autorizzata per l'assistenza delle auto con adattamenti speciali
- □ Servizi professionali di assistenza sulle protesi e ortesi
- □ Vendita di ossigeno terapeutico
- □ Servizi veterinari (per cani guida)

Servizi turistici di accompagnamento:

- □ Interprete del linguaggio dei segni
- □ Guide per non vedenti
- Assistenti per le persone motulese

Turismo e accessibilità dei Parchi

Attività culturali e promozionali presenti nel parco:

- Programmi organizzati di escursionismo
- □ Attività didattiche
- □ Mostre

Descrizione dei Percorsi

- Nome del percorso
- Da/a
- Lunghezza totale

Tipologia generale:

- pianeggiante
- □ con leggere differenze di quota
- on forti pendenze e differenze di quota
- ombreggiato

Tipo di fondo:

- cubetti di porfido
- pietra antica terra battuta
- □ erba
- □ asfalto
- ghiaia fine
- □ sabbioso
- □ in legno
- □ misto

altro da evidenziare

- Compattato
- □ Rullato
- □ Sciolto

Pendenza longitudinale:

- tratto codificato
- lunghezza del tratto
- pendenza

Pendenza trasversale:

- tratto codificato
- lunghezza del tratto
- pendenza
- larghezza del tratto

Ostacoli orizzontali:

- Radici affioranti
- Buche improvvise
- □ Pietre affioranti

Gradini, quantità,

Ponticelli

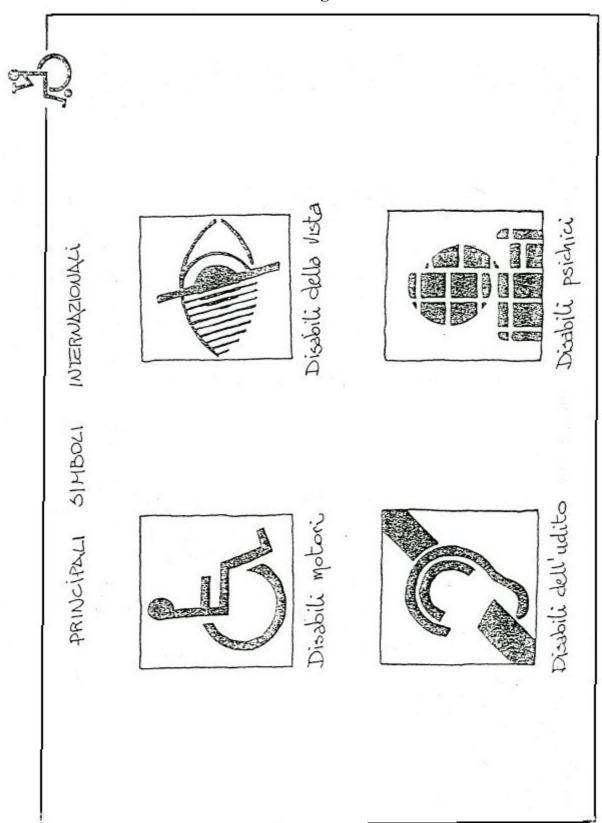
altezza alzata, profondità pedata

CORSO ACCOMPAGNATORI F.I.E.

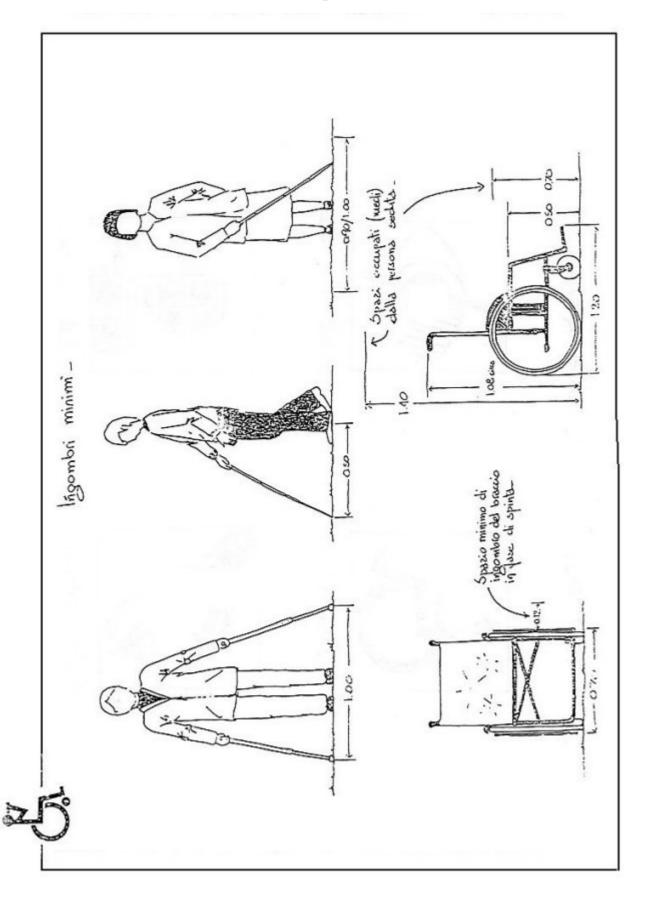
Turismo e accessibilità dei Parchi

FossatiAltro da evidenziare				
Sdrucciolevolezza in particolari condizioni				
Ostacoli verticali al di sotto dei 220 cm. di altez Vegetazione sporgente Attrezzature d'arredo Muretti Utilizzo abituale del percorso da parte di: Pedoni Biciclette Cavalli Mezzi motorizzati	zza da terra:			
Altro da evidenziare				
 Raggiungibilità, attraverso il percorso, di meto di interesse archeologico di interesse paesaggistico di interesse naturalistico di interesse botanico di interesse storico/artistico Presenza di segnaletica per l'orientamento Presenza sul percorso di elementi di arredo e di Area pic nic Panchine Fontanelle Cestini dei rifiuti Rastrelliere Pergolati 				
Collocate in aree ombreggiate Presenza di: Segnaletica generica per l'orientamento segnaletica specifica per non vedenti: a pavimento corrimano cordolo Luoghi di partenza e arrivo Parcheggio pubblico Parcheggio riservato Fermata dell'autobus Rastrelliere per cicli	 Punti di informazione Servizi igienici pubblici Servizi igienici riservati Servizi Noleggio cicli Noleggio scooter Noleggio ausili speciali Altro da evidenziare 			

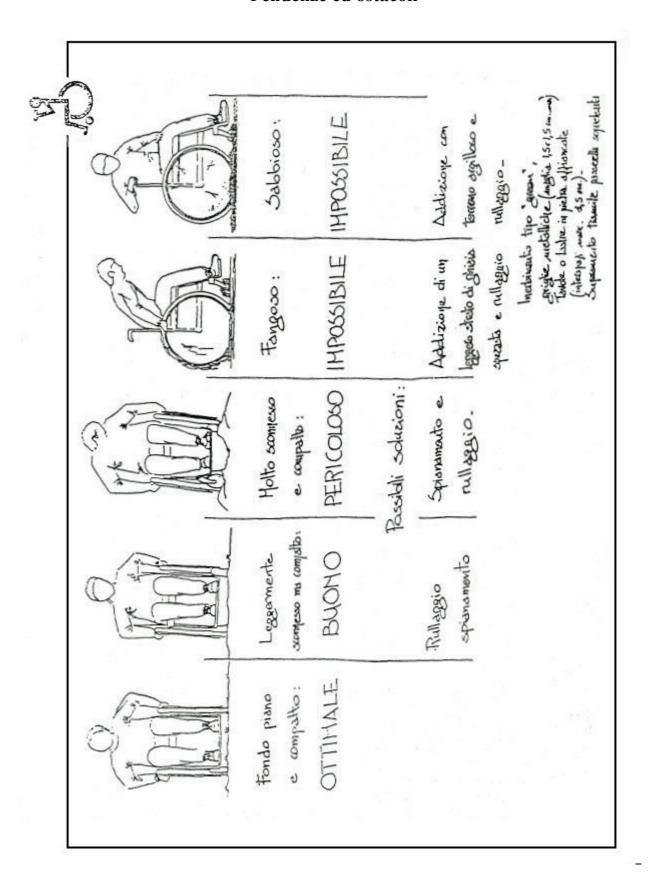
ILLUSTRAZIONI Simbologia

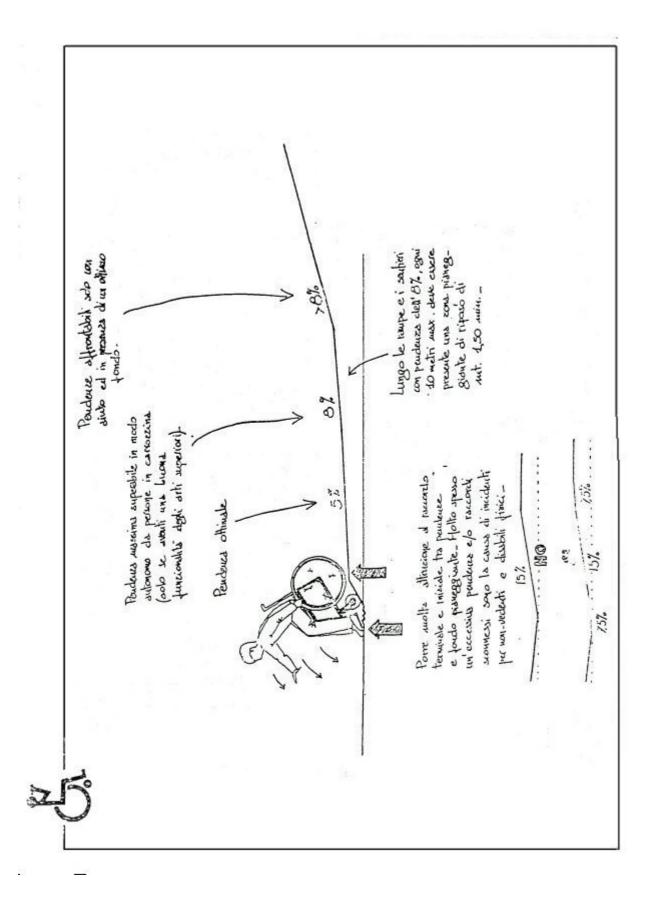


Misure Antropometriche

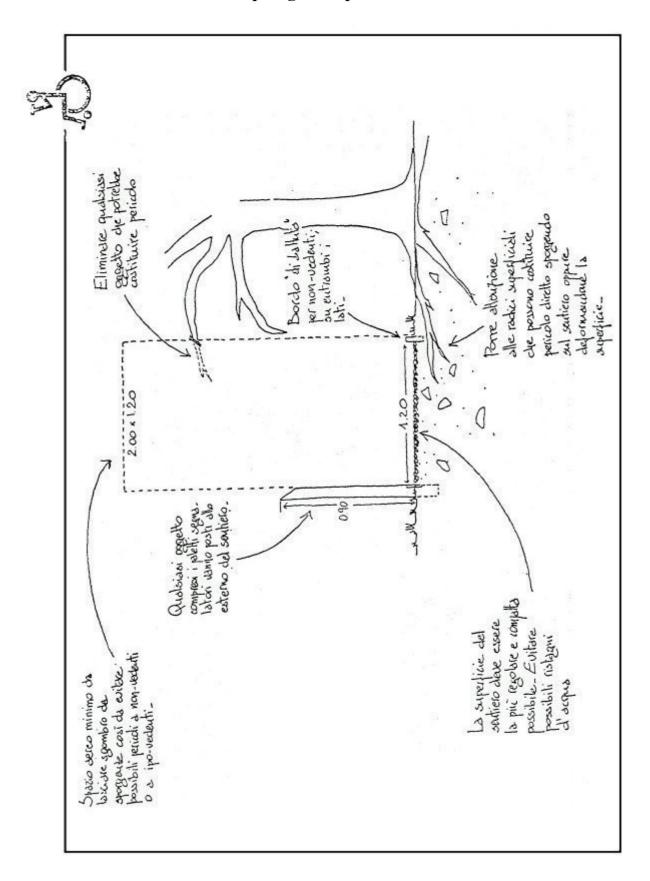


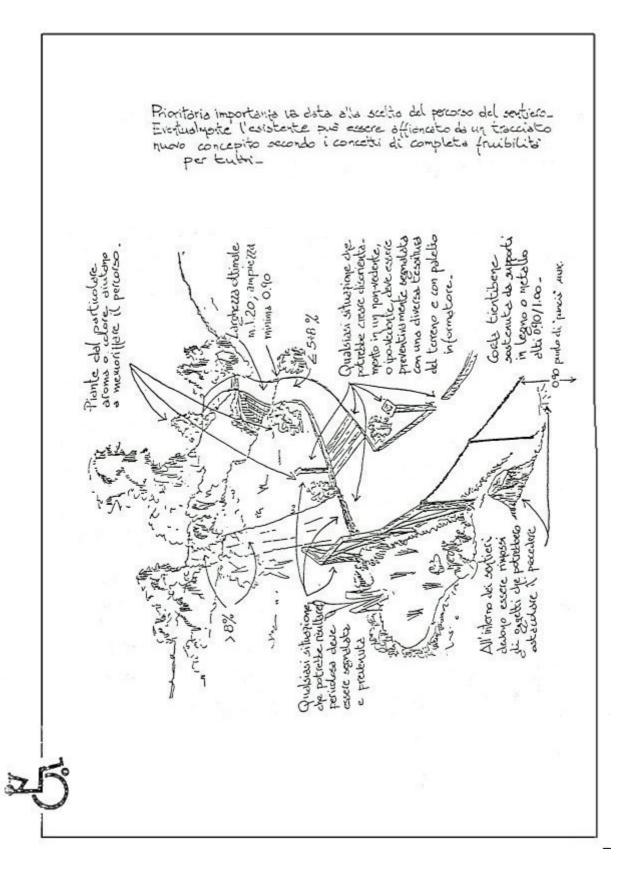
Pendenze ed ostacoli

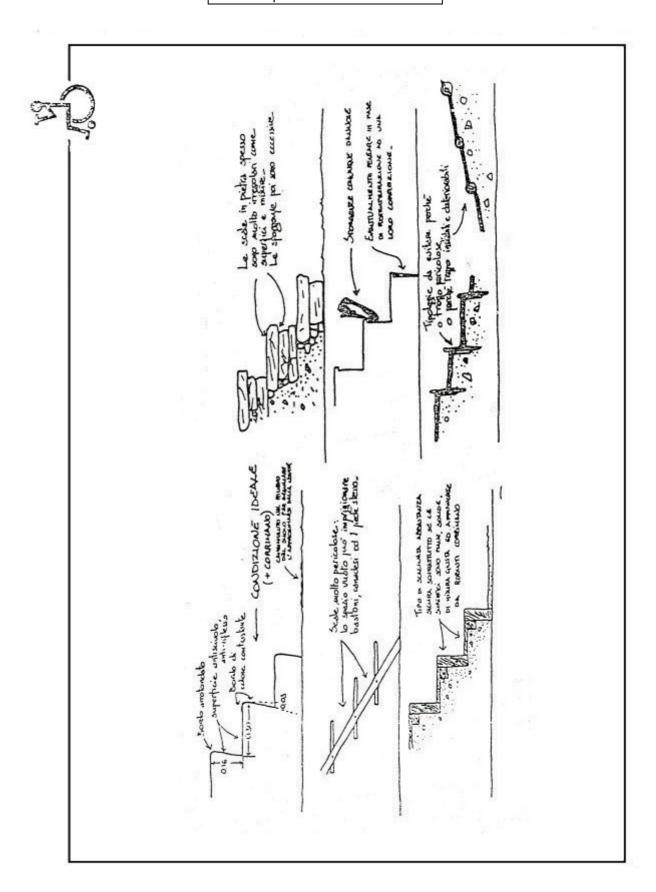




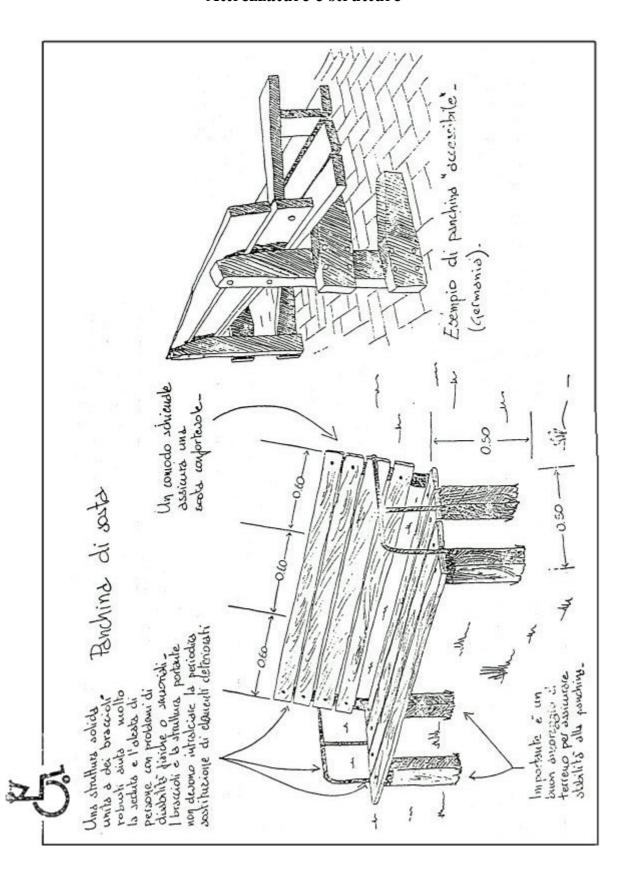
Tipologie dei percorsi



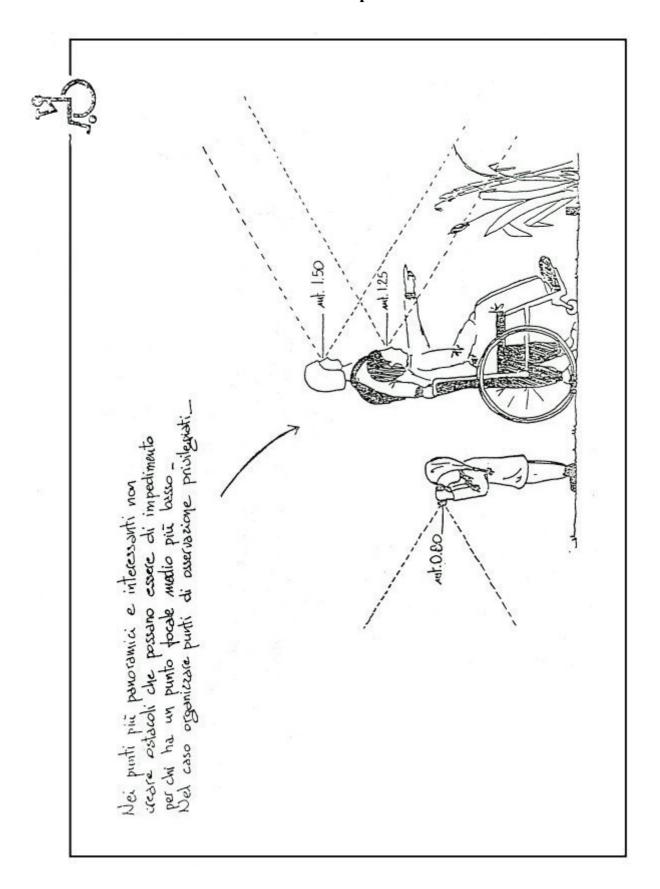




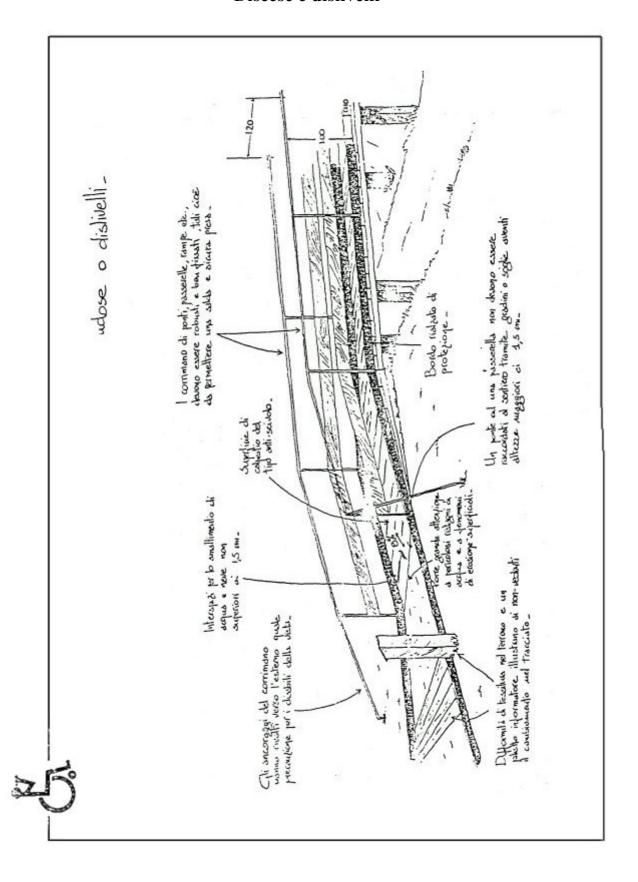
Attrezzature e strutture



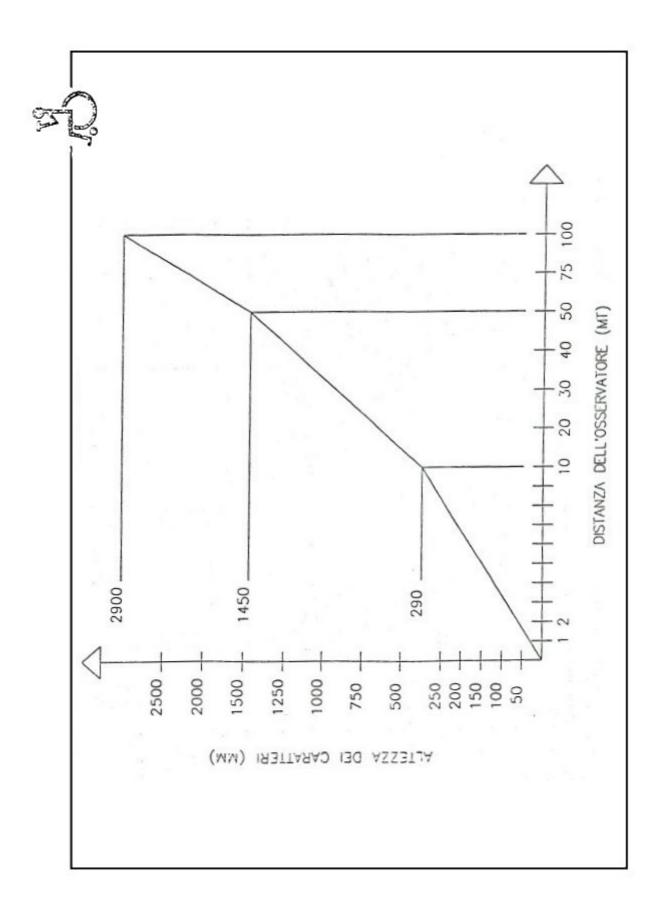
Valutazione delle postazioni



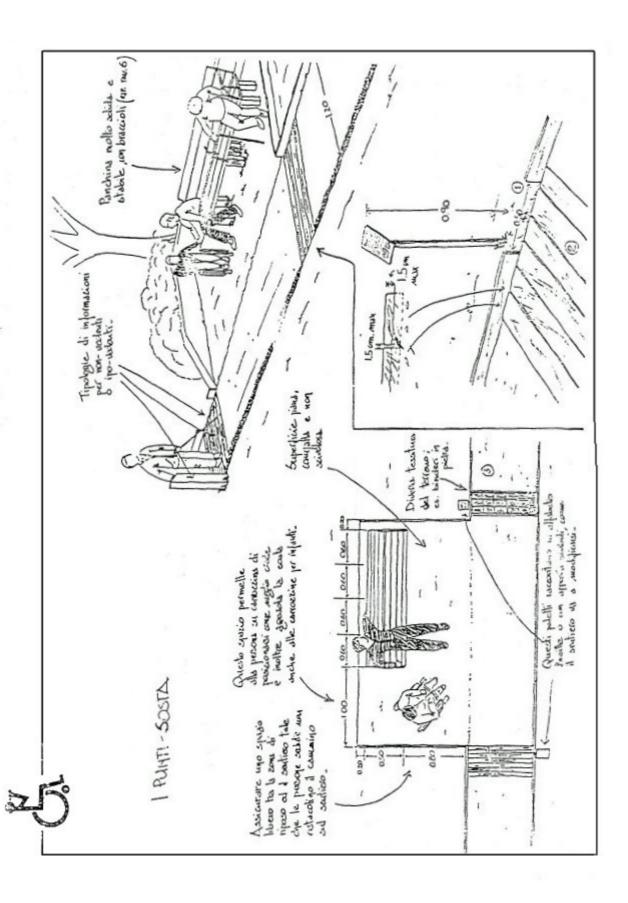
Discese e dislivelli



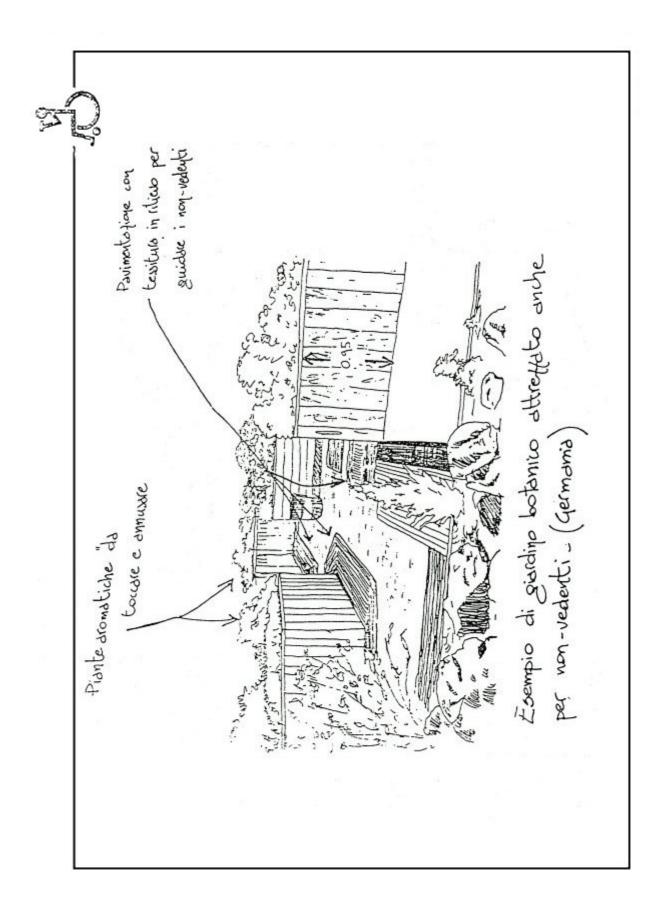
Dimensioni delle scritte



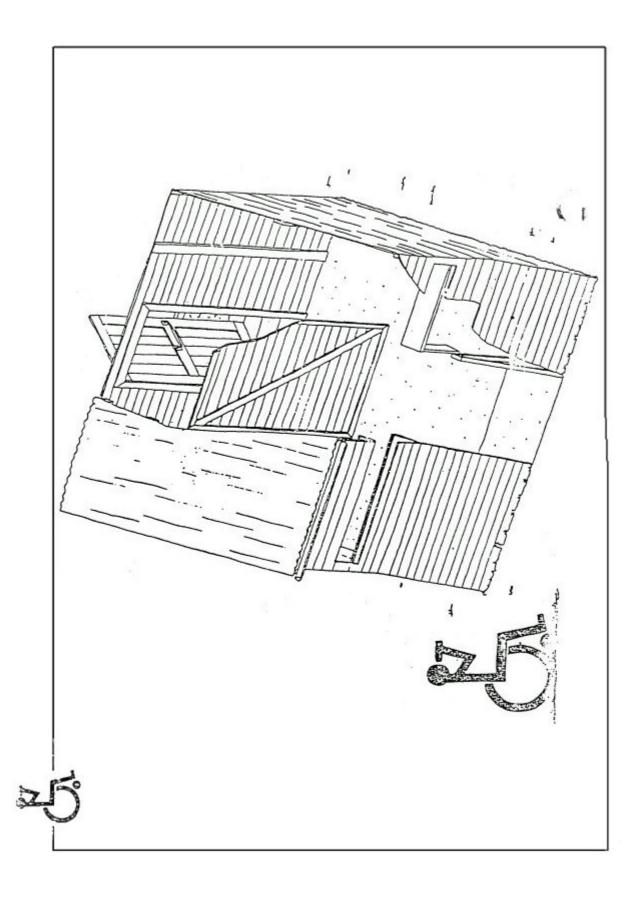
Punti sosta



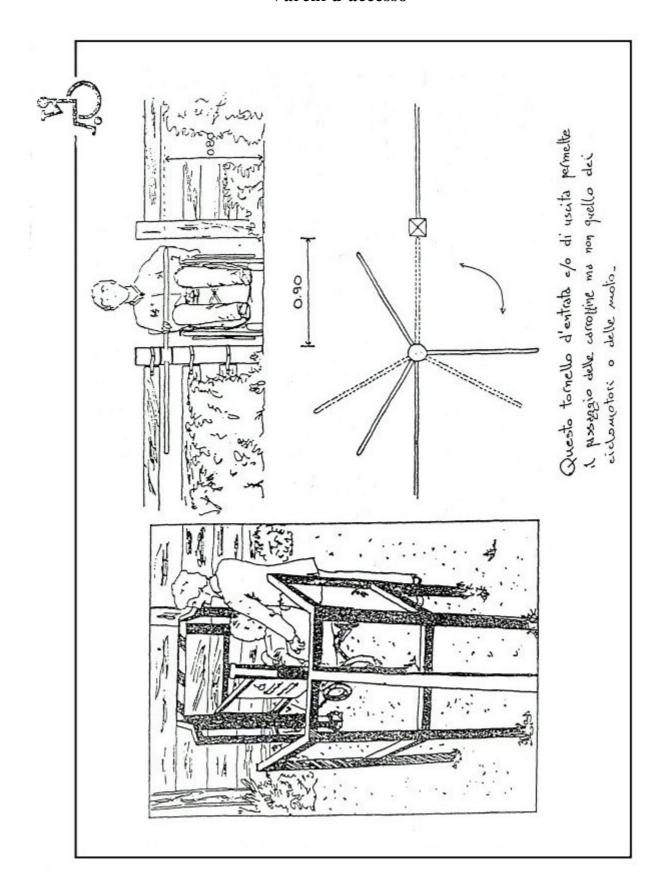
Disposizione delle essenze vegetali



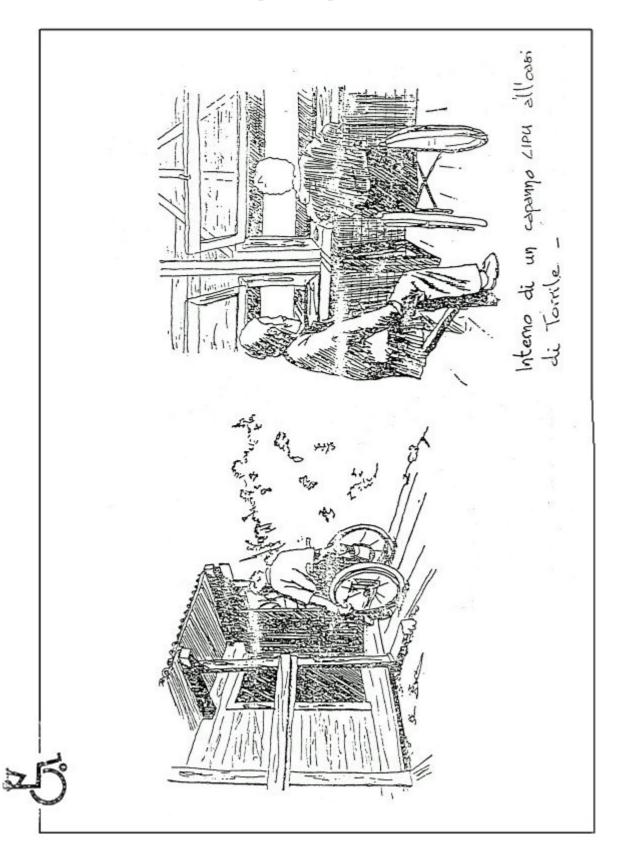
Capanno per l'osservazione



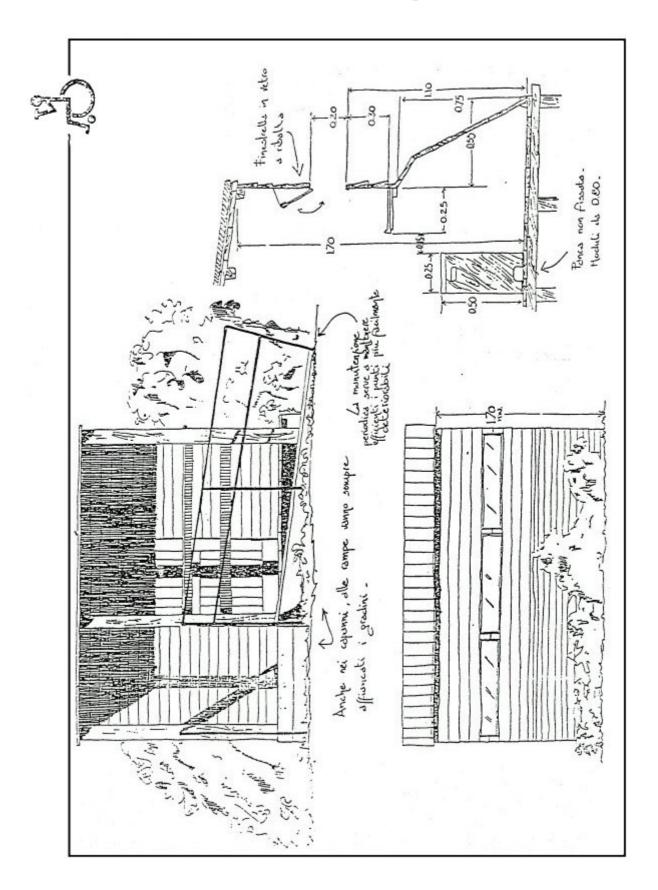
Varchi d'accesso



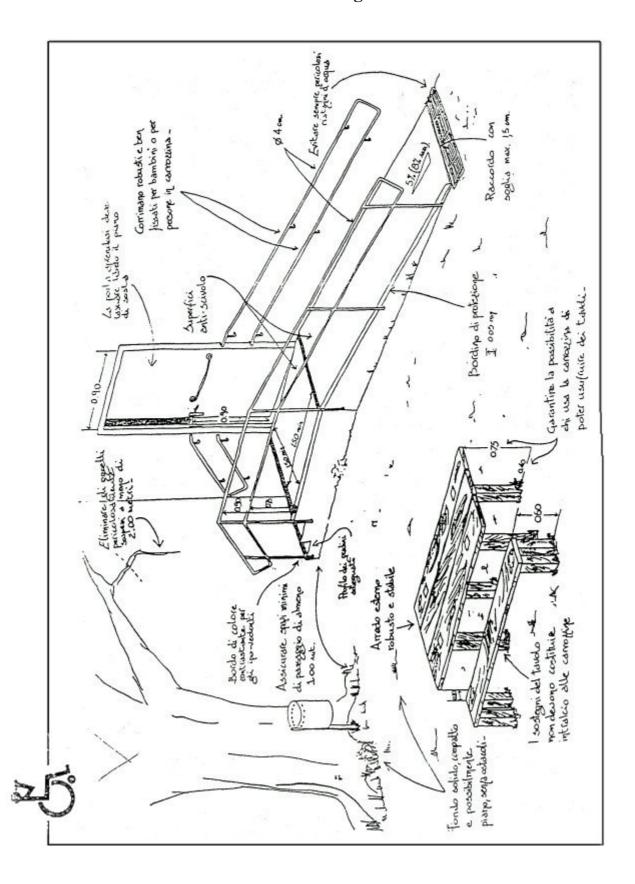
Esempio di capanno



Struttura e misure di un capanno



Dimensionamento degli arredi





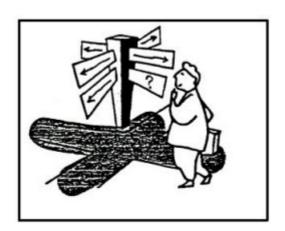
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO Ente morale fondato nel 1946 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 Novembre 1971 nº 1152 COMITATO REGIONALE LAZIO



COMMISSIONE FORMAZIONE

CORSO REGIONALE DI FORMAZIONE PER ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISTICI NAZIONALI F.I.E.

COME SI ORGANIZZA UNA ESCURSIONE



Via Paolo Luigi Guerra 22 - 00173 - ROMA Tel. 06 7211301

COME SI ORGANIZZA UNA ESCURSIONE

- 1- Innanzitutto dobbiamo scegliere la località dove svolgere la nostra escursione, tenendo presente alcuni parametri come la distanza e la difficoltà. Se raggiungere il punto base comporta uno spostamento di più di due ore, occorre seriamente pensare al modo migliore dl organizzare un week-end D'altra parte, se la difficoltà è tale da supporre una partecipazione selezionata, si può proporre un piccolo trek con le tende; se il percorso è molto facile, sarà bene trovare un punto d'appoggio attrezzato ed attrattive dl qualche tipo nelle vicinanze (sagre, monumenti, ecc.) perché l'escursione terminerà presto o verranno probabilmente famiglie con bambini Sta a voi decidere quindi il tipo di escursione da proporre.
- 2- Scelto il tipo dobbiamo documentarci: sono utili i depliants delle Apt dei comuni limitrofi; se l'area prescelta è in prossimità di un parco, può essere descritta in qualche pubblicazione; è sempre opportuno controllare nell'archivio e biblioteca della sede se esiste precedente documentazione e dare uno sguardo "disincantato" nei vari volumi di itinerari come: 'a piedi nel...' di Ardito o nei 'Cammina..' del WWF o nei percorsi del CAI. Una accurata navigazione nel WEB consente di raccogliere informazioni preziose. Ora abbiamo la carta stradale, le notizie generiche o dettagliate sull'Ambiente, sugli aspetti della Cultura, della Tradizione, della Storia, dell'Economia, del Folklore riguardante la zona relativa ai percorsi possibili: dobbiamo procurarci le rispettive cartine I.G.M. 1:25.000 o le carte regionali 1:10.000.

In alcuni casi è possibile reperire la cartina con i dettagli del percorso. E' bene utilizzare una copia della carta per annotare le emergenze di vario interesse che verranno rilevate sul percorso durante la verifica. Portate una macchina fotografica o un registratore con minimicrofono per avere le mani libere.

- **3-** Dalla cartina IGM selezioniamo uno o due percorsi da verificare. Partiamo, sempre in compagnia di qualcuno e con due macchine se intendiamo proporre una traversata (per scambiarsi le chiavi a metà strada). La verifica è un momento necessario, obbligato, importante ed anche divertente: anche se può accadere di sbagliare strada può essere 1' occasione per scoprire un nuovo itinerario!!
- 4- La verifica serve a preparare la relazione tecnica e la scheda alla gita. Annotate i tempi di percorrenza, dividendo il percorso in segmenti tra un punto di interesse o di sosta e l'altro. Calcolate la distanza con un contapassi o con un curvimetro e verificate i dislivelli con l'altimetro. Nei punti difficili annotate qualcosa di particolare in vista che serva da riferimento ed eventualmente apponete qualche segnalazione provvisoria.

Dobbiamo descrivere concisamente il percorso, curando soprattutto le indicazioni per le biforcazioni con altimetria e punti di riferimento, azimut e reciproco.

5- Nella relazione vanno indicate le cinque d, cioè:

DESCRIZIONE - DISTANZA - DURATA - DIFFICOLTÀ - DISLIVELLO

La descrizione riguarda naturalmente anche gli aspetti paesaggistici, botanici, ecc. effettivamente incontrati nella verifica e documentati anche con foto. Aggiungete le notizie raccolte sulla zona, la storia e gli aspetti socioculturali, i musei Fate anche qualche riferimento ad associazioni locali o agriturismi, pensioni, trattorie, sagre, mercati, fiere, eventi, ecc. reperibili presso le Pro loco o i Comuni interessati dal percorso. Segnalare la distanza (in chilometri) si intende dal luogo di partenza dell'escursione alla base di arrivo. La durata sono le ore previste per completare il percorso a piedi, escluse le soste. Per dislivello si intende la somma di tutti i vari tratti in salita calcolati in metri, quindi non solo delle quote la più alta raggiunta, ma il loro cumulo. La difficoltà è quella riportata sui programmi F.I.E..

- 6- Dalle varie relazioni cui sopra si desumono e compilano i programmi da distribuire per tempo agli associati. I programmi possono essere redatti in fogli o schede, essi devono contenere le "cinque D"e tutte le altre indicazioni relative al percorso, oltre ad una cartina illustrativa. Dovrebbero essere consegnati ai soci all'atto dell'iscrizione unitamente alla tessera F.I.E., ma comunque con largo anticipo sulle uscite. I programmi dovrebbero essere semestrali o possibilmente annuali, con qualche eventuale aggiunta in corso d'anno. Possono contenere notizie sulla Associazione e la F.I.E., devono presentare il Regolamento delle escursioni, i nominativi degli Accompagnatori con i loro numeri di telefono ed i turni in cui sono impegnati nelle varie gite. Alcune Società allegano un foglio dove risulta un "tagliandino" numerato per ogni escursione, che l'associato ritaglia, firma e consegna al Capo Gita, come prova di presenza, evitando così perdite di tempo per appelli e spunta di elenchi.
 - 7- Solo se si tratta di Eventi, Giornate dell'Escursionismo o Raduni importanti, fatto tutto ed eventualmente accordati con una struttura locale per la logistica, occorre curare l' informazione. Prepariamo perciò un estratto del percorso con la data prevista, telefono, mail e sito dell'organizzazione ed inviamolo su carta intestata per lettera, meglio per fax e mail, ai giornali con rubriche di escursioni e viaggi, comunicandolo anche alla segreteria FIE per l'eventuale inserimento sul web regionale o se opportuno nazionale.
 - 8- Predisponiamo il modulo assicurativo necessario per eventuali ospiti non ancora iscritti ed eventualmente delle tessere F.I.E. nel caso di nuove adesioni; un po' di soldi spicci e di penne, il neck-lace con il simbolo FIE e altri

simboli da Accompagnatore.

- 9- Per ultimo: se ci sono spese extra, rinfreschi o pullman, occorre calcolarne la suddivisione per un numero minimo di partecipanti sotto al quale si intende rinunciare e dichiararlo al momento della stesura del programma II principio base deve essere: l'attività è **volontaria.**
- **10-** Se l'escursione non è programmata, se riguarda scolaresche od enti di assistenza o comunque senza scopo di lucro, oppure manifestazioni cui al punto 7, chiediamo alla Segreteria di richiedere e dare informazioni, inserendo l'annuncio eventualmente anche sul sito.

Naturalmente, se sono presenti situazioni di qualche particolare difficoltà, come disabili o numerosi minori, è opportuno ridurre il rapporto tra accompagnatore e partecipanti. In questi casi la valutazione spetta all'accompagnatore responsabile dell'iniziativa, tenendo in dovuto conto delle necessità di copertura economica delle spese ed in maggior conto quelle della sicurezza dei partecipanti.

11- Sempre se l'escursione riguarda i soggetti cui al punto precedente, preparate un modulo in cui raccogliere le informazioni riguardo ai contatti con chi chiede di partecipare alla vostra iniziativa. Il modulo deve contenere, oltre al nome e al telefono, anche il cellulare per info dell'ultimo momento e alcune notizie chiave: esperienze precedenti, auto propria e disponibilità alla guida, attrezzature a disposizione, stato fisico. Questo sarà utile per il momento dell'appuntamento il giorno dell'iniziativa.

1. CONVENZIONI

Un capitolo a parte spetta alle convenzioni: in caso di soggiorni, pranzi sociali, trekking, manifestazioni, occupazione di suoli o altro. Questo tipo di gestione economica ha carattere maggiormente di propaganda e quindi tende a coinvolgere interi gruppi sociali o realtà lavorative, associative, ecc. In cambio di una adesione collettiva minima di gruppo si è stabilito di applicare delle riduzioni sui rimborsi spese: di ciò va tenuto conto nel preventivo economico di una iniziativa.

La convenzione ha quindi maggiore validità quando può condurre a organizzare specifiche iniziative sulla base di progetti, o richieste quindi finanziate di per sé ed economicamente autonome.

2. INFORMAZIONI PER I GITANTI

Naturalmente nel Regolamento delle escursioni, consegnato ai soci, sarà indicato che, salvo eccezioni, per le gite giornaliere il pranzo è al sacco e ciascuno si paga il proprio biglietto di viaggio; appare evidente che per i partecipanti ad altre iniziative questi sappiano in anticipo le spese da incontrare. Se tali soggetti sono scolaresche o enti convenzionati per l'accompagnamento debbono in anticipo, unitamente alla loro adesione, compilare e sottoscrivere i moduli di accettazione previsti dalle normative in vigore.

3. LUOGO DELL'APPUNTAMENTO

Il luogo dell'appuntamento deve avere alcuni requisiti: raggiungibilità (capolinea bus/metro/treno); possibilmente già orientato in direzione della strada da percorrere, che consenta di trovare posti dove parcheggiare per poter già suddividere i partecipanti sulle vetture o per salire senza problemi in bus; facilità di incontro tra i partecipanti e attesa della partenza (ad esempio in prossimità di un bar).

Dove possibile, si cercherà di privilegiare l'uso dei mezzi pubblici e quindi l'appuntamento sarà regolato di conseguenza.

4. ORA DELL'APPUNTAMENTO

Come prassi un buon accompagnatore escursionista si deve trovare sul posto prima dell'ora stabilita con gli altri, sia come buona immagine che per poter intervenire subito in caso di problemi come i blocchi improvvisi della circolazione all'interno delle zone urbane.

Naturalmente nei programmi sarà indicato chiaramente il luogo dell'appuntamento, con l'indicazione del sistema per raggiungerlo:- treno- bus pubblico o noleggiato, metrò, auto propria- ed eventuale orario mezzi pubblici, ed inoltre l'ora di ritrovo, di partenza e quella presunta di arrivo, ovviamente con il luogo di destinazione per il rientro.

5. SUDDIVISIONE DEI PARTECIPANTI

Se si tratta di accompagnamento di scolaresche o assistiti di enti previsti, l'Accompagnatore deve essere in grado di dare una valutazione preliminare al gruppo che si va via formando: oltre che a farsi guidare dalle proprie esperienze e conoscenze è opportuno ritirare i moduli di iscrizione per valutare il tipo di gruppo e il tipo di atteggiamento da adottare anche in base all'età media o alle professionalità, ecc.

L'abbinamento di dati oggettivi con una rapida valutazione sull'abbigliamento (relativamente al tipo di escursione

Come si organizza una escursione

annunciata) può essere rilevatore sulla personalità e l'esperienza del nuovo socio. Amalgamare il gruppo in modo giusto può talvolta decidere del successo di una iniziativa, intendendo con ciò non la mera trasposizione delle persone da un punto ad un altro, ma la reale socializzazione ed il piacere di fare qualcosa insieme ad altri, finora sconosciuti. Spuntare i nomi sul modulo utilizzato per le prenotazioni e richiedere eventuali numeri di cellulare, fornendo il proprio. E' opportuno ascoltare le richieste personali: anche in questo modo si acquista autorevolezza agli occhi dei partecipanti. Quindi stabilire gli abbinamenti sulle auto o far salire sull'autobus noleggiato..

6. L'IMMAGINE

L'accompagnatore escursionistico infatti deve essere autorevole, dotato cioè di autorità morale come guida e organizzatore dotato di maggiore esperienza, ma anche di autorità, come persona di fiducia con funzioni di decisionalità ultimativa in base allo statuto ed ai regolamenti della FIE.

Per consolidare tale figura occorre presentare un'immagine adeguata, sia di portavoce della propria Associazione che come fiduciario di una Federazione forte di migliaia di soci, o presentandosi con un abbigliamento tecnicamente valido ed una attrezzatura comprendente anche il non immediatamente necessario ma mai il superfluo.

Questo atteggiamento autorevole nasce dalla propria intrinseca sicurezza dovuta alla personale esperienza, ma anche dalla completa conoscenza del percorso (ad esempio: invece di perdere tempo a discutere su eventuali appuntamenti intermedi, fornire a tutti i guidatori delle vetture fotocopie della carta stradale con segnalato il percorso della giornata) e dalla consapevolezza di avere la fiducia dei partecipanti e il loro consenso alla leadership del gruppo oltre che dalla conoscenza delle esigenze di una tale iniziativa (ad esempio: domandando subito se tutti hanno le scarpe adatte in macchina o l'acqua nella borraccia, se hanno già fatto benzina, se hanno il pranzo al sacco, ecc...): occorre ad arrivare a esprimere quello che viene detto 'carisma', per ottenere la fiducia e il consenso necessari, perché in effetti stiamo diventando 'leader' di in un gruppo di persone in situazioni che, in via teorica, possono comportare il rischio della vita; cosa che non va mai sottovalutata, anche se tendiamo a rimuoverla.

7. RITROVO AL PUNTO DI PARTENZA

Se possibile occorre evitare in questo momento ci siano persone ancora da attrezzarsi ed altre che scalpitano per muoversi: ma in tal caso non spazientirsi e cercare di sollecitare i primi e moderare i secondi, ironizzando e distogliendo l'attenzione con una descrizione del percorso o cose simili.

8. LA PARTENZA

Prima dell'ora di partenza si verifica la presenza anche numerica dei partecipanti, si controlla che il loro abbigliamento ed equipaggiamento sia adeguato all'escursione in corso, come già detto.

Si stabiliscono i ruoli tra accompagnatori, tra capo-fila, in genere il capo-gita, ed il chiudi fila (la scopa). Si concorda la frequenza e l'uso delle ricetrasmittenti, si conferma il luogo delle prima sosta. Se il gruppo è numeroso ed il luogo lo permette, il capo-gruppo allerta i gitanti della partenza con colpi di fischietto, (in marcia) anche dopo ogni sosta il fischietto significherà la ripresa delle marcia.

9. CONDUZIONE DEL GRUPPO

Il capo-gita che guida il gruppo segue l'itinerario nei modi e tempi indicati nel programma delle gite già consegnato ad ogni partecipante. Ha facoltà di modificare il percorso di sua iniziativa, in accordo con gli altri accompagnatori, per motivi di sicurezza o qualora le condizioni di forza maggiore lo richiedano. Ad ogni bivio o deviazione deve accertarsi che tutta la comitiva prosegua nella direzione esatta, si terrà in contatto periodico con gli altri colleghi in ogni circostanza particolare.

Ci si accorderà tra accompagnatori se è il caso di sorvegliare in modo particolare qualche gitante, nuovo iscritto o in difficoltà.

Ricordiamoci che lo scopo principale dell'escursione non è raggiungere cime o mete, ma condividere piacevoli ed istruttivi esperienze, giungere a conoscere la natura e le realtà sociali minori in modo diretto, vivere dal vero momenti culturali stimolanti, provocare emozioni, più durature e significative di qualsiasi esortazione alla tutela dell'ambiente.

II valore delle nostre azioni sta in questo, nella trasmissione della nostra visione dell'approccio all'escursionismo, come un turismo dell'animo più che un episodio ginnico.

La partenza deve essere lenta, in particolare in salita, in modo da adeguare il fisico alla camminata, la progressione deve essere uniforme, con una cadenza adeguata alla possibilità del gruppo. L'Accompagnatore deve favorire l'aggregazione, creando un clima di confidenza e solidarietà.

Rallentamenti o brevi soste, per bere o fare una foto, serviranno a controllare ed eventualmente compattare la comitiva.

Come si organizza una escursione

L'occasione può essere fornita dalla descrizione di un paesaggio, un tipo di foglia, una struttura geologica evidente, il verso di un uccello, la traccia di un mammifero... stimoli alla fantasia e al tema generale proposto dall'iniziativa.

NORME DI COMPORTAMENTO FIE

- 1. Seguire e rispettare le indicazioni degli Accompagnatori Escursionistici.
- 2. Rimanere all'interno del gruppo fra i due Accompagnatori e non allontanarsi se non previo assenso.
- 3. Valutare la partecipazione all'escursione in base al tipo di percorso e al proprio stato fisico.
- 4. Rispettare l'ambiente che si attraversa, camminare sul sentiero, non lasciare rifiuti, non disturbare gli animali e non danneggiare alberi, piante, rocce, ruderi, rifugi ecc..
- 5. Usare un abbigliamento e attrezzature adeguati al tipo di escursione: nell'insicurezza contattare in anticipo l'Accompagnatore.
- 6. In caso di smarrimento o per altre evenienze, rimanere sul sentiero o sull'ultima sosta effettuata e aspettare gli aiuti senza cercare soluzioni individuali.

10. PROBLEMI

10.1 PROBLEMI COMPORTAMENTALI

Se si verificano incidenti tra i partecipanti o disturbi di vario genere, come abbandono di rifiuti o eccessivo rumore, ecc. gli Accompagnatori Escursionistici devono far rilevare la scorrettezza all'interessato con tranquillità e fermezza, evitando frizioni ed isolando il fatto dal contesto dell'iniziativa, per non farlo ingigantire inutilmente rendendo più complicata la questione.

Come già detto, di fronte ad un comportamento realmente pericoloso o eccessivamente di disturbo, tanto da stravolgere ed annullare l'iniziativa: in tal caso l'AEN deve assolutamente ribadire la propria autorità e chiarire che il rapporto con il disturbatore è di natura associativa: viene a cessare se il socio esce dalle regole statutarie. Nel peggiore dei casi questi va ricondotto da un Accompagnatore escursionista al punto di partenza.

Tale scelta di esclusione deve essere approvata da tutti gli AEN presenti e motivata ampiamente al resto dei partecipanti, non dovendo permettere la creazione di fazioni nel gruppo.

L'inconveniente va naturalmente segnalato al Presidente per le sanzioni del caso.

10.2 MALESSERE

In caso di malessere e temporanea incapacità a proseguire di un gitante, dopo essere intervenuti come prevede l'addestramento al primo soccorso, non coinvolgere l'intero gruppo ma, mantenendo un accompagnatore escursionista accanto alla persona sofferente, proseguire lentamente con la maggior parte dei partecipanti, in modo da consentire ai restanti di ricongiungersi entro breve termine. Se il malessere persiste, appuratene le cause perché rimane sempre come scelta opportuna non rischiare di dover soccorrere un infortunato grave e riaccompagnare invece al punto di partenza una persona in grado di spostarsi autonomamente.

Per malesseri gravi o infortuni di certa entità l'avviso e la comunicazione al 118 ed alla guardia medica è obbligatorio. Se non esistono impedimenti di altra natura, il gruppo deve continuare la sua escursione sino alla meta prevista. L'accompagnatore capo gita e quello rimasto su posto comunicheranno tra loro gli sviluppi della situazione.

10.3 INFORTUNIO

Se l'infortuno è leggero ci si comporta come in caso di lieve malore, il gruppo prosegue, sul posto, per medicazioni od altro, resta un Accompagnatore ed alcuni gitanti preparati alla camminata, che raggiungono, se verificato possibile, il gruppo in un secondo tempo.

Un infortunio collettivo di una certa gravità necessita della messa in gioco delle capacità di un accompagnatore escursionistico al massimo livello.

Affrontare la situazione mantenendo il controllo. Allontanare chi non è necessario e, se opportuno, incaricare qualcuno dei presenti con qualche compito accessorio all'operazione di soccorso, individuare sulla carta il luogo più adatto per l'eventuale atterraggio dell'elicottero se il ferito e intrasportabile.

Occorre assolutamente evitare panico e confusione. I presenti devono essere sicuri che gli accompagnatori escursionistici siano in grado di fronteggiare la situazione come richiede.

Tranquillizzare le persone, dividendole in piccoli gruppi in cui individuare un socio più responsabile cui affidare il compito di confortare gli impauriti e i feriti leggeri o le persone colte da malore, mentre gli accompagnatori

Come si organizza una escursione

escursionistici si occupano dei casi più gravi. Se la situazione non è grave, come il caso di semplici escoriazioni o leggere contusioni, valutare se è il caso di accompagnare o no l'infortunato in ospedale o proseguire nell'itinerario. In caso grave valutare se possibile il trasporto in sicurezza come nella frattura di un arto superiore, oppure se è il caso di allertare le strutture di soccorso in montagna con la radio trasmittente o telefonino; in questo caso fornire dati precisi su:

- a) luogo dell'incidente e percorso fattibile per i soccorsi o area di atterraggio più prossima per l'elicottero e tipo di segnalazione messa in atto
- b) condizioni dell'infortunato: aspetto e sintomi
- c) nome dell'infortunato e del responsabile dell'escursione

Nell'attesa dei soccorsi cercare di mantenere la calma nei modi suddetti oppure rinviare una parte del gruppo al punto di partenza o al punto di incontro con i soccorsi con un accompagnatore escursionista in contatto radio o telefonico. Nel frattempo raccogliere anche gli elementi per la denuncia dell'infortunio alla polizia ed all'assicurazione (può essere anche un compito da affidare ad uno dei soci per tenere occupato il gruppo nell'attesa).

11. TERMINE DELL'ESCURSIONE

Come accade di solito, è andato tutto bene. Si è percorso tutto l'itinerario e si è ritornati al punto di partenza.

A questo punto è funzionale ai nostri scopi statutari e alla coesione tra i soci, stimolare le relazioni tra i partecipanti che saranno più vivaci per quanto c'è stato piacere nel compiere insieme quest'esperienza: è il momento di introdurre situazioni socializzanti come restare insieme a cena in qualche locale tipico nei luoghi circostanti oppure organizzare incontri per guardare insieme eventuali foto o diapositive, organizzare progetti di nuove escursioni, rivedersi tout-

E' in questo momento che si rileva la giustezza della scelta dell'itinerario e l'accuratezza della preparazione dell'escursione: dovrete anticipare le possibili opzioni del gruppo e prevedere una evoluzione finale della giornata con sviluppi diversi tra

- a) itinerari alternativi in caso di interruzione forzosa del percorso;
- b) incontri con gruppi e associazioni locali;
- c) visite guidate a carattere culturale;
- d) coincidenza con sagre, feste patronali, manifestazioni locali;
- e) visita ad agriturismi, cooperative, produttori locali, artigiani;
- f) intervento attivo a favore dell'ambiente della zona visitata: raccolta di firme, pulizia di un'area, organizzazione di una mostra fotografica, ecc.;
- g) entrare in contatto preventivamente con le autorità locali per far ricevere ufficialmente il gruppo;
- h) tutto ciò che vi sembra opportuno che possa ottenere gli stessi scopi.

(Articolo elaborato dagli Allievi del IV Corso A.E.N. del Lazio)



La Assicurazione F.I.E.

1. Informazioni - Convenzione -- Modulistica

L'assicurazione per la pratica delle attività sportive ed escursionistiche è obbligatoria.

E' stata stipulata dalla Federazione dal 2011 una nuova convenzione con la Società Cattolica Assicurazioni per una polizza assicurativa cumulativa. Il vantaggio maggiore è una copertura antinfortunistica personale con copertura annuale per 365 giorni.

Il premio concordato è di 7.80€ per la Polizza Infortuni e di 1.00€ per quella Responsabilità civile (RC).

Tutte le polizze sono consultabili sul sito F.I.E. (www.fieitalia.it) alla voce Assicurazione. Esempio: cliccando <u>polizza infortuni cumulativa</u> e <u>polizza responsabilità civile</u>; appaiono i moduli di queste due, che sono presentate con tutte le altre anche in calce al capitolo come allegato A 1 ed allegato A 2

Per effettuare la denuncia di un infortunio vedere il modello allegato A 3, in formato word, (completabile e inviabile con mezzi informatici) ed il modello allegato A 4 in pdf, da stampare, completare e inviare per mezzo di Raccomandata con ricevuta di ritorno all'Assicurazione.

Per effettuare la denuncia di un evento che comporti la responsabilità civile dell'assicurato è valido il modello allegato A 5 in f.to word (completabile e inviabile con mezzi informatici) ed il modello allegato A 6 in pdf da stampare, completare e inviare con mezzi tradizionali come detto sopra.

Le denuncie dovranno essere inviate direttamente alla Compagnia (logicamente anche tramite la locale organizzazione FIE, e con la relativa assistenza) dal tesserato o dall'associazione denunciante come specificato di seguito.

Copia della denuncia dovrà essere inviata (via fax, posta od e-mail) anche alla Sede Nazionale.

Il documento essenziale per l'attivazione dell'assicurazione è la "TESSERA FIE", completa in ogni sua parte e corredata della data di emissione (nella tessera una casella "Data", sarà indicata dal 2012, ma questa potrà essere scritta in qualsiasi parte, con timbro o a mano, in quanto detta data segna la decorrenza della copertura, che quindi dovrà essere necessariamente precedente all'occorso).

Per tale motivo, non è necessaria alcuna comunicazione, circa la data, alla Compagnia, ma questa va fatta esclusivamente alla Segreteria Nazionale, possibilmente attraverso il file excel Elenco Tesserati. Il file dovrà essere inviato, completo (anche quindi con i nominativi già inviati in precedenza), entro dieci giorni da ogni aggiornamento, accompagnato dal versamento delle quote. E' necessario quindi che l'elenco tesserati sia aggiornato prima di ogni denuncia.

Nella 2° Dispensa a pag. 20, nelle Modulistica, viene descritto con istruzioni per la compilazione, ed allegato il documento relativo, per tale comunicazione. (<u>Modello 01T – Elenco Tesserati</u>).

Elenco allegati

- A 1 Polizza infortuni cumulativa
- A 2 Convenzione RC Generale
- A 3 Denuncia di infortunio (unico modulo sia per word e pdf)
- A 4 Denuncia di Responsabilità civile (RC) (unico modulo sia per word e pdf)
- A 5 Copertura Assicurativa per i tesserati F.I.E.
- A 6 Estratto polizza RC Terzi

N.B: I Modelli A3 ed A4 ed i Modelli A5 ed A6, avendo lo stesso testo, vengono riportati assieme.

MODALITA' PER LE DENUNCE DI SINISTRO E DI INFORTUNIO

Le denunce dovranno essere inoltrate dall'assicurato tramite la consulenza informativa della propria Associazione, gli Accompagnatori restano incaricati all'assistenza e collaborazione con gli iscritti. La denuncia di sinistro o di infortunio spettano all'infortunato, vanno compilate su appositi moduli (allegati in copia alla fine del Capitolo) e convalidati dal Responsabile dell'Associazione di appartenenza, con una dichiarazione di veridicità, autenticata da timbro e firma; questi, con tale dichiarazione assume, la piena responsabilità delle dichiarazioni rese nella denuncia stessa, in ordine alle modalità e circostanze di fatto, di tempo e di luogo. Naturalmente tale convalida sarà preceduta dall'accertamento sui rapporti dell'accaduto redatti dal Capo Gita o dal Direttore di Gara o dai testimoni. La comunicazione va indirizzata:

Assicurmare sas -Agenzia Generale Cattolica Assicurazioni Via Rimassa 64 / 6 --16129 Genova -

> p.c. Federazione Italiana Escursionismo Via Imperiale 14 --16142 Genova -(fax. 010 2927415)

Alla stessa denuncia per l'assicurazione vanno allegati i referti medici, i certificati di ricovero e gli altri documenti relativi all'infortunio o sinistro, va inoltre inserita la fotocopia della tessera F.I.E. dell'anno in corso, con relativa data di iscrizione, firma e foto dell'assicurato.

Nella nuova Convenzione, in deroga agli articoli 1913 ed 1915 del Codice Civile, che prevedono un termine di soli tre giorni per le denuncie (informatica e/o cartacea), si permette invece che le stesse possano essere inoltrata entro 30 giorni dall'occorso. E' comunque sempre consigliabile che tale avviso avvenga entro cinque giorni o comunque non appena si renda possibile. La denuncia cartacea deve essere inoltrata con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno ai due indirizzi specificati nei vari moduli, (Assicurazione e Federazione) a secondo dell'evento, di Denuncia infortunio e/o Denuncia responsabilità civile verso terzi, negli appositi modelli.

Le denunce dovranno contenere quanto previsto dagli stampati, ovvero:

- Indicazioni precise sul luogo, giorno ed ora del sinistro, sulle cause e circostanze che lo hanno determinarono, unendo un dettagliato certificato medico sulle lesioni. La denuncia deve contenere anche le generalità complete e la data di nascita dell'infortunato, il suo recapito domiciliare e telefonico e il numero di tessera F.I.E.
- Importante è l'indicazione dei testimoni con il loro indirizzo.
- Dopo la denuncia l'infortunato è tenuto a far pervenire alla assicurazione un certificato medico complementare sul decorso della sua infermità a periodi non superiori ai 30 giorni anche se il primo pronostico del curante, sulla denuncia, non fosse ancora scaduto.

Entro dieci giorni dalla cessazione delle cure mediche l'infortunato dovrà presentare alla assicurazione il certificato di guarigione, anche se non richiestogli; tale certificato in mancanza degli appositi moduli, può essere redatto, come tutti gli altri certificati, su carta semplice del medico curante.

Le pratiche assicurative dovrebbero essere concluse con il rimborso entro un anno, in caso contrario, per non far decadere il procedimento, è opportuno che la denuncia debba essere nuovamente e tempestivamente rinnovata prima di tale data di scadenza.

Il pagamento degli indennizzi viene effettuato dalla assicurazione nelle modalità previste dal contratto in vigore, in base ai documenti presentati dall'infortunato o aventi causa, e dagli accertamenti medici che si fossero resi necessari a giudizio della assicurazione stessa.

STRALCIO DELLA CONVENZIONE PER L'ASSICURAZIONE INFORTUNI, LESIONI, RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI, VERSO PRESTATORI DI LAVORO, PER CONTO E A FAVORE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO, DEI SUOI ORGANI CENTRALI E PERIFERICI E DEI SUOI TESSERATI

Tra la **FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO** e la **ASSICURAZIONE**, nelle pagine di seguito sono indicate polizze e modalità, designate per brevità nel testo che segue rispettivamente:

con le parole F.I.E. e Assicurazione, viene stipulata la seguente Convenzione per la garanzia contro la morte, le lesioni, la responsabilità civile verso terzi e verso prestatori di lavoro per conto e a favore della Federazione Italiana Escursionismo, dei suoi Organi Centrali e Periferici, delle Società affiliate e dei suoi Tesserati.

Le prestazioni garantite sono disciplinato nell'allegato "REGOLAMENTO DELLE PRESTAZIONI ASSICURATIVE PER LA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO".

Tale regolamento, forma parte integrante della presente Convenzione.

Art. 1 Titoli che danno diritto all'assicurazione

II titolo che costituisce diritto senza distinzione di attività praticata, rientrante comunque negli scopi della Federazione Italiana Escursionismo, di ruolo ricoperto o di mansione esercitata, alle garanzie assicurative è:

• la Tessera nominativa, datata e numerata.

Le tessere verranno rilasciate a nome della Federazione Italiana Escursionismo e dei suoi organi periferici (Comitati regionali e provinciali, territoriali, Società affiliate, etc.), da questa specificatamente autorizzati attraverso le forme organizzative che ritiene di adottare.

Art. 2. Datata e decorrenza della convenzione

La presente Convenzione viene stipulata per la durata di anni 1, con inizio dalle ore 00,0 del 1° Gennaio 2011 e termina alle ore 24.00 dei 31 Dicembre 2011 salvo la possibilità per le parti di rescindibilità alla scadenza con lettera raccomandata da inviarsi con preavviso di almeno 90 giorni. In mancanza di disdetta, data da una delle Parti, la Convenzione è prorogata per la durata di un anno, e così successivamente. Quindi ogni anno è opportuno assicurarsi non vi siano stati cambiamenti nelle modalità e quote assicurative

Art. 3. Obblighi della Federazione

La Federazione si impegna a comunicare alla ASSICURAZIONE tutte le modifiche delle norme federati ed ogni altra circostanza che comporti una variazione od un aggravamento del rischio, ai sensi di quanto previsto dell'art. 1898 del Codice Civile, riservandosi in ogni caso la ASSICURAZIONE ha la facoltà di recedere dall'accordo.

Art. 4. Denuncia dei sinistri

La denuncia del sinistro dovrà essere inviata a cura dell'Assicurato alla Sede Assicurativa, specificata negli allegati entro 30 giorni lavorativi dalla data dell'evento e/o dal momento in cui l'Assicurato e/o gli aventi diritto ne abbiano avuto la possibilità, in deroga a quanto stabilito dagli artt. 1913 e 1915 del Codice Civile.

RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI

Art. 1. Descrizione attività

La seguente descrizione viene riportata a titolo esemplificativo e non limitativo, dato che la presente polizza esplica la propria validità per tutti i casi in cui possa essere reclamata una responsabilità anche quale committente, organizzatore od altro, dell'Assicurato, salve le esclusioni espressamente menzionate nell'apposito prospetto.

I soggetti assicurati sono tutti i tesserati, appartenenti alla F.I.E., nell'esercizio e attività coperte dalla normale polizza infortuni. Per i giudici di gara, istruttori ed accompagnatori anche se svolgono il loro servizio presso altre organizzazioni, associazioni, scolaresche ed altro.

Art. 2. Soggetti Assicurati

L'assicurazione vale per tutti i tesserati alla Federazione Italiana Escursionismo, essa copre i rischi:

- escursioni collettive ed individuali anche con attrezzatura tecnica prevista nella Convenzione, effettuate durante tutto l'anno a piedi, con le ciaspole da neve ed in mountanbike.
- partecipazioni a gite organizzate dalla F.I.E. o da altre Associazioni,
- servizi di trasporto per escursioni turistiche organizzate dalla F.I.E.,
- partecipazioni anche individuali a gare di marcia o di scii alpino organizzate da qualsiasi Ente,
- attività manuali di segnaletica sentieri o altre di manutenzione per conto della F.I.E., anche con mezzi meccanici

Art. 3. Oggetto della Assicurazione

L'Assicuratore si obbliga a tenere indenne l'Assicurato di quanto questi sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi e spese) per danni involontariamente cagionati a terzi, per morte, per lesioni personali, per danneggiamenti a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi in relazione:

• all'attività svolta comprese tutte le operazioni e attività accessorie, sussidiarie e/o complementari, di qualsiasi natura e con qualsiasi mezzo svolte, nessuna esclusa né eccettuata ovunque nell'ambito della validità territoriale della polizza, in applicazione delle leggi e/o delle delibere dei propri organi e/o comunque di fatto svolti.

La garanzia RCT si estende ai prestatori d'opera temporanei reperiti a mezzo ditte regolarmente autorizzate.

Sono compresi sia i danni subiti da tali soggetti che quelli provocati a terzi e/o dipendenti dell'assicurato da tali soggetti.

E comunque garantita l'azione di rivalsa esperita dall'INPS e/o dall'INAIL.

Art. 4. Novero dei Terzi

Si conviene fra le parti che:

- tutti i soggetti, sia persone fisiche, che giuridiche, agli effetti della presente polizza vengono considerati "Terzi" rispetto all'Assicurato.
- Non sono considerati terzi le persone soggette all'assicurazione obbligatoria di Legge a carico dell'Assicurato dipendenti o non dipendenti di quest'ultimo -, quando subiscano il danno in occasione di servizio, ed operi nei loro confronti la successiva garanzia "Responsabilità Civile verso le persone soggette all'assicurazione obbligatoria di Legge a carico dell'Assicurato" In caso contrario detti soggetti saranno considerati terzi a tutti gli effetti.
- Gli Assicurati sono considerati terzi fra di loro per sinistri che si siano verificati durante lo svolgimento dell'attività rientranti negli scopi della Federazione Italiana Escursionismo
- Non sono considerati terzi fra di loro, il coniuge, i genitori, i figli degli assicurati, nonché qualsiasi altro parente od affine con loro convivente ad eccezione dei casi riguardanti la lesione personale in cui, pur sussistendo i predetti rapporti, la lesione stessa sì sia verificata durante le attività coperte dalle presenti garanzia.

Art. 5. Altre Assicurazioni: secondo rischio per differenza di condizioni e limiti

Qualora a favore dell'Assicurato ove al momento del sinistro fossero valide ed operanti altre assicurazioni sui medesimi rischi coperti dalla presente Polizza, quest'ultima si considera operante nei casi e con le modalità seguenti:

- a) se il rischio non fosse garantito nelle predette altre assicurazioni, ma lo fosse in base alle garanzie prestate con la presente Polizza a favore dell'Assicurato stesso, saranno operanti per quel rischio i capitali e/o massimali e le condizioni previsti in quest'ultima, come se le predette altre assicurazioni non esistessero;
- b) se il rischio fosse garantito e liquidato in base alle predette altre assicurazioni ma i massimali e/o capitali o le somme in esse previsti fossero insufficienti a coprire l'intero danno, la presente Polizza risarcirà l'Assicurato per la sola parte di danno eccedente quella risarcita a norma delle predette altre assicurazioni, nei limiti ed alle condizioni tutte della presente Polizza.

Art. 6. Gestione delle vertenze e spese di resistenza

L'Assicuratore assume la gestione delle vertenze, tanto in sede stragiudiziale che giudiziale, sia civile che penale, a nome dell'Assicurato, designando di intesa con lo stesso, legali o tecnici e avvalendosi di tutti i diritti ed azioni spettanti all'Assicurato stesso. La difesa dell'Assicurato viene assunta fino alla definitiva tacitazione dei terzi e ad esaurimento del giudizio nel grado in corso al momento della liquidazione del sinistro.

Sono a carico dell'Assicuratore le spese sostenute per resistere all'azione promossa contro l'Assicurato, entro il limite di un importo pari al quarto del massimale stabilito in polizza per il danno cui si riferisce la domanda.

Qualora la somma dovuta al danneggiato superi detto massimale, le spese vengono ripartite fra Assicuratore e Assicurato in proporzione al rispettivo interesse.

L'Assicuratore non riconosce peraltro le spese incontrate dall'Assicurato per legali o tecnici che non siano da essa designati e non risponde di multe o ammende.

L'Assicuratore si impegna a fornire tempestivamente copia degli atti processuali ed ogni informazione relativa all'andamento delle liti giudiziali.

Art. 7. Obblighi dell'assicurato in caso di sinistro

L'Assicurato, venuto a conoscenza del sinistro, deve darne notizia all'Assicuratore tempestivamente e rimettergli al più presto i moduli previsti come specificato sopra.

Deve, inoltre, fornire all'Assicuratore ed ai suoi mandatari tutte le informazioni, i documenti e le prove che possano venirgli richieste.

Art. 8. Rinuncia alla rivalsa surroga

L'Assicuratore rinuncia al diritto di surrogazione spettante ai sensi dell'art. 1916 C.C.. Salvo sempre il caso di dolo.

Art. 9. Esclusioni

L'assicurazione R.C. non comprende tra gli altri:

- a) i danni derivanti da furto;
- b) perdita o rottura di oggetti personali, quali occhiali, orologio, altimetro, ecc., anche se avvenuti in corso di attività connesse all'escursionismo;.

Art. 13 Obblighi dell'Assicurato in caso di sinistro

Denuncia di lesioni e/o infortunio

La denuncia degli infortuni e/o lesioni previste nelle tabelle allegate, con indicazione del luogo, giorno ed ora dell'evento e delle cause che le hanno determinate, corredata da ogni documentazione clinica atta ad accertare le lesioni subite e la loro indennizzabilità, deve essere fatta per iscritto ed

Le Assicurazioni - Informazioni - Convenzioni - Moduli assicurativi

inviata all'Assicurazione entro 30 giorni dall'evento stesso o dal momento in cui l'Assicurato o gli aventi diritto ne abbiano avuto la possibilità, in deroga a quanto stabilito dagli artt. 1913 e 1915 del C.C.

La documentazione di cui sopra deve consentire inequivocabilmente l'identificazione della persona lesa e deve essere accompagnata dal relativo referto, nel caso di fratture e/o lesioni particolari è necessario che il referto clinico radiologico evidenzi la diagnosi in modo chiaro e specifico e sia redatto da un Pronto Soccorso Pubblico e/o una Struttura Privata equivalente (clinica, casa di cura etc.).

L'Assicurato, i suoi familiari e gli aventi diritto devono acconsentire alla visita dei medici dell'Assicuratore ed a qualsiasi indagine od accertamento che questi ritenga necessari, a tal fine sciogliendo dal segreto professionale i medici che hanno visitato o curato l'Assicurato stesso.

Art. 14 Denuncia di morte

La denuncia della morte, con indicazione del luogo, giorno ed ora dell'evento e delle cause che l'hanno determinata, corredata dalla documentazione atta ad accertare l'indennizzabilità, deve essere fatta per iscritto ed inviata all'Assicurazione appena possibile e comunque entro 30 giorni dall'evento stesso o dal momento in cui l'Assicurato o gli aventi diritto ne abbiano avuto la possibilità, in deroga a quanto stabilito dagli artt. 1913 e1915 del C.C.

Nota. Nel caso fortuito di incidente molto grave o decesso in corso di escursione, il Capo Gita o suo sostituto, deve immediatamente allertare il pronto soccorso e richiedere l' intervento dell'autorità giudiziaria, deve inoltre avvisare telefonicamente il Presidente o Responsabile dell'Associazione. Questi a sua volta informerà i famigliari degli infortunati ed il Presidente F.I.E. Appena possibile sarà esteso un telegramma all'Assicurazione ed alle Segreterie Federale e del Comitato Regionale. Il Capo Gita prenderà nota per relazionare il fatto, le responsabilità eventuali ed i nominativi dei testimoni

Art. 15 Limite di indennizzo per singolo evento

In caso di singolo evento, come previsto dalla convenzione allegata, che coinvolga più assicurati con la presente polizza convenzione, le somme delle garanzie di cui alla presente sezioni ammontano:

Lesioni / Morte: non potranno superare l'importo complessivo di Euro 25.000.000,00

- Massimali e Franchigie
 - Massimale Morte € 50.000
 - Massimale invalidità permanente € 50.000
 - Copertura spese mediche Massimale € 2.000 Franchigia 20% con un minimo di € 150
 - Diaria Giornaliera per Ricovero € 30 /giorno Massimale di 90 giorni per infortunio
- Viene indicato erroneamente nel modulo per la Copertura Assicurativa degli A.E.N., che l'età massima prevista per tale copertura è di 75 anni, questo vale per l'indennizzo completo al cento per cento, infatti dopo tale data d'età, viene detratta annualmente una percentuale annua del 6%.

Nell'eventualità che le somme complessivamente assicurate eccedano gli importi sopra indicati, gli indennizzi spettanti ad ogni assicurato in caso di sinistro sono ridotti con imputazione proporzionale ai capitali assicurati per le singole persone.

Le divergenze sul grado di invalidità permanente, nonché sui criteri di indennizzo sono demandate per iscritto al collegio medico di cui al successivo Articolo "Controversie" È data facoltà al Collegio medico - di rinviare, ove ne riscontri l'opportunità, l'accertamento definitivo dell'invalidità permanente ad epoca da fissarsi dal Collegio stesso entro un anno, nel qual caso il Collegio può intanto concedere una provvisionale sull'indennizzo.

Caso Inabilità Temporanea

Se l'infortunio ha per conseguenza un inabilità temporanea, l'Assicuratore liquida la diaria a partire dal 9° giorno successivo a quello dell'infortunio. In caso di ricovero con pernottamento la diaria viene liquidata dal 1° giorno successivo a quello dell'infortunio. Dal conteggio dei giorni di inabilità vengono convenzionalmente esclusi i giorni festivi e per un massimo di 365 giorni.

Seguono nelle pagine successive i modelli per le varie denuncie di infortunio e di responsabilità Civile ed inoltre i prospetti indicanti le varie garanzie di copertura ed i relativi massimali.



DENUNCIA DI INFORTUNIO

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO Polizza n. 2061/31/1365

Spett.le Assicurmare sas Agenzia Generale Cattolica Assicurazioni Via Rimassa 64/6 16129 Genova

e p.c. Federazione Italiana Escursionismo Via Imperiale 14 16143 Genova Fax n. 0102927415

DENUNCIA DI INFORTUNIO

Data del sinistro Luogo Luogo	
Indicare la disciplina sportiva (o allenamento) durante la quale	è avvenuto il sinistro
Generalità del tesserato infortunatotel	
Numero tessera FIE Anno Rilasciata ir	n data
Società di appartenenza (denominazione)	
(indirizzo)	
(telefono)	
Descrizione chiara e circostanziata delle cause che hanno provo	ocato il sinistro:
Tipologie delle lesioni subite	
Generalità e domicilio di eventuali testimoni	
(Allegare fotocopia tessera FIE e certificato medico o di	Pronto Soccorso)
Il sottoscritto dichiara che tutto quanto sopra esposto corrispor	nde a verità
	Firma del denunciante
Pag. 71	Quarta Dispensa

COPERTURE ASSICURATIVE PER I TESSERATI F.I.E.

ESTRATTO POLIZZA INFORTUNI TESSERATI				
Modalità attivazione copertura				
	-			
Condizioni base copertura Modalità di comunicazione	Tessera FIE con timbro e firma			
	Liste via email o fax alla nostra Sede			
Data decorrenza	Data Tessera / Decorrenza Tessera			
Oggetto dell'Assicurazione	Copertura	Limitazioni Esclusioni		
Gite collettive su ogni tipo di terreno	Organizzate e/o patrocinate da FIE e/o Associazioni Affiliate	escluso dal 3º grado arrampicata, sci alpinismo e fuoripista, parapendio, ecc.		
Escursioni individuali senza attrezzature tecniche	come allenamenti individuali	escluso dal 3º grado arrampicata, sci alpinismo e fuoripista, parapendio, ecc.		
Escursioni individuali con attrezzature tecniche	Incluso ciaspole, ramponi. ecc.	Tutto quello che non concerne attività escursionistica/sci		
Escursioni turistiche organizzate FIE (trasporto collettivo incluso)	Organizzate e/o patrocinate da FIE	Escluso problemi relativi circolazione (infortuni interni su pullman)		
Gare Marcia	Organizzate e/o patrocinate da FIE	Partecipazione individuale a gare non patrocinate da FIE		
Gare Sci	Organizzate e/o patrocinate da FIE	Partecipazione individuale a gare non patrocinate da FIE		
Attività manuali manutenzione ordinaria sedi	inclusa			
Attività manuali manutenzione straordinaria sedi	inclusa			
Attività pulitura e marcatura sentieri anche con utilizzo di macchine elettriche e/o a motore	inclusa			
Massimali e Franchigie				
Massimale per evento	€ 25.000.000			
Massimale Morte	€ 50.000			
 Massimale invalidità permanente Copertura spese mediche 	€ 50.000 Massimale € 2.000 Franchigia 20% con un minimo di € 150			
Diaria Giornaliera	Diana Ricovero € 30/giorno Massimale di 90 qg per infortunio con un massimo di 120 gg per anno			
Invalidità permanente: franchigia privilegiata	Riconosciuto il 100% se superiore a 60%			
Limite di età	Dopo i 75 anni gli indennizzi sono ridotti del 6% annuo			
Franchigia per invalidità permanente	3,00%			
Marcia di regolarità Sai Alpina	5,00%			
 Sci Alpino Rinuncia dei diritto di rivalsa a favore dell'Assicurato 	7,00% incluso			
Premio Annuo 7,80 €				

CONVENZIONE ASSICURATIVA INFORTUNI

	ICA DI ASSICURAZIO	NE /	AGENZIA DI E	MISSIONE			CODICE		RAMO N PO	LIZZA	
A SECURE TO SECURE OF SECURE	DAL 1895	9300		GEN	IOVA MAF	RE	20	61	31	1365	5
	Sostituisce la polizz	70	Codice	- n	amo Polizza		Scadente il				
Società Cattolica di	Assicurazione (in seguito	denominata	Società)	in base al	lle norme ch	e regolano l	assicurazion	e conte	enute nell'Alle	gato n. 1	1
d. 1080/A infortun	i ed. 2010 che forma parte	e integrante o	della pre	sente poliz	za e che il C	ontraente d	ichiara di co	noscere	e di accetta	re as-	
stipulato dal:	ni le persone (in seguito d	enominate A	Assicurat	b), indicate	e nell'elenco	allegato Mo	d. 1081/E inf	ortuni e	ed. 2010, II co	ontratto vi	-
TRAENTE							CODICE FIS	CALE			
nzzo	FEDERAZIONE IT	ALIANA E	SCUR						3645560		
	VIA IMPERIALE	1 1	m 6		N. CIVICO	COMUNE	GENO	VA	7	GE GE	1614
POLIZZA E: STIPULATA		INIZIO		TE	RMINE	R	ATEAZIONE DEL PE	EMIO	SCA	DENZA RATE	
R LA DURATA DI ANNI	1 PIU EVENTUALE RATI	20 3	31/12/20	10	31/12/2	011	ANI	IUALE			12
SI/NO	INDICE INIZIALE	F	RIFERITO A	L MESE DI	T		DEL		FATTO 100 L'IN	DICE DI	T
	riferimento all'art. 1 delle i							a che l	e attività prof	essionali	
) degli Assicurati sono que		sull'alleg	ato elenco	mod. 1081/	E infortuni e	d. 2010				
o inoltre operanti le	seguenti Condizioni Parti	colari:	T	7 nonch	é le Condizi	oni Aggiunt	ve delle App				
				_ nonch	ie ie Condizi	oni Aggiunt	ve delle App				
		F	RIEPILO	GO SON	ME ASSIC	URATE					
		(vedas	anche alle	gato elenco M	lod. 1081/E Infor	tuni ed. 2010)					
r il caso di morte (v	. art. 24)	€		50.00	00,00		(€	VED	ERE ALLEG	ATO))
il caso di Invalidità	Permanente (v. art. 25/A	-25/B) €		50.00	00,00		(€	VED	ERE ALLEG	ATO))
r il caso di Inabilità	Temporanea (v. art. 26)	€				85	(€)
r il caso delle Spese	e Mediche (v. art. 28)	€	105	2.000	0,00		(€	VED	ERE ALLEG	АТО)
r l'indennità giornali	era di ricovero (v. art. 29)	€		30,	00		(€	VED	ERE ALLEG	ATO)
. La presente polizz	a è stipulata fra le parti in	aggiunta e ii	ndipende	entemente	da qualsiasi	obbligo ass	icurativo stal	oilito da	ille leggi vige	nti o futur	e .
	ò essere eseguito con una del				en ren erroren an a						
	le o circolare, non trasferibile i mezzo di pagamento bancario						in qualità di ao	ente dell	a Società		
	i dalle vigenti disposizioni di le						in quanto di ag	one den	000000		
	PREMIO		2010	_					7		
UIDAZIONE DEL	PREMIO A INIZIO ALLE ORE 24 DEL	31 12		E TERMI	NA ALLE ORE	4 DEL	31 12	2011			
UIDAZIONE DEL	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL			_		24 DEL		2011			
UIDAZIONE DEL		31 12		E TERMI	IMPONIBILE		IMPOSTE		TOTALE	2001-327	0.00
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IO IN ENTRATA	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL		Dis	_	IMPONIBILE	073,17	IMPOSTE 1.4	2011	TOTALE	58.500	0,00
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IO IN ENTRATA	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA	ACCESSORI	Dis	RITTI	57.0		1.4		TOTALE	58.500	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IO IN ENTRATA 57.073,17	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA	ACCESSORI	Dis	RITTI	57.0	073,17	1.4	26,83	TOTALE	58.500	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IO IN ENTRATA 57.073,17	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA	ACCESSORI	Dis	RITTI	57.0	073,17	1.4	26,83	TOTALE	58.500	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IIO IN ENTRATA 57.073,17	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA	ACCESSORI	DIF	शाम	57.0	073,17	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE	58.500	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IIO IN ENTRATA 57.073,17	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA	ACCESSORI	DIF	शाम	57.0	073,17	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE	58.500	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H. IIO IN ENTRATA 57.073,17 RATE SUCCESSIVE	A INIZIO ALLE ORE 24 DEL PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA	ACCESSORI ACCESSORI	DIF	शाम	57.0	073,17	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE TOTALE	58.500	0,00
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H. IIO IN ENTRATA 57.073,17 RATE SUCCESSIVE	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è stato redatto in tre	ACCESSORI ACCESSORI	DIF	शाम	57.0	073,17	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE	58.500	0,00
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H. IIO IN ENTRATA 57.073,17 RATE SUCCESSIVE esente contratto	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è stato redatto in tre	ACCESSORI ACCESSORI	DIF	शाम	57.0	073,17	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE TOTALE	58.500	0,00
UIDAZIONE DEL EMA RATA DI PREMIO H MO IN ENTRATA 57.073,17 RATE SUCCESSIVE esente contratto SOCIETA' CAT	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D È STATO PEDATO IN TRE TOLICA DI ASSICURAZIO	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai	DIF	NITTI	IMPONIBILE 57.0 IMPONIBILE 57.0	073,17 073,17 conv	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE	26,83	TOTALE 3	58.500 58.500 RAENTE	0,00
UIDAZIONE DEL	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D È STATO PEDATO IN TRE TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai	DIR DIR ri ad ur	n solo eff	IMPONIBILE 57.4 IMPONIBILE 57.4 cetto in	073,17 073,17 conv	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 1.4	26,83	TOTALE TOTALE	58.500 58.500 RAENTE	0,00
UIDAZIONE DEL	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è Stato redatto in tre TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal ti articoli che regolano l'ass Competente; Art. 21 - Altre.	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE	DIF	n solo eff	IMPONIBILE 57.1 IMPONIBILE 57.4 Getto in	D73,17 D73,17 CONV	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE 3	58.500 58.500 RAENTE	0,00	
UIDAZIONE DEL	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è Stato redatto in tre TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal ti articoli che regolano l'ass Competente; Art. 21 - Altre.	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE	DIF	n solo eff	IMPONIBILE 57.1 IMPONIBILE 57.4 Getto in	D73,17 D73,17 CONV	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE 3	58.500 58.500 RAENTE	0,00	
UIDAZIONE DEL	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D È STATO rEDATO DI STATO PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA DI È STATO PREMIO IN TERE DI COMPONENTE PROPIO IN TERE DI COMPONEN	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE li'art. 1341 delicurazione: A	Dis Dir i ad un	NITII N SOIO Eff	IMPONIBILE 57.0 IMPONIBILE 57.0 etto in provare spe- o di sinistro; to di controve	273,17 273,17 CONV	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE TOTALE IL CONT	58.500	0,00	
UIDAZIONE DEL	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è Stato redatto in tre TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal ti articoli che regolano l'ass Competente; Art. 21 - Altre.	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE li'art. 1341 delicurazione: A	Dis Dir i ad un	NITII N SOIO Eff	IMPONIBILE 57.0 IMPONIBILE 57.0 etto in provare spe- o di sinistro; to di controve	273,17 273,17 CONV	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE 3	58.500	0,00	
UIDAZIONE DEL IMA RATA DI PREMIO H IDI IN ENTRATA 57.073,17 RATE SUCCESSIVE esente contratto SOCIETA' CAT' ottoscritto con riferir posizioni del seguen tratto; Art.11 - Foro dico; Art. 34 - Indicis gamento dell'importo	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è Stato redatto in tre TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal nti articoli che regolano l'assicurazione do dovuto per la prima rata di di di di controli che prima rata di di di di controli che prima rata di di di controli che prima rata di che prima rata di di controli che prima rata di che prima	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE Il'art. 1341 dei sicurazione: A Assicurazioni è stato effett	DIF	n solo eff	IMPONIBILE 57.0 IMPONIBILE 57.0 etto in provare specia di sinistro; to di controve a presente, a	073,17 073,17 conv	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE TOTALE IL CONT	58.500	0,00	
COLORA CAT. SOCIETA' CAT. Controlled a seguentation and a seguentati	PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA PREMIO IN USCITA D è Stato redatto in tre TOLICA DI ASSICURAZIO mento a quanto disposto dal ti articoli che regolano l'ass Competente; Art. 21 - Altre A zazzione	ACCESSORI ACCESSORI e esemplai DNE il'art. 1341 dei ilcurazione: A Assicurazioni è stato effett (CLRA/ION) L. 16. 37126 N 22. CLP1-ca.	DIFF Ti ad ur	hiara di app detta in cas Deferiment	IMPONIBILE 57.4 IMPONIBILE 57.4 etto in provare special di sinistro; to di controve a presente, a RATIVA mge, di VR 900	20160237	IMPOSTE 1.4 IMPOSTE IMPOSTE 1.4 IMPOSTE 26,83	TOTALE TOTALE IL CONT	58.500	0,00	

Le polizze assicurative sono reperibili presso la propria Associazione, il proprio Comitato, la Sede Centrale F.I.E. a Genova, oppure scaricandoli dal sito F.I.E. alla voce Assicurazioni.

DENUNCIA DI RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI

CENTRO SPORTIVO ITALIANO Polizza n. 2061/32/001149

Spett.le Assicurmare sas Agenzia Generale Cattolica Assicurazioni Via Rimassa 64/6 16129 Genova

e p.c. Federazione Italiana Escursionismo Via Imperiale 14 16143 Genova Fax n. 0102927415

DENUNCIA DI RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI

Comitato di				
		(indirizzo)		
Associazione	(denominazione)		(telefono)	
Data sinistro	Ora sinistro	Luogo		
_			ro	
Numero tessera FI	E Anno	Rilasciata in	data	
Descrizione chiara	e circostanziata delle	cause che hanno pro	ovocato il sinistro	
I sottoscritti dichia	rano che tutto quanto	sopra esposto corris	sponde a verità.	
	abile della soc.sportiva ntante del Comitato	à	Firma del denu	ınciante

Pag. 74

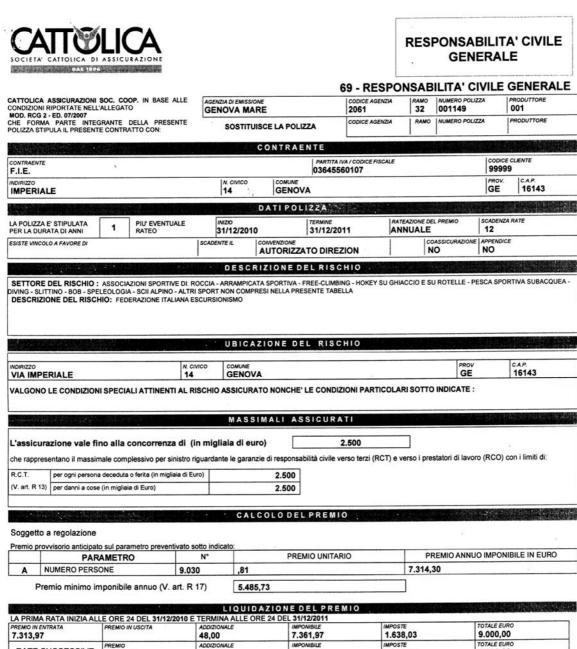
Quarta Dispensa

COPERTURE ASSICURATIVE PER LA RESPONSABILITA' CIVILE

ESTRATTO POLIZZA RC TERZI					
Oggetto dell'Assicurazione	Copertura	Limitazioni			
Rischi coperti					
Attività coperte da Polizza Infortuni	Si				
Attività presso altre organizzazioni (giudici gara)	Si				
 Danni di tipo amministrativo/organizzativo (es.:invalidazione gara per errori giudici) 	No				
Rivalsa INAIL collaboratori remunerati	No				
Categorie coperte					
Tesserati		Solo se tesserati			
• Giudici		Solo se tesserati			
• Istruttori		Solo se tesserati			
Accompagnatori		Solo se tesserati			
Massimale					
Premio annuo		1.00 €			



CONVENZIONE ASSICURATIVA R.C.



RATE SUCCESSIVE 9.000,00 1.638.03 7,313,97 48,00 7.361.97

SOTTOSCRIZIONE

IL PRESENTE CONTRATTO E' STATO REDATTO IN TRE ESEMPLARI AD UN SOLO EFFETTO IN GENOVA MARE IL 29/12/2010

CATTOLICA ASSICURAZIONI SOC.COOP.

CONTRAENTE

AGSICUR. MARES.A.S. AU GEN CATTOLICA ASS.NI



MOD. RCG 1 - ED. 12/2010

00100002061320001149069000031122010D

COPIA PER LA DIREZIONE



da, 16 - 37126 Verona (Italia) - Tal. 045 8 391 111 - Fax 045 8 391 112 - C.F./P.L. e numero di iscriz. à iscrite all'Albo delle Società Cooperative al n. A 100378 - Albo Imprese presso ISVAP n. 1.00012 quitorizzata all'esercizio delle assicurazioni a normo dell'art. 65 R.D.L. numero 966 del 29 aprile 1923

Le polizze assicurative sono reperibili presso la propria Associazione, il proprio Comitato, la Sede Centrale F.I.E. a Genova, oppure scaricandoli dal sito F.I.E. alla voce Assicurazioni.

Responsabilità dell'Accompagnatore Escursionistico F.I.E.

L'articolo 2043 del Codice Civile stabilisce: "Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno."- La responsabilità quindi è del soggetto che con il suo comportamento, che può consistere non solo in una azione (condotta attiva), ma anche in una omissione (condotta passiva), questo ultimo caso però dell'omissione è valido solo qualora, il soggetto abbia il dovere giuridico di agire per evitare il danno (c.d. dovere di protezione, tipico della guida).

Tra la condotta attiva od omissiva e l'evento dannoso deve sussistere un nesso di casualità: l'evento deve essere riconducibile quale conseguenza diretta all'azione od omissione in modo tale che il danno non si sarebbe verificato se il soggetto non avesse compiuto l'azione vietata o non avesse omesso quella doverosa. Va sottolineato che l'entità del risarcimento può essere diminuita nel caso di concorso del fatto colposo del danneggiato (art 2056-1227 c.c.), cioè quando la persona che abbia subito il danno ha contribuito a determinarlo violando a sua volta regole di prudenza e diligenza. In questo caso l'entità del risarcimento è diminuita in proporzione alla gravità della colpa e all'entità delle conseguenze che ne sono derivate, sino ad annullarsi nel caso l'accompagnatore abbia vietato pubblicamente il comportamento risultato dannoso.

Un accompagnatore professionale ha verso i partecipanti all'escursione una responsabilità contrattuale, cioè assume degli obblighi con un contratto di prestazioni, pertanto sarà di natura contrattuale la responsabilità che egli assume verso di loro in caso di qualunque evento dannoso. Viceversa la responsabilità dell'accompagnatore volontario sarà di regola di natura extracontrattuale, potrà quindi essere chiamato a rispondere qualora, in conseguenza di una sua azione od omissione colposa, un partecipante subisca un danno, con onere della prova a carico del danneggiato e termine di prescrizione entro 5 anni per l'esercizio dell'azione risarcitoria. Particolare rilevanza assume nel nostro caso la possibilità di rispondere per condotte di tipo omissivo. L'accompagnatore infatti, proprio per il particolare legame di "affidabilità" che instaura con i partecipanti all'escursione, assume nei confronti dei medesimi specifici doveri di protezione, dovendo adottare tutte le misure e le cautele idonee nel caso concreto, a garantire la loro sicurezza; ad esempio studio del percorso, verifica delle condizioni meteorologiche, verifica dell'idoneità delle attrezzature, ecc..

L'eventuale omissione di tali cautele può quindi essere considerata fonte di responsabilità.

Deve comunque considerarsi che gli accompagnatori non saranno certamente responsabili di qualunque infortunio i partecipanti all'escursione possano subire, ma solo di quelli che dipendano dalla loro specifica imprudenza, negligenza o imperizia sia nell'organizzazione che nella modalità di direzione dell'escursione medesima. In particolare, profili di responsabilità potrebbero essere ravvisati nella scelta di un percorso eccessivamente pericoloso e difficile per persone inesperte o non preparate, nell'inosservanza della segnaletica posta lungo i sentieri od ancora nella mancata conoscenza e valutazione di condizioni meteorologiche tali da sconsigliare l'inizio o la prosecuzione della gita. Viceversa non sono posti a carico dall'accompagnatore gli eventuali infortuni che colpissero i partecipanti nonostante l'osservanza – da parte dell'accompagnatore – di tutte le regole di prudenza e diligenza nel caso, ad esempio caduta fortuita, caso di forza maggiore per eventi imprevedibili, fatto doloso o colposo di terzi, malore dovuto a precedenti patologie non segnalate dal partecipante. Da tenere presente che la guida di un accompagnatore qualificato F.I.E. determina nei partecipanti all'escursione un affidamento maggiore in ordine alla sussistenza di specifiche capacità tecniche e di esperienza, e quindi un maggior livello di responsabilità di quelle di un capo gita occasionale e non qualificato, che comunque risulterà sempre in parte responsabile. Tale maggiore previsto affidamento può infatti comportare nei partecipanti l'assunzione di un livello superiore di rischio per la fiducia riposta nell'accompagnatore medesimo. Va comunque evidenziato il carattere non professionale e gratuito dell'attività dell'accompagnatore F.I.E., che porterà a valutare con minor rigore l'elemento soggettivo della colpa. In ogni caso si dovrà assolvere il compito con la diligenza propria della funzione e comunque con dignità e correttezza, come sancito dall'art. 11 della legge 6 / 89, concernente i doveri della Guida Alpina e degli Accompagnatori di Media Montagna, che, come espressione di un principio generale, trovano applicazione anche nei confronti dell'Accompagnatore volontario.

L'Accompagnatore F.I.E. deve sempre essere assicurato anche contro terzi (R.C.T.), parimenti tutti gli associati devono essere coperti da assicurazione, i gitanti occasionali, dell'ultima ora, possono essere accettati nel gruppo solo se viene contratta per ciascuno di loro l'assicurazione "giornaliera". In tale ultimo caso occorre che il Comitato prenda preventivi accordi con una Agenzia Assicurativa. Il costo è in genere di un Euro per giornata/persona. In tal caso basta spedire per posta, prima della partenza dell'escursione, all'Agenzia un apposito prospetto prestampato dall'Associazione, trascrivendo i nominativi (con luogo e data di nascita) dei gitanti occasionali, con indicato il giorno ed il percorso della gita. Il pagamento avviene periodicamente a richiesta dell'Agenzia tramite il proprio Comitato Regionale F.I.E.

Luigi Ferrando

Sentiero Verde

Associazione Escursionistica Romana Via Paolo Luigi Guerra 22 Tel. 06 72119622



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 Novembre 1971 nº 1152

COMITATO REGIONALE LAZIO

Via Paolo Luigi Guerra 22 - 00173 - ROMA

Tel. 06 7211301

ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

PSICOLOGIA DI GRUPPO

1° Corso di preparazione per

ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISTICI DI MEDIA MONTAGNA

ROMA - Via Paolo Luigi Guerra 22 – 00173

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 D.P.R n° 1152 del 29 / 11 11971

COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N. CORSO DI FORMAZIONE ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISTICI



Associazionismo e volontariato Dinamica di gruppo

Testi a cura dei---COMITATI REGIONALI LAZIO e LIGURIA

Distribuzione COMMISSIONE NAZIONALE A.E.N. F.I.E. --GENOVA Via Imperiale 14 – 16143 Genova



Negli anni passati quando si parlava di Associazionismo o di Volontariato, si faceva riferimento ad aspetti e manifestazioni di tipo mutualistico. Era considerato un settore religioso che presidiava le aree di intervento socio assistenziale.

Con gli anni le cose sono cambiate ed anche l'associazionismo ha subito profonde trasformazioni. Esiste ancora una difficoltà a cogliere la rilevanza della dimensione istruttiva e sociale delle associazioni, anche perché non è facile cogliere contenuti e confini dell'azione culturale, formativa ed aggregante di questi soggetti; è comunque possibile affermare che tutte le forme associative che offrono servizi hanno in sé componenti educative e sociali.

Gruppi di Associazione

I gruppi di associazione che hanno operato sino agli anni '80 avevano caratteristiche diverse dei gruppi di oggi, sia per quanto riguarda la quantità numerica, l'estensione delle associazioni, sia per i loro contenuti e la loro tipologia strutturale. Dagli anni '80 l'associazionismo è cresciuto, si è diffuso in maniera capillare in buona parte del territorio nazionale; è maturato anche qualitativamente, grazie ad una maggiore "professionalità" nell'operare.

L'attività svolta da un'associazione si è concretizzata in maniera più qualificante, superando la logica di un cero spontaneismo, che aveva caratterizzato gli anni passati; si è quindi adattata e modellata ai cambiamenti complessi della società, sempre più rapidi, cercando di rispondere a questi con più immediatezza.

L'adeguamento alle complessità della società contemporanea è l'aspetto che ha richiesto, nel ruolo dell'operatore, maggiore preparazione, più consapevolezza e interventi più qualificanti. Il notevole radicamento delle organizzazioni associazionistiche in Italia, risponde oggi ad un orientamento selettivo diffuso; ad una prima , iniziale caratterizzazione genericamente assistenziale (come sopra riportato), si è affinata negli anni una di tipo diverso e variegato. Oggi si parla più di promozione che di prevenzione (ad esempio promozione delle tutela della salute e del malato, del territorio, dello sport e della cultura, del riconoscimento dei diritti dei bambini, ecc.)

Ruolo delle Associazioni

E' realistico dire infatti che il crescente sviluppo di associazioni, sembra proporzionale alla crescita di fenomeni di degrado metropolitano (ambientale e di cementificazione, umano e di sicurezza). E' pur vero che l'urbanizzazione selvaggia alimenta inquinamento, confusione, disagio e sottocultura; ma ciò comporta l'esigenza di contrapporre a questi fenomeni un'azione contraria, capace di contrastare gli effetti di logiche consumistiche, di profitto e di mercificazione.

Una valida metafora di tutto ciò potrebbe essere rappresentata da anticorpi "sociali" che a poco a poco si rafforzano, impedendo alle tendenze disgreganti in atto di arrivare alle estreme conseguenze.

E' in fondo il contrasto alle forme di appiattimento e sviluppo irresponsabile, è un modo di combattere gli errori di una società malata, affinché si mantengano gli equilibri. Si contano oggi, nonostante tutto, realtà positive operanti sul territorio nazionale e non solo, si pensi ai movimenti per la pace, l'ambiente, la solidarietà; le associazioni impegnate in proposte alternative per la salute, il lavoro, gli anziani, i meno abili, contro i consumi inutili e lo speco della spesa pubblica.

Tutti coloro che tramite ogni sodalizio contrastano i molteplici fattori di rischio e malessere, sono in realtà potenziali operatori sociali, anche senza esserne consapevoli.

L'associazionismo inteso in tal senso, ha un forte potere, un ruolo nel contempo di controllo e propulsivo, così come politico ed economico, esprimendo la capacità di porsi in maniera interlocutoria, pronta e disponibile a cambiamenti positivi; al contrario delle Istituzioni pubbliche che per la loro struttura hanno tempi di esercizio dilatati e modalità burocratizzate .

Le istituzioni

Le Istituzioni pubbliche hanno bene compreso che l'associazionismo, cioè il "terzo settore" (né pubblico, né privato) rappresenta una grande risorsa per la gestione dei servizi. Si è compreso tra l'altro che gli organismi del terzo settore hanno uno forte motivazione ideologica che rappresenta un motore, una spinta ad operare al contrario delle amministrazioni statali. Queste inoltre, inficiate dal nepotismo di funzionari inadeguati, anche se sussidiati da costosi consulenti privati, non interagiscono.

In più le istituzioni con il blocco periodico delle assunzioni e quindi la carenza di personale, non sono in grado di gestire centralmente e da sole i servizi e devono quindi cercare un apporto complementare con organismi quali le cooperative, le fondazioni, i sindacati, i sodalizi e le imprese "no profit".

Nel pubblico impiego, ribadiamo, la capacità gestionale e la programmazione non trovano flessibilità ed ottimizzazione; mentre tali condizioni sono generalmente reperibili nella più fervida ed elastica mobilità nel lavoro convenzionato, potendo permettere così una più adeguata sintonizzazione con l'evoluzione dei cambiamenti, ed anche con un notevole risparmio economico. Questo però, anche se percepito razionalmente, non è perseguito costantemente, per ovvie ragioni clientelari di interessi corporativi e politici.

Il terzo settore

Il terzo settore, come abbiamo definito né pubblico, né privato, se posto in grado di operare, da parte delle Amministrazioni pubbliche, svolge diverse funzioni: contribuisce a mantenere identità e coesione sociale, crea una rete capillare di servizi, fornisce un sostegno emotivo, sviluppa proposte e progetti, consente di mobilitare una maggiore quantità e qualità di risorse umane e di stabilire relazioni e legami con altri soggetti. Le carenze, la rigidità e la inadeguatezza dell'offerta pubblica potrebbero così essere superate dalle spinte auto-propulsive del terzo settore. Si è notato che gli utenti non sono solo utilizzatori e destinatari di servizi, ma possono diventare artefici e protagonisti di attività ed iniziative.

Oggi molte Amministrazioni pubbliche si rivolgono non più sporadicamente e occasionalmente, ma stabilmente al terzo settore, al quale viene riconosciuta progettualità e competenza ed affidata la gestione permanente di molti servizi (domiciliari differenziati, pubblica assistenza, per l'handicap, gli anziani, i minori, la formazione di operatori qualificati, il contenzioso sanitario, lavorativo e fiscale, ecc).

La politica e la compagine governativa in Italia, al contrario, si sono caratterizzate negli anni per la mancanza di iniziative concrete, per la scarsità di risorse sociali e per il clientelismo da bottega.

Tale "miseria istituzionale" ha prodotto nei soggetti diffidenza ed apatia, creando la triste cultura dell'assistenzialismo, intesa come dipendenza dall'intervento dello Stato, incapace per altro di attivare risorse collettive ed individuali. Inoltre ha creato sacche di illegalità, che talvolta purtroppo si fanno scudo o si mascherano in falsi servizi alla persona o alla collettività. Queste anomalie vanno prontamente denunciate.

Associazionismo e società

Ritorniamo al ruolo dell'associazionismo, al suo "modus operandi" ed alla sua funzione primaria che consiste nella capacità aggregante, costitutiva di nuovi modelli di consapevolezza più aderenti alla evoluzione dei bisogni e delle aspettative della società. Non è quindi una capacità statica, ma in sintonia con i tempi. Si pensi ad alcuni evidenti cambiamenti collettivi, dalla famiglia allargata si è passati a quella mononucleare, si assiste ad uno sbalzo della natalità, mentre gli anziani aumentano ed assumono sempre più spessore e spazio politico, cresce la disoccupazione, il disagio giovanile ed il fenomeno della dispersione scolastica, mentre aumenta a dismisura l'immigrazione.

Questi ed altri cambiamenti hanno generato e continuano a provocare forti squilibri. Il modus vivendi prima funzionale nel recente passato, non è più rispondente alle esigenze odierne. Proporzionalmente all'indebolimento ed alla crisi dei rapporti e dei legami istituzionali è cresciuta in contro tendenza l'esigenza di bisogni relazionali di vicinanza e di una più vasta partecipazione, alla quale dovrebbero rispondere gli organismi di base ed i sodalizi.

Le Associazioni escursionistiche

A differenza di altre associazioni "di mutualità" che hanno radici più antiche e profonde nella popolazione, quelle escursionistiche si sono consolidate solo di recente. Inizialmente più come scelta personale, individualistica, con caratteristiche più tecniche, più come circolo esclusivo di una categoria di montanari e scalatori, anziché come fenomeno di gruppo, che deve invece rappresentare il punto di forza delle Associazioni F.I.E..

Anche in questo settore si è sviluppato un notevole cambiamento, ad esempio l'ecoturismo compatibile alternativo al turismo invasivo, e la questione ambientale; queste hanno contribuito a definire responsabilità ed a promuovere una coscienza diffusa nell'impegno alla salvaguardia di un patrimonio naturale da difendere e conservare.

Una delle attribuzioni meritorie è stato in questo campo il riconoscimento alla F.I.E. di "Associazione di protezione ambientale".

L'escursionismo è una tendenza-risposta a cogliere opportunità diverse da quelle metropolitane e consumistiche, che ha visto sempre più aderenti, persone di ogni età, ceto sociale e sesso.

La nostra Federazione, come molte altre, è apolitica, apartitica e aconfessionale; una realtà quindi che non si rivolge a precise categorie sociali o gruppi ideologici, ma indistintamente a tutti coloro che nell'escursionismo, praticato in convivialità ed amicizia, trovano un piacere per il fisico e lo spirito.

L'adesione dei numerosi partecipanti ha comportato necessariamente una formazione ed una preparazione per le guide ed accompagnatori; contribuendo ad una migliore qualità nell'offerta.

Apparentemente in questo settore la formazione sembra prevalentemente correlata ad aree tecniche, l'orientamento, la meteorologia, l'abbigliamento, ecc., ma la componente di tipo comunicativo, educativo e relazionale, sebbene giochi un ruolo meno dichiarato, è implicita ed indispensabile.

Nuove opportunità

Diverse Associazioni hanno gestito e promosso negli anni opportunità diverse con lezioni nelle aule scolastiche, proiezioni sulla montagna, conferenze formative e raduni escursionistici, naturalmente escursioni con famiglie, ragazzi, persone diversamente abili e non vedenti, ed anche passeggiate notturne con disabili su carrozzelle per conoscere l'astronomia ed i profumi degli alberi nei parchi.

Le potenzialità dell'escursionismo sono quindi molto ampie, occorre una disposizione mentale ad orientare il pensiero a 360 gradi, a grandi prospettive; cercando anche nuovi scenari, superando la rigidità, promuovendo iniziative, andando incontro alle esigenze dei giovani, evitando quindi di restare prigionieri di steccati formali, di esperienze di routine, ripetitive e sclerotizzanti. Bisogna quindi cercare di inibire gli automatismi, che sono spesso fonte di errore, ed attivare le funzioni cognitive.

Vi sono diverse Società affiliate ed alcuni Comitati, situati in fortunati luoghi turistici, dove la propensione escursionistica è spontanea nei residenti dei rispettivi Comuni; ma esistono anche delle Associazioni ubicate nelle periferie cittadine o nei grandi centri suburbani, in molte di queste, sia nei Comuni indicati sopra come nelle città, le loro "sedi sociali" sono centro di ritrovo e polo di incontro della comunità locale o di quartiere. In queste occasioni una capacità di relazione, di interpretazione e di intervento, degli organi F.I.E. con gli abitanti, può portare a proposte ed accordi con gli enti pubblici, perorando interessi locali comuni, con risultati ottimali per la collettività e gratificanti per il Comitato o Associazione.

Naturalmente occorre una specifica conoscenza delle leggi e questioni in materia, una determinazione nell'operatività ed un successivo impegno costante nella gestione di quanto concesso o realizzato.

Gli esempi sono centinaia, ne citiamo solo alcuni: il Comitato piemontese che ad Almese ha ottenuto in gestione la Casa accoglienza-Rifugio ed il Castello locale con relativo sito museale, assumendo la funzione di guida turistica allo stesso; il Comitato umbro che ha in convenzione da molti anni la struttura dell'Aula Verde Altolina a Pale di Foligno, quale aula per le lezioni di protezione ambientale ed altro, il Comitato lombardo che a Vercurago ha in dotazione, quale centro di ritrovo e convegni, un grande fabbricato, un tempo ospedaliero, ed il parco annesso.

Sussidiarietà

Un altro elemento della sperimentazione tra pubblico e terzo settore è il lavoro in rete (network), nella consapevolezza della sua importanza, ma anche della difficoltà operativa riservata a programmatori competenti. L'approccio di rete fa capire che nessun sistema da solo può realizzare obbiettivi nell'ambito socio-educativo, in quanto nessuno è depositario assoluto di soluzioni precostituite.

Questo spinge enti ed organismi ad avvicinarsi gli uni ad altri ed interagire in modo interlocutorio.

Lavorare in rete vuol dire rapportarsi con altre organizzazioni senza perdere la propria identità funzionale e nel contempo avere un senso più ampio di appartenenza e relazione.

L'escursionismo può espandersi perché può integrarsi in altre realtà, costruire nuovi percorsi, coniugarsi e svilupparsi in questa progettualità di rete.

Meritano una menzione in questo ambito alcuni significativi interventi svolti dalla prima Associazione F.I.E. del Lazio "Sentiero Verde" nella collaborazione con la cittadinanza nella periferia metropolitana di Roma. Una operazione intrapresa, sviluppata e conclusa dai responsabili del sodalizio avvalendosi di soci ed accompagnatori competenti e qualificati, naturalmente in sinergia di rete con i municipi e gli enti locali.

Per quanto i progetti non fossero specificatamente escursionistici, rispondevano comunque al dettato dello Statuto F.I.E. che impone di: "favorire il coinvolgimento dei soggetti socialmente svantaggiati e diversamente abili". I risultati ed i finanziamenti ottenuti per merito dell'Associazione, hanno qualificato la stessa come punto di riferimento sociale e di relazione per tutti gli abitanti del comprensorio, tanto che "Sentiero Verde" era diventato il sodalizio più numeroso ed efficiente non solo nel Lazio, ma nella stessa Federazione.

A titolo indicativo esponiamo le iniziative che hanno coinvolto ed appassionato i nostri operatori in tale occasione, realizzando il "Piano regolatore sociale di zona" per l'applicazione delle leggi 285/97, relativa alla" promozione dei diritti e delle opportunità per lo sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza"

e la legge quadro 328/2000 per "la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali alle persone ed alle famiglie per garantire la qualità della vita".

L'esempio citato indica come la settorialità degli interventi è anacronistica, i risultati sono possibili solo se le modalità operative messe in atto sono recepite e collocate all'interno di un sistema di rete.

Ricordiamo che ci sono centinaia di miliardi di Euro stanziati in Italia per realizzare progetti, che da anni non si riescono ad attuare.

Capacita progettuali degli accompagnatori

La capacità di progettare segue percorsi e metodologie ragionate, esiste ogni volta che operiamo o che cerchiamo di realizzare un obiettivo.

Essere accompagnatori vuol dire progettare, cioè conoscere l'ambiente naturale che si andrà ad esplorare, individuare le difficoltà e le opportunità, calcolare i tempi di percorrenza , gestire il gruppo, valutare infine attraverso la verifica la bontà della progettazione.

Essere accompagnatore significa anche conoscere le finalità del programma da realizzare, ciò vale sia per la singola uscita, sia che questa sia contenuta in un progetto più ampio.

Una escursione non vuol solo significare una camminata.

Un accompagnatore è guida di qualcuno, quindi un elemento fondamentale è capire e conoscere quali saranno i possibili fruitori in questa occasione, e quali siano le loro diverse esigenze e soddisfazioni.

L'escursione si rivolge ad una gruppo unito da un sistema di interazioni e dalla funzione di assicurare ad ogni individuo il soddisfacimento di un piacere, un bisogno od un desiderio.

L'escursionismo concepito con queste caratteristiche funzionali può estendere la sua positività, promuovendo e sperimentando occasioni per coniugarsi con molte realtà condivise e parallele.

La comunicazione nelle escursioni

Importante per un accompagnatore è la "contaminazione", intesa in senso benefico, non solo con i suoi gitanti, ma anche con tutti gli altri soggetti con i quali ha un approccio o tende ad una relazione, è necessario un contagio di idee, conoscenze, risorse, creatività, competenze e inventiva.

Questa trasmissione e comunanza di pensiero crea circolarità, dinamismo, opportunità, sviluppo e collaborazione.

L'accompagnatore deve quindi essere un comunicatore, non solo verbale, ma deve sapersi esprimere anche nelle varie forme comportamentali efficaci, oltre che con l'esempio e l'intuizione.

L'entusiasmo, la fiducia, il buon umore e l'allegria sono spontaneamente comunicativi.

Un gesto di apprezzamento ed un sorriso valgono talvolta più di molte parole.

L'individuo se inserito nel gruppo fornisce prestazioni migliori, in quando tende ad esprimere il meglio di sé, diversamente da quando agisce da solo, Tale comportamento viene definito "facilitazione sociale", porta ad una positiva conoscenza delle proprie capacità e ad un aumento dell'autostima. E'sempre da tenere presente che l'accompagnatore svolge un servizio di "volontariato", che corrisponde ad una precisa deontologia, nessuno lo obbliga o lo paga per la sua attività, nell'agire deve rispondere e sarà gratificato solo dalla propria coscienza.

Ogni individuo possiede un numero infinito di potenzialità, occorre favorire e creare il contesto perchè ciascuno possa esprimersi al meglio e dimostrare la propria creatività.

La ricerca consiste nel cercare di rompere gli schemi convenzionali, che rinchiudono la mente in una limitata ed egoistica griglia di possibilità.

La formazione

La formazione non è solo quella predefinita, precostituita e relazionata nei testi, come viene annunciato anche nella Prefazione. C'è una auto-formazione permanente, intesa non solo come acquisizione di conoscenze e competenze, ma di esperienze vissute.

Sarebbe bene, terminato il Corso, programmare tra Accompagnatori incontri per verifiche ed aggiornamenti, relazionare su viaggi interessanti effettuati e visionare video e foto.

Cercare anche come gruppo confronti con altri gruppi similari, con raduni intersociali e interscambi.

Oppure uscendo dall'ambito F.I.E .vedere come poter integrare proposte difformi per poter crescere o ampliare e diversificare il quadro delle offerte escursionistiche.

Alcuni esempi potrebbero essere i contatti con le "Pro Loco", i Centri del Volontariato, le Direzioni Didattiche e Turistiche, le Cooperative, le AUSER, i Musei naturalistici, le Agenzie Regionali Ambientali, ecc.

Nuovi orizzonti per l'escursionismo

Quindi la formazione permanente non ha a che fare con processi solo interni all'organizzazione, ma uno degli elementi qualificanti per rendere più efficaci le azioni formative è quello all'apertura allo scambio con realtà operative e formative differenti.

Ripetiamo che, anche senza rendercene conto, attraverso la programmazione e svolgimento delle proposte escursionistiche, si risponde ad una richiesta, ad un disagio o ad un bisogno cittadino, ad una esigenza di crescita, di svago, di relazioni aggreganti, e per molti all'impellenza di uscire fuori dalla morsa metropolitana.

Come operatore sociale l'Accompagnatore è chiamato a rendere al pubblico possibilità, capacità e abilità, senza le quali il rapporto con i singoli partecipanti si vanificherebbe e annullerebbe.

Molto è legato ala capacità di ascoltare, mediare, interpretare e comporre.

Bisogna tenere conto ogni volta delle esigenze del contesto, spesso variegato, al fine di garantire il soddisfacimento generale del servizio offerto.

Sono emersi, da quanto esposto, contenuti, ruoli ed attività che rientrano appunto nella formazione di operatore sociale.



Attestato concesso agli Accompagnatori che hanno svolto in via continuativa un lungo e meritevole servizio. Rilasciato all'Istruttore F.I.E. Fabio Piferi che ha svolto il compito di web-master per la realizzazione del CD del Corso nella prima edizione nel 2005 e nell'attuale aggiornamento del 2011

Psicologia di Gruppo

PSICOLOGIA DI GRUPPO IL GRUPPO E LE SUE DINAMICHE

Ogni volta che alcune persone si riuniscono costituiscono un gruppo, si può anzi dire che lo costituiscono anche quando non sono fisicamente presenti, infatti, si può intendere come gruppo l'insieme di persone nelle quali l'individuo si identifica, di cui fa parte od aspira ad appartenere. Lo stare in gruppo rappresenta un fenomeno sociale con cui ognuno relaziona e misura sé stesso con gli altri, sia nell'ambiente di lavoro, che scolastico, nel tempo libero, ecc.; ciò suscita reazioni emotive tra le più disparate e fluttuanti e talvolta contraddittorie tra loro.

Queste emozioni vengono stimolate dal fatto di vivere una realtà pluralista, cioè l'entrare in rapporto contemporaneamente con più persone, più o meno armonicamente diverse.

Tale azione presuppone l'esistenza di una volontà partecipativa e di una mentalità associativa costituita da una comune opinione e finalità, che è unanime ma anonima e temporanea del gruppo in un dato momento, che può essere totalmente condivisa o anche in parziale contrasto con i desideri, le opinioni ed i pensieri dei singoli partecipanti, provocando in tal caso reazioni diversificate, anche di contrarietà e fastidio se tali opinioni non vengono chiarite. Oltre a ciò nel gruppo si costituisce anche una cultura unitaria, vale a dire una struttura ideale acquisita collettivamente, che si propone dei compiti ed adotta una organizzazione per la realizzazione comune di determinati scopi.

Mentalità e cultura dipendono da - "assunti di base"- che sono stati emotivi tendenti ad evitare la frustrazione della rinuncia ad alcuni fini, che non si possono raggiungere da soli ma esclusivamente in collettività, oppure che richiederebbero lunga esperienza personale, impegno, sforzo e perdita di tempo, essi sono:

- 1) assunti di base di affidamento e dipendenza: esiste cioè la convinzione che qualcuno, di cui il gruppo si fida, provveda a soddisfare le proprie necessità ed i propri desideri;
- 2) bisogno di socializzazione e di controllo, che spinge a mantenere relazioni soddisfacenti con gli altri; la tendenza di sentirsi capace di rispettare gli altri e di farsi rispettare. Il bisogno di sentirsi competenti e responsabili della propria posizione;
- 3) ricerca di aggregazione e di affetto, cioè la naturale propensione a sentirsi disponibili a comprendere e stimare gli altri e di esserne ricambiato;
- 4) vocazione ad un ruolo di appartenenza o scelta di campo, che qualifica il carattere, gli ideali e la personalità dell'associato.

L'individuo in un gruppo torna ad usare dei meccanismi mentali primitivi attraverso i quali inserisce la propria individualità nel contesto corale del gruppo, sa di perdere qualche cosa, ma spera di ricevere di più. Il gruppo si riunisce per portare a termine uno scopo concreto e questo concerne l'obiettivo comune e cosciente, ma accanto a questo compaiono delle tendenze pratiche od emotive inconsce spesso molto rilevanti, che talvolta favoriscono ed a volte ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo preposto.

Tipico esempio sono i gruppi terapeutici, che si definiscono "basici", dominati da emozioni intense e primitive, tanto da scatenare dei veri meccanismi di autodifesa. Nei gruppi di lavoro, invece, come nei nostri gruppi, è necessaria la capacità di cooperazione e tanta disponibilità, essi implicano il contatto con la realtà, tolleranza delle frustrazioni e controllo delle emozioni. A proposito di quanto riportato, esistono dinamiche che possono disturbare gli intenti del gruppo, possono venir fuori da incomprensioni circa le rispettive funzioni da assolvere nell'ambito del gruppo, malintesi, l'orario di appuntamenti od i percorsi da seguire.

Questo riguarda l'immagine inconscia del gruppo che ogni membro possiede, ogni componente ha degli altri membri del gruppo un vissuto poco differenziato appunto a livello inconscio, però ne identifica una come capo e ne riconosce poche altre, del resto del gruppo, alle quali attribuisce una importanza superiore; tutto ciò viene a giocare a livello affettivo. Tale fatto poiché ognuno è portato ad attribuire alle persone con cui entra in rapporto alcune caratteristiche che ricordano quelle di altre persone per lui significative nel passato. Noi viviamo inconsapevolmente le nuove conoscenze come se fossero delle riedizioni simili di figure conosciute e risalenti al nostro passato, che la nostra mente ha già catalogato.

Questo spiega perché mentre l'area dell'attività centrata sul compito è chiaramente percepita, si è quindi tutti consapevoli degli aspetti concreti e razionali (obiettivo di lavoro, strumenti da utilizzare, qualità personale dei membri); non si ha altrettanto chiaro perché si preferisca il dialogo con alcuni membri, si scelga la loro compagnia durante le soste e se ne evitano invece altri, magari dimenticando di dare loro informazioni.

Si ritiene che le scelte vadano verso le persone che rappresentano gli aspetti positivi dei propri genitori, mentre una certa competitività rappresenta gli aspetti intrusivi dei propri fratelli.

Psicologia di Gruppo

Ogni gruppo richiede particolari attitudini, predisposizioni e qualità, che debbono essere condivise in linea di massima dai partecipanti; avremo quindi diverse esigenze ad esempio per gruppi musicali, sportivi, artistici, sindacali, ecc.. I gruppi escursionistici possono presentare una vasta gamma di livelli di preparazione fisica dei loro iscritti, tendenze diverse circa l'agonismo, la scoperta del paesaggio, l'interesse per la natura, ecc., ma debbono avere tutti una cultura di base. Il camminare sui monti presenta grandi soddisfazioni, ma anche rigore, fatica e sudore; è indispensabile quindi uno spirito di sacrificio, di adeguamento ad esempio al passo più lento degli altri, a soste non condivise, è necessario rifornirsi di una attrezzatura conveniente, di seguire una alimentazione corretta ed accettare le norme regolamentari di disciplina.

Ogni processo interattivo presuppone quindi un contesto condiviso che renda la comunicazione possibile, non solo nel senso di avere un codice comune, ossia lo stesso linguaggio, ma anche la capacità di essere se stessi e contemporaneamente gli altri. L'accompagnatore deve avere la capacità di mettersi nei panni degli associati, di prevedere quindi il risultato che la propria azione avrà per gli altri e di comprendere il significato che ciascun aggregato vuole comunicare attraverso il suo comportamento. Questa capacità di sdoppiarsi si apprende progressivamente nel corso della socializzazione, attraverso le esperienze che ciascuno fa nei rapporti con gli altri. E' in questo senso che il sociale entra nell'individuo, quando questi arriva a regolare dall'interno le sue azioni, prevedendone le conseguenze esterne.

Per poter anticipare il comportamento dell'altro è indispensabile tener conto della sua e della nostra posizione di responsabilità. Viene così chiamato in causa il concetto di ruolo sociale riconosciuto dagli altri membri ad una persona che occupa la posizione di leader di un gruppo o di accompagnatore. Ovviamente il comportamento di ruolo esprime l'iterazione tra la personalità dell'individuo e la sua posizione sociale.

A questo proposito si debbono citare i concetti che concernono l'autorità per meglio comprendere il comportamento che deve attuare un leader od un accompagnatore. Con autorità si intende il riconoscimento, spontaneo o meno, della superiorità di uno dei partecipanti ad un rapporto sociale da parte degli altri.

L'autorità promotrice è quella del rapporto nel quale gli interessi di chi comanda e quelli di chi segue sono rivolti nella stessa direzione. In questa forma di autorità il successo è misurato dal grado in cui chi è superiore riesce a far progredire chi è inferiore, l'usare cioè la propria posizione di superiorità per promuovere gli altri ad una posizione paritaria. In questo tipo di gruppo la comunicazione è flessibile ed è regolata dall'esempio e dall'incentivo, essa viene definita relazione di "vicinanza".

L'autorità promotrice non va confusa con l'autorità lassista, che è il tipo di rapporto con il quale il superiore si disinteressa degli altri lasciandoli in balia a loro stessi. Se gli aderenti al gruppo necessitano, per sviluppare qualche loro potenzialità, dell'aiuto o guida, la mancanza di un intervento attivo del leader è per loro un danno. In tale caso la comunicazione è confusa, i ruoli non ben definiti e la relazione ambigua tra distanza/vicinanza.

Con l'autorità inibitoria, invece, chi è superiore utilizza la propria posizione per sfruttare o coercire gli altri; questo tipo di autorità è caratterizzato dalla netta sfiducia di chi è superiore circa le capacità di autoregolarsi degli inferiori. Il leader tende ad accrescere l'inferiorità degli altri per rendere più facile la propria azione. In questo gruppo la comunicazione è rigida e la relazione è regolata sulla "distanza".

Oltre questi concetti relativi al comportamento che deve tenere chi guida un gruppo, è importante sottolineare anche e soprattutto che egli deve scrupolosamente aderire ed attenersi alle norme ed ai regolamenti di istituzione della sua associazione.

La norma nasce dal rapporto interpersonale di una prolungata esperienza ed ha la funzione di stabilizzare e prolungare nel tempo un corretto comportamento. Essa crea un aspetto comune di riferimento per l'interpretazione di aspetti rilevanti nella realtà, incoraggiando quei comportamenti che sono utili al gruppo, e reprimendo invece quelli incongrui e dannosi. E' importante sottolineare come ogni partecipante contribuisca nella realtà alla formulazione ed evoluzione della norme.

Quando il rapporto di partenza non è paritario, le norme assumono talvolta la funzione di mantenere e consolidare nel tempo la disparità iniziale, essendo dettate ed imposte da chi dirige e non da chi è diretto.

E' quindi necessaria una condivisione totale delle norme per poter funzionare bene insieme.

Quanto esposto si spera possa risultare utile per capire l'importanza, per una gestione dei gruppi con competenza ed efficacia, del livello emotivo-affettivo dei componenti, in modo da facilitarne lo scambio tra i membri e motivarne una positiva e solidale partecipazione. Questo si può ottenere favorendo il dialogo e la conoscenza tra i partecipanti e ricercando le occasioni di aggregazione, conviviali, di discussione e di formazione.

LA SICUREZZA NELLA DINAMICA DI GRUPPO

I PERICOLI NELL'ATTIVITA' ESCURSIONISTICA

PERICOLI OGGETTIVI

La loro origine risiede essenzialmente **nella natura dell'itinerario** (che può presentare difficoltà tecniche come tratti esposti o franosi) e nei fenomeni naturali legati all'ambiente, in special modo ai **mutamenti delle condizioni meteo** e ai conseguenti effetti (fulmini, frane, esondazioni di torrenti, ecc.).

Uniche difese sono l'addestramento all'osservazione del territorio e all'identificazione dei fenomeni naturali (e un adeguato equipaggiamento).

- PERICOLI SOGGETTIVI

Derivano dall'insufficienza dell'uomo che troppo spesso **sopravvaluta** le proprie capacità di osservazione e le proprie capacità tecniche.

 PERICOLI OGGETTIVI DI NATURA SOGGETTIVA (pericoli con "partecipazione di colpa").

Ad esempio un brusco mutamento di tempo, di per se un pericolo oggettivo, può provocare un disastro se **affrontato in maniera soggettivamente errata.**

LA COSCIENZA DEL RISCHIO

In generale le decisioni prese in seno ad un gruppo implicano sovente più rischi di quelle assunte da un individuo isolato; in altri termini, *la stessa persona può, all'interno di un gruppo, essere disposto a correre rischi che non affronterebbe assolutamente da solo.*

C'è quindi una **forte influenza del gruppo sulle decisioni del singolo**, infatti è comprensibile come possa essere antipatico fare la figura del freno e per questo correre il rischio di vedere intaccati prestigio e stima degli altri. A maggior ragione una dinamica non voluta da alcuno in particolare può mettersi in gioco e spingere il gruppo a decisioni più spinte di quelle che sarebbero state prese individualmente, da ciascun componente del gruppo stesso. Concretamente, si sviluppano più fasi successive: inizialmente vi sono alcune personalità più energiche che indirizzano in gruppo verso un programma "ambizioso". Un programma eventualmente più modesto non viene proposto da nessuno. Altri adattano la loro opinione su quella corrente e prendono una posizione vicina alla media del gruppo. Questi comportamenti non favoriscono una decisione del gruppo adatta a tutti, perché nell'escursione rischiano di essere introdotti parametri troppo elevati e situazioni di rischio **non riconosciute e discusse.** In buona sostanza, se vengono percepiti dei pericoli questi saranno valutati meno severamente da un gruppo piuttosto che da una singola persona.

SOLO QUANDO UN GRUPPO E' CAPACE DI DISCUTERE LIBERAMENTE LE SUE DEBOLEZZE PUO' DIVENTARE FORTE.

E' particolarmente importante che la **scelta dei compagni** di escursione non sia riferita solo alla loro simpatia o alle loro capacità tecniche, ma anche al carattere e alla attitudine ad affrontare rischi e situazioni impreviste. **Un gruppo offre sicurezza e protezione** e la sensazione di appartenervi può diventare un fattore di sicurezza. (persone indecise riescono a superare meglio dei passaggi difficili in presenza di compagni vicini a loro).

Però quando i pericoli sono oggettivi, la sicurezza dovuta al gruppo è pura illusione (un temporale in avvicinamento non si domanda se sta passando un escursionista isolato o un gruppo).

Psico	logia	di	Gruppo
PSICO	ouia	uі	Grubbo

Molto spesso il semplice partecipante non si preoccupa seriamente dell'andamento della gita (controllo dell'equipaggiamento, dell'itinerario, del tempo, ecc.) e scarica le responsabilità sul capogita.

Se c'è una decisione da prendere, lascia la parola a coloro che ritiene più esperti e si guarda bene dal prendersi delle responsabilità: tosi - ad esempio - la decisione di interrompere una gita è sovente presa troppo tardi.

CON IL TRASFERIMENTO TACITO DELLA RESPONSABILITA'; I A SPINTA VERSO IL RISCHIO SI CONCRETIZZA

Trovarsi in mezzo ad un simile cocktail di sentimenti e stimare in modo realistico i pericoli non è facile. Allora, come sciogliere questo nodo?

Essere consapevoli del problema anzitutto. Poi sviluppare tre strumenti concreti che consentono, nei momenti critici, di valutare meglio la situazione:

L'ONESTA' VERSO SE STESSI ED I PROPRI COMPAGNI LA DISPONIBILITA' ALLA RIFLESSIONE PERSONALE UNO SFORZO COSTANTE PER AMPLIARE LE PROPRIE CAPACITA' E CONOSCENZE.

LA RESPONSABILITA' NELL'ACCOMPAGNAMENTO

Un accompagnatore escursionistico deve garantire la massima sicurezza agli "accompagnati, anche in situazioni di imprevedibili e, quindi, di emergenza. Chiunque operi nell'organizzazione di attività collettive e nell'accompagnamento di altri deve conoscere le responsabilità cui si assoggetta:

- la **responsabilità** civile, dalla quale, peraltro, può cautelarsi con una buona **polizza** assicurativa
- la responsabilità penale, ben più gravosa, dalla quale tuttavia può essere scagionato se dimostra di non aver agito con colpa o, peggio, con dolo Ma vi è una responsabilità ancora più vincolante, quella morale. Un accompagnatore può offrire quello che sa, quello che sa fare.

Un "buon" accompagnatore è colui che cerca di saperne sempre di più, anche in campo tecnico (equipaggiamenti, meteorologia, cartografia, ecc.) proprio perché ha il problema morale della sicurezza di chi si affida a lui.

L'accompagnatore deve dimostrare **autorità e autorevolezza: -** l'autorità gli deriva dal ruolo di capogita **ufficialmente designato** dalla sua associazione

- l'autorevolezza gli deriva dalla sua capacità di relazionarsi con i partecipanti in modo corretto, prendendo le decisioni che sono necessarie, valutando le situazioni ambientali, i limiti e le difficoltà di tutti, pur senza indire "referendum" che dimostrerebbero solo la sua incertezza sul da farsi.

Indice degli Argomenti

IL SENTIERO	3
IL SENTIERO STRUTTURA BASE DELL'ESCURSIONISMO	3
UN GRANDE PATRIMONIO DA SALVARE E VALORIZZARE	
IL SENTIERO: Strumento di Educazione Ambientale, Risorsa Culturale	
SENTIERI E SEGNALETICA	
Tipologie della Segnaletica	
La segnaletica Verticale	
La segnaletica Orizzontale o intermedia	
Progettazione della segnaletica verticale	
Consigli di carattere pratico	
Diciture e simbologia	
Foto di segnaletica orizzontale e verticale, del C.A.I. e della F.I.E	
TURISMO E ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI	31
INTRODUZIONE	31
BACKGROUND	31
LE AZIONI IN ITALIA	
L'ACCESSIBILITÀ	
LE MOTIVAZIONI E LE NECESSITÀ DEI CLIENTI DISABILI	
L'ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI E DEGLI AMBIENTI NATURALIS	
Come occorre operare	
La rilevazione del territorio	
Lista di controllo	
Descrizione dei Percorsi	
ILLUSTRAZIONI	
Simbologia	
Misure Antropometriche	
Pendenze ed ostacoli	
Tipologie dei percorsi	
Tipologie dei percorsi	
Attrezzature e strutture	
Valutazione delle postazioni	
Discese e dislivelli	
Dimensioni delle scritte	
Punti sosta	
Capanno per l'osservazione	
Varchi d'accesso	
Esempio di capanno	
Struttura e misure di un capanno	
Dimensionamento degli arredi	
e e e e e e e e e e e e e e e e e e e	
COME SI ORGANIZZA UNA ESCURSIONE	
1. CONVENZIONI	
2. INFORMAZIONI PER I GITANTI	
3. LUOGO DELL'APPUNTAMENTO	
4. ORA DELL'APPUNTAMENTO	
5. SUDDIVISIONE DEI PARTECIPANTI	
6. L'IMMAGINE 7. RITROVO AL PUNTO DI PARTENZA	
8. LA PARTENZA 9. CONDUZIONE DEL GRUPPO	
10. PROBLEMI	
10.1 PROBLEMI COMPORTAMENTALI	
10.1 TROBLEMI COM OKTAMENTALI	
10.3 INFORTUNIO	
11. TERMINE DELL'ESCURSIONE	63
LA ASSICURAZIONE F.I.E.	6A
Informazioni – Convenzione Modulistica	
DENUNCIA DI INFORTUNIO	
DENOTION DI IM ORTUNIO	

Indice della Dispensa

COPERTURE ASSICURATIVE PER I TESSERATI F.I.E.	72
CONVENZIONE ASSICURATIVA INFORTUNI	
DENUNCIA DI RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI	
COPERTURE ASSICURATIVE PER LA RESPONSABILITA' CIVILE	75
CONVENZIONE ASSICURATIVA R.C.	76
RESPONSABILITÀ DELL'ACCOMPAGNATORE ESCURSIONISTICO F.I.E	77
ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO	80
Gruppi di Associazione	80
Ruolo delle Associazioni	
Le istituzioni	80
Il terzo settore	
Associazionismo e società	
Le Associazioni escursionistiche	
Nuove opportunità	
Sussidiarietà	82
Capacita progettuali degli accompagnatori	83
La comunicazione nelle escursioni	83
La formazione	
Nuovi orizzonti per l'escursionismo	84
PSICOLOGIA DI GRUPPO	85
IL GRUPPO E LE SUE DINAMICHE	
I PERICOLI NELL'ATTIVITA' ESCURSIONISTICA	87
LA RESPONSABILITA' NELL'ACCOMPAGNAMENTO	88